

FONDAZIONE EDMUND MACH



ISTITUTO AGRARIO  
DI SAN MICHELE ALL'ADIGE



CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE

# ANNUARIO 2009

Le radici della nostra storia





Fondazione Edmund Mach  
Centro Istruzione e Formazione



Centro Istruzione e Formazione

# Annuario 2009

Le radici della nostra storia

1

**Centro Istruzione e Formazione - Annuario 2009 - Le radici della nostra storia**

---

© 2010 Fondazione Edmund Mach, via E. Mach 1 - 38010 San Michele all'Adige (TN), Italia  
Tel +39 0461 615213 Fax +39 0461 615273 segreteria.scuola@iasma.it

È vietata la riproduzione in qualsiasi forma

*Cura del progetto*

Roberta Bernardi

*Con la collaborazione di*

Diego Biasiotto

*Testi*

Ivano Artuso, Barbara Battistello, Davide Bazzanella, Roberta Bernardi, Diego Biasiotto, Fenyvesi-Kiss Boglarka, Tarcisio Corradini, Valerio Corradini, Michele Covi, Denises Cristan, Michele Cristellon, Marco Dal Rì, Sabrina Dorigoni, Franco Frisanco, Giovanni Gius, Alessandra Lucianer, Milena Maines, Carlo Micheli, Luca Russo, Attilio Scienza, Martina Sicher, Francesco Spagnolli, don Renato Scoz, Ferdinando Tonon, Roberta Valentini

*Revisione testi*

Roberta Bernardi

*Fotografie*

Ivano Artuso, Davide Bazzanella, Alberto Bianchini, Silvia Ceschini, Mirko Clementi, Denises Cristan, Walter Eccli, Paolo Facchini, Pierluigi Fauri, Franco Frisanco, Amalia Fugatti, Samuel Melchiori, Desiree Munter, Alessandro Paris, Lorenzo Pintarelli, Davide Polito, Luca Russo, Adriano Scoz, Renato Scoz, Walter Ventura, Gianni Zotta  
dott. Giovanni Ferrari per la foto del padre Giulio (archivio storico della famiglia)  
Pagina 12, incisione da Giuseppe Adami. *Memorie della Borgata di San Michele sull'Adige nel Trentino*, Mezzolombardo, 1914, II ed.

*Progetto Grafico e realizzazione esecutiva*

Palma & Associati

*Stampa*

Litotipografia Editrice Alcione

*Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto ed in particolare:*

Ivano Artuso, Barbara Battistello, Davide Bazzanella, Massimo Bertamini, Alberto Bianchini, Fenyvesi-Kiss Boglarka, Silvia Ceschini, Elena Cetto, Tarcisio Corradini, Valerio Corradini, Michele Covi, Denises Cristan, Michele Cristellon, Ferruccio Dalpiaz, Marco Dal Rì, Mara Decristan, Sabrina Dorigoni, Walter Eccli, Paolo Facchini, Pierluigi Fauri, Franco Frisanco, Giovanni Gius, Michele Graifenberg, Alessandra Lucianer, Milena Maines, Salvatore Maule, Carlo Micheli, Alessandro Paris, Luca Russo, Francesco Salamini, Attilio Scienza, Renato Scoz, Francesco Spagnolli, Nicola Tavonatti, Ferdinando Tonon, Roberta Valentini, Walter Ventura, Lucia Zadra

Ad Adriano, amico e collega...

## Sommario

12 - 17

STORIA ANTICA

18 - 33

STORIA RECENTE (1958 - 2008)

34 - 55

REALTÀ

14 C'era una volta un castello...

16 Edmund Mach fonda l'Istituto Agrario ed è già una celebrità...

20 1958 - 2008: breve cronistoria dei 50 anni dall'attivazione dell'Istituto Tecnico Agrario

27 Cinquant'anni di rapporti tra l'Istituto Agrario e le Scuole tedesche in agricoltura

30 Dal vecchio al nuovo Istituto Agrario

36 Il Centro Istruzione e Formazione: struttura e articolazione

44 Biblioteca: attività e servizi

46 Le nuove frontiere dell'insegnamento. Dalla lezione frontale al percorso condiviso

49 Il laboratorio teatrale: "palestra d'identità" per gli adolescenti. Anatomia di un percorso formativo

56 - 73

TIROCINIO: ESPERIENZA DI SCUOLA, SCUOLA DI VITA

136 - 139

ANGOLO UDIAS: STORIE SIGNIFICATIVE

140 - 155

OLTRE LA SCUOLA: DOCENTI E ALLIEVI

74 - 109

PROTAGONISTI DELLA SCUOLA

110 - 119

MONDO DEL LAVORO

120 - 135

SGUARDO SUL MONDO

- 76 Così scrivevano gli studenti nel 1967...
- 91 Ed ecco cosa scrivono oggi i nostri studenti...
- 101 Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale Indirizzo "Operatore agroambientale" - Edizione 2009
- 102 Coltiviamo anche note...
- 103 Giochi di agraria: la gara di valutazione morfologica "Scappo dalla città - la vita, l'amore, le vacche"
- 105 Non c'è vita senza acqua. Progetto didattico interdisciplinare realizzato nell'anno scolastico 2004-2005
- 107 Premiati gli studenti più meritevoli
- 108 "La fotografia come mezzo di comunicazione" concorso-mostra

- 112 Primi contatti col mondo del lavoro
- 114 Formazione permanente. Giornate di aggiornamento 2009
- 115 Gli agrotecnici verso la libera professione
- 116 Il Collegio degli Agrotecnici nelle province di Trento e Bolzano
- 117 Il futuro dei percorsi professionali, tecnici e accademici in viticoltura ed enologia

- 122 Viaggio di studio in Argentina, nella regione vitivinicola di Mendoza
- 124 L'Europa è vicina
- 129 Gemellaggio scuole agrarie di Rotholz e San Michele. Resoconto attività 1983 - 2009
- 131 Congresso RESEE 13-16 maggio 2008 Dal convegno: "Tradizione e innovazione in viticoltura ed enologia: antitesi e/o sinergia?"
- 134 Cosa è la tradizione: la viticoltura e l'enologia tra tradizione ed innovazione

- 8 - 9 PRESENTAZIONE
- 10 - 11 PREFAZIONE
- 156 - 163 ALBUM
- 164 - 167 STAFF



## Presentazione



Francesco Salamini  
presidente Fondazione Edmund Mach

*Ho il piacere di presentare la prima edizione dell'Annuario del Centro Istruzione e Formazione. Non è un semplice resoconto di ciò che la scuola di San Michele ha realizzato nello scorso anno scolastico, ma una panoramica sulle attività che in questi anni sono state organizzate e gestite grazie alla collaborazione degli insegnanti: una ricca selezione di lavori e programmi didattici, a cominciare dalle convenzioni e dai gemellaggi con le scuole tedesche, austriache e francesi e dai tirocini didattici, punto di forza del nostro complesso formativo. Il Centro Istruzione e Formazione di S. Michele, articolato in diverse sezioni, è frequentato da circa 900 studenti. Negli ultimi anni gli iscritti sono cresciuti in maniera esponenziale: merito di un'offerta formativa flessibile che si adatta ai tempi, ma anche all'efficace divulgazione e promozione delle attività scolastiche.*

*Un Centro al passo con i tempi, che cerca di dare una risposta al mondo produttivo aggiornando anno dopo anno la propria offerta formativa. Il futuro, infatti, non riguarda solo il contadino dagli orizzonti circoscritti, ma più spesso l'imprenditore agricolo che guarda avanti, che accetta le sfide dell'innovazione tecnologica con l'obiettivo finale della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Questa è la strada che San Michele continuerà a praticare, con le sue competenze e le sue strutture, perché la scuola possa attingere il meglio anche dalla ricerca e dal trasferimento tecnologico, perché i nostri alunni e le loro famiglie possano arricchirsi delle scoperte scientifiche e dai risultati della sperimentazione.*

*Questa pubblicazione va ad affiancare quella del Centro Trasferimento Tecnologico e del Centro Ricerca e Innovazione, sposandone la veste grafica. Si articola in capitoli, dalla storia antica dell'Istituto a quella più recente, ripercorrendo la preziosa eredità storica di 136 anni, dalla situazione dei tirocini ai protagonisti stessi della scuola, con alcune esempi di vita studentesca, per arrivare allo spazio dedicato all'Unione diplomati UDIAS e concludersi con un interessante album fotografico dei grandi momenti della vita scolastica e formativa. È il frutto di un accurato e paziente lavoro di docenti e studenti. Desidero complimentarmi con tutti coloro che, a diverso titolo, operano all'interno del Centro Istruzione e Formazione e, in particolare, con il gruppo di lavoro che si è prestato nella realizzazione di questa pubblicazione. A tutti il ringraziamento mio personale, del direttore generale Alessandro Dini e dell'intero consiglio di amministrazione. Buona lettura!*



## Prefazione



Marco Dal Rì  
dirigente Centro Istruzione e Formazione

*È con viva soddisfazione che mi accingo a presentare questa prima edizione dell'annuario del Centro Istruzione e Formazione della FEM.*

*In realtà la sua uscita era prevista ancora nel 2008 in occasione dei festeggiamenti per il 50° dell'Istituto Tecnico Agrario, ma purtroppo una serie di impegni e circostanze non ci hanno permesso di rispettare la previsione.*

*Oggi, a distanza di due anni, esce finalmente il volume nel quale si è scelto di riportare anche i tre principali interventi, presentati proprio in quell'occasione, perché si ritiene inquadri in modo sintetico l'evoluzione del quadro istituzionale e didattico-formativo... Già scorrendo semplicemente l'indice della pubblicazione si può constatare che i capitoli, nei quali è suddiviso il volume, cercano di abbracciare un po' tutte le diverse tematiche collegate all'attività del Centro Istruzione e Formazione.*

*Dopo una prima parte riguardante aspetti storici legati alla scuola e all'Istituto Agrario (ora Fondazione E. Mach), vengono infatti affrontati temi strettamente connessi all'attività didattica e non solo svolta all'interno del Centro.*

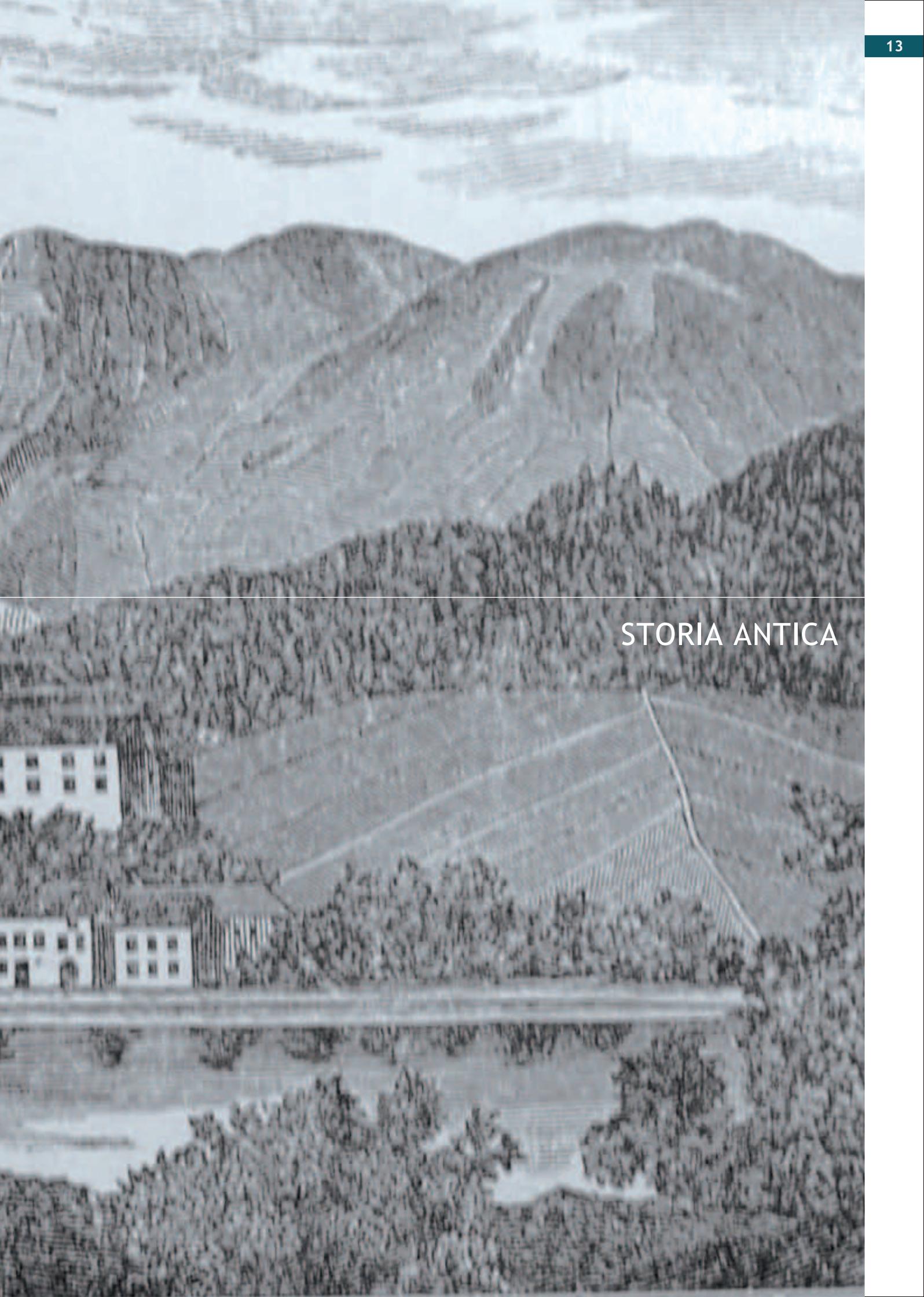
*Ampio spazio è dedicato anche alle esperienze di tirocinio, sia di tipo tecnico sia di tipo linguistico, svolte dagli alunni. Un'altra sezione espone in sintesi i rapporti che ormai da molti anni la scuola ha instaurato e consolidato con alcune realtà scolastiche europee, in particolare tedesche.*

*Un ulteriore capitolo è dedicato simpaticamente al confronto tra la vita studentesca negli anni '60 e quella attuale prendendo come spunto la pubblicazione del giornalino studentesco di quei tempi, il famoso "Mostador", e quella attuale, ricomparsa con il titolo "Il Muggito".*

*Nell'ultima parte sono infine riportate alcune foto di classe, realizzate da don Renato Scoz negli anni trascorsi presso l'Istituto Tecnico Agrario in qualità di docente di Religione.*

*Sento il dovere di concludere questa breve presentazione ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione dell'Annuario ed in particolare il prof. Diego Biasiotto per il cospicuo apporto che ha profuso nella stesura definitiva e soprattutto la professoressa Roberta Bernardi che, in un certo senso, ha permesso di trasformare le idee iniziali nella presente pubblicazione.*

- 
- 14 C'era una volta un castello...  
16 Edmund Mach fonda l'Istituto Agrario ed è già una celebrità...

An aerial photograph of a mountainous landscape. In the foreground, a river flows through a valley, bordered by dense green forests. A road or path runs horizontally across the middle ground. To the left, several white buildings with dark roofs are visible. The middle ground is dominated by a large, terraced hillside, possibly a vineyard or agricultural field, with distinct rows of crops. In the background, a range of rugged, rocky mountains rises under a clear sky.

## STORIA ANTICA

## C'era una volta un castello...



Roberta Bernardi  
docente di materie letterarie IPAA e ITA

**C**HI SOPRAGGIUNGE A SAN MICHELE CALL'ADIGE per cercare l'Istituto Agrario si ritrova di fronte un castello!

La costruzione, risalente al secolo XII, che ben si distingue nel paese per le due torri a pan di zucchero e per una certa imponenza, era infatti un tempo uno dei due castelli dei conti Appiano o Eppan, signorotti del luogo cui era stata infeudata dal Principe Vescovo una vasta zona che, dai dintorni di Trento, si estendeva fino alle Giudicarie. L'altro loro maniero, quello importante, si trovava molto più a monte dell'abitato di San Michele ed era denominato castello di Konisberg.

È noto come spesso il confine tra leggenda e storia sia piuttosto labile, anche nella cosiddetta microstoria, quella lontana dai grandi avvenimenti nazionali e sovranazionali. Ebbene, la storia locale ci racconta di come una delegazione pontificia fosse stata saccheggiata, malmenata e

derubata nella vicina Salorno. Una soldatesca legata agli Eppan pare fosse responsabile del fatto delittuoso. Grazie alla solidarietà della popolazione e dei loro confratelli, ai prelati vengono prestate le prime cure; ristabilitisi, riprendono la via per Roma. Una volta sopraggiunti, riferiscono la triste storia ai Cardinali; e questi al pontefice. Egli interviene allora presso i Conti di Appiano, obbligandoli a scuse ufficiali. Così, forse per fare ammenda, forse al fine di ripristinare importanti rapporti politico-religiosi, forse perché costretti dall'autorità ecclesiastica, i conti donarono il castello in San Michele, non ancora completato, ai monaci agostiniani dell'abbazia di Novacella. Correva l'anno 1145 e tale avvenimento è narrato anche nell'affresco in controfacciata della chiesa di San Michele.

Sopraggiunti, i monaci avviarono quell'attività colturale legata alla colti-

in basso

1. Così si presentava l'Istituto Agrario alla sua nascita.

nella pagina a lato

2. Tra i poderi dell'Istituto, ufficio del Direttore Edmund Mach. 1893.

3. Direttore Edmund Mach a cavallo.

vazione e alla lavorazione della vite che è testimoniata dalla presenza delle due cantine storiche (risalenti l'una proprio al secolo XII, l'altra al XVI) le quali, unitamente al refettorio e al chiostro triangolare - rarità architettonica nell'arco alpino -, sono l'armonico completamento di un complesso davvero peculiare.

**DAL 1145 FINO AL 1809 GLI AGOSTINIANI RESSERO IL CONVENTO**, ex castello, occupandosi della cura d'anime e di vite fino all'arrivo delle truppe napoleoniche che, con la collaborazione dei bavaresi, conquistarono il Trentino saccheggiando e depredando pesantemente i luoghi di culto. Successivamente i beni ecclesiastici furono confiscati dagli Austriaci e incamerati in un Fondo statale di religione: i monaci dovettero così abbandonare la zona dopo quasi otto secoli di presenza attiva. Il complesso conventuale rimase abbandonato per più di sessant'anni, allorché la Dieta di Innsbruck decise di collocare nell'ex abbazia un centro di agricoltura del Tirolo.

Già dalla seconda metà dell'Ottocento in Europa erano attive alcune importanti





scuole di agraria, organizzate in corsi di studi triennali o quadriennali: Klosterneuburg, Parenzo, Rouffach, Conegliano, Montpellier, Rotholz; questo perché l'agricoltura usciva da una gestione di impronta medievale e necessitava di ammordenamento. Le grandi scoperte della biologia (l'ereditarietà di Mendel), della chimica (i concimi chimici di Liebig e la sintesi dell'urea di Wöhler), della fisica e, in particolare della termodinamica (motore a tempo di Otto/Langen, motore Diesel da parte di Diesel), danno impulso e vigore sia alla ricerca in campo agrario che all'istruzione scolastica.

Nel Tirolo del Sud, di cui facevano parte Bolzano e Trento, l'esigenza di preparare in modo adeguato gli addetti al settore primario era particolarmente avvertita, data la forte crisi che l'agricoltura stava allora attraversando, causata da condizioni climatiche avverse e dalla presenza

di nuove importanti fitopatie (fillossera, peronospora, oidio), importate dall'America. Si optò per San Michele all'Adige in quanto zona rappresentativa delle principali colture regionali, per la presenza di una struttura già esistente (l'ex convento), per la posizione di collegamento fra Nord e Sud, per i lavori di arginamento del fiume Adige che si stavano approntando...

NEL 1874 EDMUND MACH, INSIGNE RICERCATORE DI CHIMICA presso la stazione enologica di Klosterneuburg (Vienna), fondò a San Michele una scuola agraria con annesso centro sperimentale; in una realtà contesa tra due mondi, quello tedesco e quello italiano qual era San Michele, egli intuì l'importanza dell'insegnamento bilingue, del coniugare teoria e pratica nella proposta didattica e nell'associare scuola e ricerca; i primi insegnanti furono dunque anche ricercatori, come pionieristicamente volle Mach. Egli governò l'Istituto fino al 1901 ma le sue idee, innovative e sostanziali al medesimo tempo, furono portate avanti anche dai suoi successori, i quali a lui intitolarono la scuola stessa.

A primo conflitto mondiale concluso, Trento e Bolzano vengono annesse all'Italia: l'Istituto Agrario di San Michele si ritrovò così gestito direttamente dalla provincia di Trento, e subì importanti modificazioni tra cui, *in primis*, il divorzio dell'attività scolastica da quella sperimentale.

Altri nomi illustri si occuparono comunque dell'Istituto nel prosieguo, tra cui il direttore Avanzi e il ricercatore Rebo Rigotti. La seconda guerra mondiale segnò una battuta d'arresto per la scuola agraria di San Michele, come ovviamente per molte altre istituzioni; ma nel dopoguerra l'avvocato Bruno Kessler, Presidente della Provincia nonché dell'Istituto per 23 anni, lo rilanciò abilmente: potenziò l'istruzione e siglò vari gemellaggi con il mondo tedesco. Fu lui infine che volle la costruzione dell'edificio scolastico attuale, inaugurato nel 1967 ed ampliato successivamente con palestra e mensa.



## Edmund Mach fonda l'Istituto Agrario ed è già una celebrità...



4

### SINTESI DEL DISCORSO DI EDMUND MACH IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO.

Sulla bella solennità ci piace di riferire brevemente quanto segue. Il vero giorno dell'anniversario della festa: il 26 febbraio 1898, Edmund Mach fu festeggiato nella cerchia della grande famiglia in S. Michele. Le signore gli presentarono un bel mazzo di fiori, ed i colleghi, collaboratori, compresi quelli che avevano prima appartenuto all'Istituto, un nappo artistico in segno della loro esultanza.

La vigilia della festa, gli scolari sorpresero il loro amato Direttore con una fiaccolata e fuochi artificiali.

I vecchi allievi ed ospiti dell'Istituto onorarono il loro Maestro e Direttore in maniera geniale e veramente grandiosa, essendo riusciti a raccogliere nella loro cerchia, nel breve corso di poche

settimane la rilevante somma di oltre 2300 fiorini, allo scopo di fornire una borsa di studio, portante il nome del Direttore Mach, a cui spetterà il diritto di conferimento.

Il Comitato dei vecchi alunni ed ospiti dell'Istituto, composto dei signori Francesco Schwarz, amministratore dell'Ordine teutonico e Tony de Tschurtschenthaler di Bolzano, nonché dei signori Conte Filippo Consolati e Germano De Carli, docente presso il Consiglio prov. agricoltura in Trento, gli presentarono una dedica scritta nelle due lingue del Paese, riguardante la fondazione della borsa di studio.

Nel medesimo tempo il Comitato dei vecchi alunni ed ospiti offerse come ricordo, riunite in uno splendido album, oltre 400 cartoline illustrate portanti gli auguri e le felicitazioni di altrettanti vecchi discepoli dell'illustre Maestro.

ALL'INDIRIZZO DI SALUTO DEGLI EX ALUNNI E DEL COMITATO promotore la manifestazione, Edmondo Mach rispose in questi termini:

*Egredi e stimatissimi Signori.*

*Le attestazioni d'onore di cui voleste farmi segno quest'oggi sono così imponenti, io mi sento così commosso dalle benevoli parole, che mi si diressero oggidi, che non mi sento in grado di trovare le parole atte ad esprimere i miei ringraziamenti.*

*Credano però che è con tutta l'anima ch'io rispondo loro «grazie di cuore.»*

Dopo aver ringraziato le autorità, gli scolari del passato che gli resero omaggio, gli scolari allora frequentanti ed i propri collaboratori e colleghi, disse ancora:

*Ogni anno nel congedare la scuola ho sempre raccomandato ai cari allievi*

*che se ne andavano: Non si dimentichino degli anni passati in quest'Istituto, vogliano sempre considerarsi come attinenti dell'Istituto e formanti parte della sua grande Famiglia. Le numerose felicitazioni che oggi pervennero dai vecchi scolari od ospiti dell'Istituto, le benevoli parole che i loro rappresentanti mi diressero, mi danno la prova che essi hanno serbato una buona memoria della nostra Scuola e dei loro Maestri d'una volta. Quando 25 anni or sono venni per la prima volta a S. Michele per fare in base all'esame delle circostanze da me impresso alla eccelsa Giunta provinciale delle proposte sull'erezione dell'Istituto, riferii che S. Michele si prestava per il progetto ideato da anni di erigervi una scuola. Celebrando voi ora l'anniversario*

sopra

4. Direttore Edmund Mach.

nella pagina a lato

5. Corso per cantinieri. Direttore Mach, docenti e allievi. 1887.

di quell'avvenimento per esprimermi le vostre congratulazioni, date espressione non soltanto alle vostre benevoli intenzioni verso di me, ma ben anche al vostro attaccamento ed al vostro affetto per l'Istituto ed al fatto che la creazione a cui si pose mano 25 anni fa, fu sana e proficua per la Provincia.

L'OMAGGIO CHE MI RENDETE, ha ancora detto Mach, lo interpreto come omaggio a tutto ciò che la Scuola ha fatto, non solo preparando buoni professionisti, ma anche creando al proprio interno le nuove leve tecniche e docenti che verranno via via a sostituire gli anziani che lasceranno la Scuola. E lancia un appello: lo vi prego ad adoperarvi che l'almo sito in cui foste addentrati nell'agricoltura possa mantenersi in fiore a vantaggio della Provincia e delle future generazioni. Procurate che le massime a cui ci siamo tenacemente attenuti in questi 25 anni e che abbiamo cercato d'instillare ai nostri discepoli, conservino nel vino sempre il loro vigore.

Perché se l'Istituto deve in primo luogo curare che ai suoi scolari venga spezzato il pane della scienza agricola in tutti i suoi rami, non ha ancora con questo attinto perfettamente la sua meta. Con sole cognizioni tecniche non è possibile segnare un vero progresso. Bisogna inculcare nei giovani cuori massime salde per la vita pratica, porre in loro i germi che li facciano maturare uomini probi ed

attivi in ogni riguardo, che possano corrispondere alle esigenze del loro tempo. I principi fondamentali a cui s'ispirò l'Istituto nel suo compito educativo furono sempre: Onestà e rettitudine nella vita e nel commercio: non soltanto sino al punto da non contravvenire alle leggi, ma da sentirsi puri dinanzi al tribunale della propria coscienza. Il poco rispetto che si abbia nel commercio economico del sentimento d'onore avvelena la vita pubblica, rende impossibile la cooperazione di tutti gli onesti e distrugge la pubblica fiducia, di cui abbiamo pur tanto bisogno. In questo riguardo abbiamo ancora molto i cammini da percorrere.

È anzi il maggior progresso che ha da raggiungere la nostra epoca e che essa dovrà alla fine raggiungere. Sta con esso intimamente collegato il principio di solidarietà e di comune cooperazione che si basa sulla verità, sulla rettitudine e sulla reciproca fiducia e benevolenza, che ne è il corollario. Per l'appunto l'agricoltura deve oggi sostenere un'aspra lotta e soltanto con la solidarietà di tutti gli agricoltori, dei forti e dei deboli, l'agricoltura e la grande famiglia agricola potranno prosperare.

Poi Edmondo Mach offre un'altra bella osservazione:

Qui, al confine fra due nazionalità non devono manifestarsi profondi motivi di dissenso. Ambedue le nazioni hanno reciprocamente bisogno l'una dell'altra ed anch'esse devono essere animate da

benevolenza reciproca. Piccole differenze ve ne sono e ve ne saranno dappertutto; non dovrebbero però mai portare al punto da distruggere il buon accordo. Cerchiamo i legami che ci uniscono, e non le barriere che ci dividono.

Amiamo ciascuno la nostra schiatta, la nostra lingua, ma stimiamo ed apprezziamo anche gli altri. Soltanto colla vicendevole giustizia arriveremo a capirci e chi ama la propria nazione non odierà l'altra, perché chi ama davvero non può odiare. Nell'Istituto convivono pacificamente scolari d'ambidue le nazionalità ed impararono ad apprezzare le reciproche buone qualità. Vi prego, conservate tale buona qualità anche nella vita pratica!

Dopo questo vibrante appello alla fraternità fra i popoli, conclude:

Anche agli odierni scolari dell'Istituto mi sia permesso di rivolgere due parole. I vostri affettuosi auguri mi provano che noi tutti, maestri e scolari siamo buoni amici e che voi siete convinti che noi maestri vi vogliamo bene e non desideriamo che il vostro bene. Se volete farmi in questo mio giorno di festa un grande piacere, promettetemi che tutto il tempo che ancora passerete all'Istituto lo impiegherete con zelo per la vostra istruzione e che tutti coopererete a che i cordiali rapporti in cui ci troviamo non vengano lesi o turbati sia pure in minima parte da nessuno. Non pensate a niente altro che non sia la vostra istruzione, diventate uomini attivi, di carattere - il resto verrà da sé. Quanto io ed i miei colleghi potremo fare con le deboli nostre forze per il vostro avvenire, lo faremo di tutto cuore e con gioia.

ALL'ATTO DEI FESTEGGIAMENTI EDMONDO MACH AVEVA 52 ANNI. L'anno successivo lasciava la scuola e si ritirava in pensione. Veniva nominato i.r. Consigliere aulico e chiamato a Vienna presso il Ministero dell'Agricoltura come consulente tecnico-agrario e referente per la viticoltura, l'enologia e la frutticoltura. Moriva improvvisamente a Vienna nel 1901, a soli 55 anni di età. ■



- 20 1958 - 2008: breve cronistoria dei  
50 anni dall'attivazione dell'Istituto  
Tecnico Agrario
- 27 Cinquant'anni di rapporti tra  
l'Istituto Agrario e le Scuole  
tedesche in agricoltura
- 30 Dal vecchio al nuovo Istituto Agrario





STORIA RECENTE (1958 - 2008)

## 1958 - 2008: breve cronistoria dei 50 anni dall'attivazione dell'Istituto Tecnico Agrario

Marco Dal Ri  
dirigente Centro Istruzione e Formazione

**E**RA IL 1958 QUANDO L'AVVOCATO BRUNO KESSLER, presidente dell'Istituto Agrario di S. Michele e futuro presidente della Giunta Provinciale, ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione per l'attivazione di un Istituto Tecnico Agrario a carattere non statale. La scelta specifica per la forma giuridica "non statale" nasceva dalla constatazione che in tale veste si sarebbe adattato meglio alle esigenze locali (dai verbali del Consiglio di Amministrazione del 19 luglio 1958).

Nasceva così sulle ceneri della vecchia scuola tecnica un Istituto che consentiva, dopo un quinquennio, il conseguimento del titolo di Perito Agrario a cui ben presto si affiancava, in corso d'opera, anche un corso sessennale per la formazione del perito agrario specializzato in Viticoltura ed Enologia (Enotecnico). Da alcuni anni infatti era entrata in vigore in Italia una riforma che prevedeva l'inizio della specializzazione al IV anno introducendo quindi un percorso 3 + 3 anziché 5 + 1.



**NELLO STESSO ANNO IL NEONATO ISTITUTO TECNICO AGRARIO CONTAVA GIÀ UN CERTO NUMERO DI GIOVANI** iscritti al nuovo percorso che avrebbero quindi concluso i loro studi dopo 5 o 6 anni, a seconda della scelta effettuata.

A questo punto ritengo giusto citare questi 36 illustri pionieri (qualcuno purtroppo prematuramente scomparso) e predecessori di una folta schiera futura di seguaci: Adelino Amistadi, Mauro Benedetti, Italo Boschetti, Adriano Bott, Paolo Brentel, Giorgio Brugnara, Marco Dallafor, Claudio De Pilati, Enrico di Sarrentino, Luciano Faifer, Renzo Fedele, Carlo Fedrizzi, Cesare Fedrizzi, Bellarmino Fedel, Bruno Fondriest, Albino Fustini, Alessandro Gabardi, Bruno Gorga, Francesco Graziola, Aldo Kaisermann, Rolando Kristanell, Valentino Longo, Enrico Lorefice, Paolo Magagnotti, Claudio Nicolli, Ruggero Osler, Bruno Pasquazzo, Vittorio Pergol, Giovanni Rossi, Giancarlo Vinotti, Maurizio Tomasi, Armando Serafini, Silvano Voltolini, Luigi Widmann, Guido Zorzi, Giorgio Zuech.

**I PRIMI DIPLOMATI PERITI AGRARI** al termine dell'anno scolastico 1962/1963 furono: Giorgio Brugnara, Claudio De Pilati, Bruno Fondriest, Enrico Lorefice, Claudio Nicolli, Ruggero Osler, Fidenzio Pancheri, Guido Zorzi, Giorgio Zuech.

**I PRIMI DIPLOMATI ENOTECNICI** nell'anno scolastico 1963/1964 furono: Italo Boschetti, Adriano Bott, Carlo Fedrizzi, Giancarlo Franceschi, Albino Fustini, Alessandro Gabardi, Francesco Graziola, Pio Lorenzetti, Paolo Magagnotti, Leone Parisi, Armando Serafini.

**POCHI ANNI DOPO, NEL 1960, VENIVA ATTIVATO ANCHE UN ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA** che doveva garantire un'attività formativa molto aderente alle realtà agricole locali prevedendo un biennio comune più un terzo anno di qualifica nei settori portanti dell'economia agricola trentina. Gli studenti potevano acquisire in tal modo 3 diverse qualifiche: Esperto Viticoltore- Cantiniere, Esperto Frutticoltore, Esperto Zootecnico.

**NEL 1958 VENIVA ANCHE INDIVIDUATO IL PRIMO PRESIDE** del neonato Istituto; si trattava del prof. Giovanni Manzoni, figlio dell'illustre prof. Luigi Manzoni e docente di Viticoltura ed Enologia presso la Scuola Enologica di Conegliano. È ancora depositata agli atti la lettera inviata dal presidente del C. di A. avv. Bruno Kessler al prof. Giovanni Manzoni con la quale gli viene chiesta formalmente la disponibilità a "volersi interessare per organizzare e far funzionare per l'anno scolastico 1958/1959 la prima



classe del nuovo Istituto.” Il prof. Giovanni Manzoni, oltre che dell’incarico di preside, venne successivamente nominato Direttore dell’Istituto Agrario e svolse tali funzioni fino al 1985, anno del pensionamento; al suo posto subentrò nell’autunno dello stesso anno il prof. Attilio Scienza ex allievo e docente di Viticoltura all’Università di Milano.

**IL CORPO DOCENTE NEI PRIMI ANNI DI FUNZIONAMENTO** del nuovo Istituto Tecnico Agrario era costituito da un ridotto numero di bravi e appassionati docenti: prof. Bruno Antoniacomi (Matematica), prof. Aldo Barucchelli (Vicepreside), prof. Umberto Catoni (Italiano, Storia, Geografia e lingua straniera Tedesco), don Luigi Curzel (Religione), prof. Italo Fischer (Scienze naturali), prof. Luigi Senesi (Disegno Tecnico), p.a. Biagio Caumo (esercitazioni Agrarie).

Al termine del primo quinquennio, nel 1963, i docenti incaricati di insegnamento

presso il V anno di corso per periti agrari (Corso Normale o N) erano i seguenti: prof. Tarcisio Corradini (Zootecnia), don Luigi Curzel (Religione), p.a. Biagio Caumo (esercitazioni di agronomia, patologia ed entomologia), prof. Italo Fischer (Agronomia e Coltivazioni), prof. Sergio Ferrari (Entomologia Agraria), prof. Mario Ghirardoni (Industrie Agrarie), enot. Gregorio Leonardelli (esercitazioni di meccanica), enot. Ugo Nenzi (esercitazioni di industrie agrarie), prof. Pietro Nervi (Estimo), prof. Livio Penasa (Italiano e storia), prof. Luigi Salvati (Meccanica e topografia), prof. Virgilio Tamanini (Educazione Fisica), prof. Luigi Zadra (Costruzioni Rurali).

I docenti con insegnamenti presso il VI anno di specializzazione in Viticoltura ed Enologia (Corso specializzato o S) nell’anno scolastico 1963/64 erano i seguenti:

prof. Italo Fischer (Viticoltura ed Enologia), don Luigi Curzel (Religione), p.a. Sergio Branz (esercitazioni di chimica enologica), prof. Sergio Ferrari (Zimotecnica), prof. Livio Marchesoni (Estimo), enot. Ugo Nenzi (esercitazioni di enologia), prof. Giulio Margheri (Chimica Enologica), prof. Livio Penasa (Italiano e storia), prof. Luigi Salvati (Meccanica enologica), prof. Virgilio Tamanini (Educazione fisica), prof. Carlo Zuntini (Costruzioni rurali ed enotecniche e disegno relativo).

Il corpo docente era inoltre completato dai seguenti professori con incarichi di docenza negli anni intermedi: prof. Franco Defrancesco (Chimica), prof. Guido Fontanesi (Scienze), prof. Giancarlo Nardelli (Matematica e fisica), prof. Giovanni De Stanchina (Zootecnia ed esercitazioni), prof. don Fabio Folletto (Italiano e storia), prof. Rodolfo Rossi (Economia e Contabilità), p.a. Helmuth Gebert (esercitazioni agrarie), prof.ssa Armida Oss (matematica), prof. Franco Giupponi (disegno). Il numero complessivo di Docenti incaricati presso l’Istituto Tecnico Agrario nell’anno scolastico 1963/1964 era quindi pari a 23; meno di un terzo del numero di docenti attualmente presenti. In anni successivi, a seguito dell’aumen-

sopra

1. Da sinistra: M. Dal Ri, F. Tonon, T. Corradini, A. Rossi (presidente UDIAS).

tato numero di iscritti si aggiunsero altri docenti, oggi non più in servizio presso l'Istituto e dei quali è d'obbligo citare il nome: prof. Modesto Inama, prof. Don Silvio Gilli, prof. Romano Ianeselli, enot. Guido Ghirardini, enot. Elio Pedrotti, prof. Claudio Pedrotti, prof. Gianni Bazzanella, prof. Giorgio Dallagiacomma, prof. Dario Boldacchini, prof. Pierantonio Zanoni, prof. Alessandro Mancabelli, prof. Renato Brugnara, prof.ssa Giuseppina Maccagno, prof. Walter Eccli, prof. Romano Chilovi, prof. Don Fabio Merler, prof. Pietro Nervi, p.a. Lorenzo Iob, prof. Sergio Corrà, enot. Liliana Nicolussi, p.a. Giorgio Corradello.

IL CORPO DOCENTE CHE HA ACCOMPAGNATO LA NASCITA ED IL SUCCESSIVO SVILUPPO dell'Istituto Professionale fino al 1990, anno della sua soppressione, era composto invece dai seguenti insegnati: prof. Gino Graif, don Luigi Curzel, prof. Pierino Baggia, prof. Diego Forti, prof. Gianni Zorzi, prof. Franco Boniselli, prof. Costanzo Menapace, enot. Ugo Nenzi, p.a. Sergio Corrà, p.a. Giuseppe Ramponi, p.a. Franco Frisanco, enot. Michele Graifenberg, p.a. Franco Filippi, prof. Bruno Ianes, p.a. Maurizio Albasini, p.a. Gianfranco Micheletti, prof. Bruno Dorigatti. Il numero, costantemente in aumento, di studenti iscritti sia all'Istituto Tecnico sia all'Istituto Professionale indussero l'allora Consiglio di Amministrazione alla scelta coraggiosa della costruzione di un

nuovo complesso scolastico che venne edificato accanto al vecchio monastero ed inaugurato nell'autunno del 1967. Tale edificio, anche se parzialmente modificato e restaurato, ospita ancora le attività del Centro Scolastico.

Interessante ricordare inoltre che l'iscrizione degli studenti al primo anno dell'ITA era regolamentata dal "numero chiuso" e quindi potevano accedere prioritariamente ragazzi residenti in provincia di Trento caratterizzati da un profitto in uscita dalle medie di alto livello (ottimo, distinto).

Tale vincolo durò fino al 1985, anno in cui venne deciso di "aprire il numero". Ciò comportò inevitabilmente un rilevante aumento del numero di studenti iscritti ai percorsi dell'ITA con conseguente necessità in alcuni anni di sdoppiare i corsi. Comportò inoltre l'inevitabile calo della "qualità degli studenti" in entrata; tuttavia la selezione operata nei primi anni di studio presso l'Istituto si mantenne sempre elevata (anche oggi, purtroppo, si segnala un'elevata percentuale di bocciati nei primi anni di corso).

La vita scolastica presso l'Istituto, nonostante la particolare situazione di attenzione da parte degli amministratori, non fu esente da momenti di crisi e difficoltà, sia a causa dei movimenti giovanili che alla fine degli anni '60 cominciavano a farsi sentire a livello internazionale, sia a causa di problematiche connesse alla specificità stessa della scuola. Mi riferisco in particolare al momento di tensione creato dall'approvazione della legge 434 del 28 marzo 1968 la quale conferiva agli agenti rurali, qualificati dalla ormai chiusa scuola tecnica, competenze che sarebbero spettate solo a coloro in possesso del titolo di Perito Agrario.

La conseguenza fu che alcuni agenti rurali acquisirono "di fatto" il titolo di perito agrario scatenando la contestazione da parte degli studenti che in quel periodo intendevano ottenere, attraverso apposito corso di studi quinquennale o sessennale, lo stesso titolo. A posteriori è possibile affermare che in realtà tale scelta non comportò nessun problema occupa-

zionale ai neo diplomati dell'Istituto Tecnico Agrario.

Già dopo i primi anni di attivazione del nuovo Istituto venne istituito un Comitato Studentesco (C.S.I.T.A.) che, tra le varie attività, pubblicava un proprio organo di informazione: un giornalino dal nome significativo: "Il Mostador".

Si trattava di una pubblicazione simpatica, goliardica ma intelligente che affrontava tematiche di interesse non solo legate alla vita scolastica ma anche alla politica agricola provinciale e nazionale. Alcune pagine talvolta pungenti e con il giusto pizzico di satira irritarono anche la sensibilità di qualche docente ma complessivamente il giornalino era apprezzato ed ha continuato la sua attività per diversi anni, fino al 1973. Gli anni '70 furono anni caratterizzati da rilevante contestazione studentesca e forte strumentalizzazione politica: ciò comportò via via la nascita di più gruppi di studenti ispirati a diverse ideologie politiche e quindi lo sfaldamento del comitato studentesco con conseguente interruzione della pubblicazione del Mostador.

IL 1978 E SUCCESSIVAMENTE IL 1982 RAPPRESENTANO DUE MOMENTI di fondamentale importanza nell'evoluzione dell'offerta formativa dell'Istituto Tecnico Agrario; i docenti del corso per enotecnici, supportati dalla dirigenza, infatti proposero ed ottennero dal Ministero dell'Istruzione la modifica del percorso sessennale, fino allora impostato sul "3 + 3", in un corso sperimentale costruito su tre bienni: il primo biennio di base, un secondo biennio di indirizzo in grado di garantire la formazione del perito agrario ed infine un terzo biennio specialistico nel settore specifico della viticoltura ed enologia.

Fu un'intuizione veramente illuminata in grado di trasformare un percorso formativo comunque buono, anche se un po' obsoleto, in uno a dimensione europea. Basti pensare, tanto per fare alcuni esempi, all'introduzione della lingua straniera (allora solo il tedesco) dal primo al sesto anno (3 ore settimanali)

con conseguente tirocinio in Germania, presso la scuola enologica di Weinsberg (Baden - Wurtemberg) per ben due mesi (settembre ed ottobre), all'introduzione del tirocinio anche i primi 2 mesi del V anno presso realtà locali o nazionali, alla concentrazione delle materie specialistiche negli ultimi due anni di corso con obbligo di portare una tesina all'esame di maturità, al coinvolgimento degli studenti del V e VI anno in attività integrative che comportano incontri con esperti di settore e frequenti visite alle realtà viticolo-enologiche sia nazionali sia europee. Mi sembra opportuno sottolineare che questo progetto didattico-formativo risale a ben 30 anni fa e cioè ad un periodo in cui la scuola italiana era lontana "anni luce" da un'impostazione di questo tipo. La lungimiranza del corpo docente nel proporre tale sperimentazione è confermata dalla semplice constatazione che tale impostazione didattica rappresenta ancora oggi un punto di forza dell'offerta formativa del Centro Scolastico della Fondazione E. Mach.



UN MOMENTO PARTICOLARE NELLA STORIA DELLA SCUOLA di S. Michele nell'ultimo cinquantennio è quello corrispondente al periodo della direzione "Scienza": come già detto infatti, nel 1985 veniva incaricato quale nuovo direttore al posto del prof. Manzoni, collocato a riposo, l'ex - allievo nonché docente di viticoltura all'università di Milano prof. Attilio Scienza. Contemporaneamente assumeva le funzioni di preside vicario, per quanto riguardava la gestione dell'attività didattica, il prof. Tarcisio Corradini, da diversi anni Docente di Zootecnia. Gli anni della direzione Scienza sono caratterizzati da "nuovo fermento" e dalla volontà di innovazione ma spesso anche da incomprensioni a livello di rapporti umani e professionali.

Tanto per fare degli esempi voglio ricordare l'introduzione della nuova figura del Docente ricercatore in grado di dare apporti estremamente moderni e innovativi alla didattica. Come conseguenza a tale novità arrivarono nuovi giovani docenti pieni di voglia di fare e con il desiderio di seguire il nuovo percorso segnato dal prof. Attilio Scienza. Ma, se alla mancanza di uno specifico contratto in grado di dare una precisa veste giuridica al docente-ricercatore si aggiunge anche la mancata condivisione di tale novità con i docenti più anziani, la conseguenza inevitabile fu una difficoltà gestionale della nuova realtà che si manifestò soprattutto con rapporti difficili tra i docenti nell'ambito degli organi collegiali quali consigli di classe e collegio docenti, ma anche con difficoltà di collaborazione tra i ricercatori della Stazione Sperimentale ed i docenti ricercatori dell'Istituto Tecnico. La situazione risultò inoltre aggravata da una crescente difficoltà nei rapporti tra il direttore Attilio Scienza ed il preside Vicario Corradini.

La tensione dei rapporti portò alle dimissioni dall'incarico del prof. Corradini nel settembre del 1990. Al suo posto venne incaricato il prof. Francesco Spagnoli, docente di chimica enologica ed ex allievo del corso enologico, destinato come vedremo, alla dirigenza del futuro Centro Scolastico.

IN REALTÀ, A POSTERIORI È POSSIBILE AFFERMARE CHE SI STAVA CONCLUDENDO UNA FASE STORICA dell'Istituto Tecnico Agrario e contemporaneamente (siamo tra il 1989 e il 1990) se ne stava aprendo una nuova. Infatti con DPR n. 405 del 1988 era stato sciolto il consorzio fra stato e provincia di Trento, istituito con Regio Decreto nel 1926, e veniva stabilito un periodo di 18 mesi per l'emanazione di una nuova legge provinciale "per la organizzazione ed il funzionamento del nuovo Istituto".

Dopo un vivace dibattito, che coinvolse attivamente oltre il personale interno all'Istituto anche il mondo agricolo trentino, venne emanata la legge provinciale n. 28 del 5 novembre 1990 che prevedeva la costituzione di un nuovo Istituto Agrario di S. Michele all'Adige in cui si riunivano sotto la stessa amministrazione, come era alle origini, l'attività di

sopra

2. I primi diplomati periti agrari nell'anno scolastico 1962-63.

- ■ ricerca e l'attività didattica. In realtà l'organigramma che risulterà da tale ristrutturazione prevede un consiglio di amministrazione con un presidente di nomina provinciale, due centri, scolastico e sperimentale, e un servizio amministrativo.

UNA PRIMA CONSEGUENZA DELLA RINNOVATA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA dell'Istituto, considerati anche i malintesi accennati sopra, furono le dimissioni del prof. Attilio Scienza e la successiva nomina di relativi dirigenti a capo dei diversi centri. Il prof. Francesco Spagnoli, che dal 1990 svolgeva le funzioni di Preside Vicario, venne nominato Dirigente del Centro Scolastico svolgendo tale incarico fino al pensionamento, avvenuto nell'ottobre del 2006. La nuova realtà amministrativa e normativa che regolava il funzionamento del nuovo Istituto di S. Michele a/A determinò comunque una serie di cambiamenti anche a livello di didattica e di offerta formativa del Centro Scolastico. Venne soppresso infatti l'Istituto Professionale imperniato sul 2 + 1 mentre sulle sue ceneri nasceva un nuovo Istituto Professionale per l'Agricoltura e per l'Ambiente secondo i programmi del Progetto '92. Tale nuovo percorso formativo prevede un primo triennio orientato che si conclude con l'esame permettendo l'acquisizione della qualifica di primo livello di **Operatore Agro-Ambientale**. Quindi la possibilità per i qualificati di accedere ad un successivo biennio post-qualifica (quarto e quinto anno) al termine del quale, previo Esame di Stato, conseguono il titolo di Agrotecnico e quindi, tramite superamento di un secondo esame, aggiungono al primo titolo la qualifica professionale di Esperto Ambientale- Forestale. L'attivazione di questo percorso formativo ha richiamato nel giro di pochi anni molti nuovi iscritti creando anche qualche iniziale problema logistico ed organizzativo; al termine del primo quinquennio infatti si sono diplomati molti più allievi dei preventivati 15 - 20. Le novità nell'offerta formativa agli inizi degli anni '90 interessano però anche l'Istituto Tecnico dove si discute, talvolta anche in modo acceso e vivace, sull'opportunità di istituire un biennio unitario al quale far seguire oltre il triennio agrario opportunamente adattato ed il quadriennio enologico, anche un triennio sperimentale licealizzato. Ciò al fine di anticipare sperimentalmente la ventilata riforma della scuola secondaria superiore che, a detta degli esperti, sarebbe andata in quella direzione. Dopo vivaci discussioni il Collegio dei Docenti delibera di richiedere al ministero dell'Istruzione l'attivazione del triennio Agroindustriale (sperimentazione Broc-

in basso

3. L'Aula Magna durante la celebrazione del 50° dell'Istituto.



ca). Nell'anno scolastico 1991/92 viene quindi istituito il biennio unitario e con l'anno scolastico 1993/94 parte per la prima volta il terzo anno del percorso Agroindustriale. Non è questa la sede per fare valutazioni sulla scelta effettuata dal C.D., tuttavia i fatti hanno dimostrato che il percorso licealizzato agroindustriale ha stentato negli anni ha raggiungere una propria identità e comunque non ha mai esercitato una particolare attrattiva nei confronti degli alunni: si evidenzia infatti la costante tendenza ad un minor numero di studenti che al terzo anno scelgono tale percorso rispetto agli altri. Attualmente è in attività un gruppo di lavoro che ha come obiettivo la riorganizzazione del percorso agroindustriale, sulla base di quanto l'autonomia scolastica consente, al fine di introdurre una maggiore caratterizzazione.

Verso la metà degli anni '90 l'offerta formativa dell'Istituto Agrario si era quindi notevolmente ampliata rispetto agli anni '60. Infatti gli alunni potevano scegliere tra un percorso nell'ambito dell'Istruzione professionale imperniato sul 3 + 2, oppure nell'ambito dell'Istruzione Tecnica con la possibilità di scegliere, dopo un biennio unitario, ben tre percorsi diversi: agrario, agroindustriale, enologico.

UN ALTRO MOMENTO FONDAMENTALE NELL'EVOLUZIONE DEL CENTRO SCOLASTICO fu l'istituzione di un percorso universitario. In verità già sotto la direzione del prof. Attilio Scienza era stato attivato un Diploma Universitario (D.U.) in viticoltura ed enologia gestito dall'Università di Milano con sede in S. Michele. Chiusa questa esperienza, nel 1996 sotto la "presidenza Gios" il Consiglio di Amministrazione deliberò di attivare un nuovo Diploma Universitario gestito direttamente da S. Michele tramite una convenzione con la Fachhochschule di Geseinheim (sede staccata dell'università di Wiesbaden).

Gli ottimi rapporti instaurati tra la dirigenza del Centro Scolastico di S. Michele e quella di Geisenheim (in particolare con il Decano della Facoltà Karl Bayer) consentirono da subito un positivo avvio dell'iniziativa.

Già dal primo anno di corso gli iscritti raggiunsero un numero consistente. La convenzione, tra il resto, prevedeva anche un soggiorno di studio degli studenti presso la Fachhochschule con la possibilità di seguire alcuni corsi (in lingua tedesca) e relativo esame: ciò a conferma della spinta europeistica presente nei percorsi formativi di S. Michele e già iniziata nel 1978 con il corso per Enotecnici.

La riforma dell'Università Italiana, che prevedeva la soppressione dei D.U. e l'introduzione delle Lauree brevi (oggi di primo livello), impose una modifica

nell'impostazione del percorso universitario presso S. Michele; in particolare la scelta fu quella di creare un consorzio interuniversitario tra S. Michele, Geisenheim, l'Università di Udine (Facoltà di Scienze Agrarie) e l'Università di Trento (Facoltà di Ingegneria) al fine di garantire un percorso valido a livello nazionale ma che mantenesse una visione al di fuori dei confini provinciali e nazionali.

Gli studenti iscritti al percorso di Laurea di primo livello in Viteicoltura ed Enologia possono ora terminare il percorso in Italia con il titolo di enologo rilasciato dalla Facoltà di Udine, oppure concludere l'ultimo semestre a Geisenheim e conseguentemente acquisire il titolo tedesco. Successivamente, previa ulteriore discussione della tesi in Italia, è possibile ottenere anche il titolo italiano e quindi disporre di un doppio titolo di Enologo.

TUTTAVIA LE NOVITÀ IN AMBITO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE presso il Centro scolastico di S. Michele non si esaurirono con la scelta universitaria ma proseguirono il cammino anche su altri fronti; mi riferisco in particolare alle recenti scelte in ambito di Formazione Professionale, Alta Formazione nonché al consolidamento della Formazione permanente.

Partendo proprio da quest'ultima attività, va ricordato che fin dalla fine degli anni '70 l'Istituto agrario si occupava di formazione degli agricoltori sia con corsi residenziali, sia con corsi periferici gesti-

ti direttamente o tramite le organizzazioni sindacali di categoria.

Nei primi anni di avvio di tale attività formativa molti insegnanti dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Professionale furono coinvolti sotto la regia del prof. Sergio Ferrari e del prof. Diego Forti, incaricati della fase organizzativa e gestionale. Nel tempo l'attività venne ampliata, anche a seguito di novità normative a livello europeo: si aggiunse ai due docenti responsabili anche un referente tecnico organizzativo (p.a. Paolo Dalla valle) che ancora oggi opera con grande competenza e passione su tale fronte.

Venne istituito un gruppo di lavoro (successivamente istituzionalizzato in una sezione specifica che si occupa di Formazione e Qualificazione Professionale) che elaborò la proposta, ora realtà operativa, di un corso di formazione della durata di 600 ore, imperniato su una didattica a moduli e avente come obiettivo la formazione di imprenditori agricoli. Gli utenti, di età compresa tra i 18 e 40 anni, possono in tal modo conseguire un brevetto di "Imprenditore Agricolo" riconosciuto a livello provinciale per l'iscrizione all'Archivio delle Imprese Agricole" e relative conseguenze ai fini degli aiuti economico-finanziari.

Oggi tale tipologia corsuale è ormai consolidata e vede annualmente una folta schiera di iscritti motivati ed intenzionati ad acquisire una buona professionalità in campo agricolo.

■ ■ TUTTAVIA LA SOPPRESSIONE DEL VECCHIO ISTITUTO PROFESSIONALE ha lasciato un vuoto formativo solo parzialmente colmato dalla nascita del nuovo Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente (progetto '92) e quindi, agli inizi dell'attuale decennio, viene creato un gruppo di lavoro per la progettazione di un percorso di formazione professionale per giovani in età scolare nell'ambito del Macrosettore agricoltura ed ambiente.

Sulla base dei parametri che regolamentano il comparto della "Formazione Professionale" trentina viene quindi progettato ed attivato a partire dall'anno formativo 2003/2004 il corso per il conseguimento della qualifica di Tecnico Agricolo e, contestualmente, del Brevetto di Imprenditore Agricolo riservato a giovani in età scolare e "figli d'arte", provenienti cioè dall'ambito rurale e che, a termine del percorso di studi, intendono rientrare nell'azienda paterna con la prospettiva di diventare in futuro l'imprenditore titolare della stessa.

Il corso impostato su uno schema 3 + 1 (triennio con esame finale e successivo anno di alternanza scuola-lavoro), ha destato fin dall'inizio un certo interesse nonostante il vincolo dell'accesso limitato a figli di imprenditori iscritti all'archivio delle imprese agricole. L'anno formativo 2006/2007 ha visto i primi qualificati con grande soddisfazione del prof. Renato Brugnara, Coordinatore responsabile del percorso formativo.

Tra la fine del 2006 ed il 2007, vista la novità dell'Alta Formazione Professionale prevista dalla LP n. 5 del 2006, il consiglio di amministrazione delibera circa la costituzione di un gruppo per la progettazione di un percorso, appunto di Alta Formazione, nel settore del "verde".

Si tratta di un comparto nuovo per l'Istituto nonché di una nuova tipologia formativa; tuttavia la vivacità e lo spirito propositivo del gruppo di progettazione consentono di mettere a punto, nel giro di poco più di un anno, un progetto per la formazione di una nuova figura: il tecnico superiore del verde.

Il progetto viene approvato dal Consiglio di Amministrazione e successivamente dal Comitato Provinciale per l'Alta Formazione a cui segue la delibera di finanziamento da parte della Giunta Provincia-

le. Nel mese di febbraio 2008 viene quindi ufficialmente dato avvio al nuovo corso di alta formazione con 17 studenti iscritti, dopo una preventiva selezione considerata l'elevato numero di domande.

DOPO QUESTA BREVE CRONISTORIA DELLA SCUOLA di S. Michele negli ultimi 50 anni, ritengo opportuno descrivere l'attuale organigramma, nonché riportare alcuni dati relativi al Centro Scolastico così come risulta nella sua impostazione attuale.

Premesso che dal primo gennaio 2008 l'Ente Gestore non è più IASMA ma la neo costituita Fondazione E. Mach e che dal 29 luglio 2008 la nuova denominazione del comparto scolastico è **Centro Istruzione e Formazione**, la struttura organizzativa è quella di seguito riportata.

## Centro Istruzione e Formazione della Fondazione Edmondo Mach

*Dirigente: prof. Marco da Ri*

1. Area Istruzione Secondaria Tecnica *coordinatore: prof. Alberto Bianchini*
2. Area Istruzione Secondaria professionale *coordinatore: prof. Ivano Artuso*
3. Area Qualificazione Professionale Agricola *coordinatore: prof. Michele Covi*
4. Area Istruzione Postsecondaria e Universitaria *coordinatore: prof. Massimo Bertamini*
5. Convitto *direttore responsabile: dott.sa Annamaria Llupi*

Complessivamente i docenti sono 85 di cui 65 laureati e 20 diplomati (ITP);

Docenti incaricati solo all'ITA: 30

Docenti incaricati solo all'IPAA: 25

Docenti incaricati solo all'F.P.: 1

Docenti a scavalco: ITA-IPAA (9); ITA - F.P. (10); IPAA - F.P. (6); ITA - IPAA - F.P. (4)

Il numero di iscritti complessivo è di 667 studenti di cui 311 all'ITA, 282 all'IPAA, 74 alla F.P. Gli studenti iscritti alla laurea breve in Viticoltura ed enologia sono 100 mentre al corso di Alta Formazione per Tecnico del Verde gli iscritti 16.

Per quanto riguarda i dati relativi ai diplomati e qualificati presso l'Istituto Agrario nel corso dei cinquant'anni, di seguito si riportano i numeri distinti per tipo di diploma o qualifica:

- Periti Agrari: 1156
- Enotecnici: 669
- Periti agroindustriali: 183
- Agrotecnici: 377
- Tecnici agricoli (diploma provinciale del IV anno F.P.): 26
- Qualificati IPA (VC + F + AZ): 893

## Cinquant'anni di rapporti tra l'Istituto Agrario e le Scuole tedesche in agricoltura



Tarcisio Corradini  
già docente e preside dell'Istituto Tecnico Agrario

CON L'ISTITUZIONE DEL NUOVO ISTITUTO TECNICO AGRARIO, legalmente riconosciuto, a San Michele all'Adige nacque la ricerca di una innovazione anche nel piano di studi. Si pensò di integrare lo studio della lingua tedesca e l'esercitazione pratica con stages all'estero.

L'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Avv. Bruno Kessler, assieme al neo Preside Prof. Giovanni Manzoni, in questo contesto approvarono ben presto la proposta fatta da un insegnante di madre lingua tedesca, Helmut Gebert, il cui padre aveva buone conoscenze nell'ambito della Federazione degli agricoltori di Monaco. Questi si fece intermediario e mise a contatto il nostro Istituto con l'ambiente agricolo germanico.

Vennero così individuati alcuni uffici e scuole agrarie del Land Bajern e del Land Württemberg.

UNA SERIE DI CORRISPONDENZE E DI VIAGGI CONSENTÌ DI METTERE A PUNTO UN PROGRAMMA per permettere ai nostri alunni di effettuare dei periodi estivi di praticantato presso aziende agricole di quelle Regioni, disposte ad aderire all'iniziativa e ad ospitare gli alunni. Il progetto poté essere realizzato già a partire dall'estate del 1959. L'operatività del progetto prevedeva:

- l'individuazione di famiglie di agricoltori germanici disposte ad ospitare i nostri alunni per un mese nel periodo ½ giugno-½ luglio;
- tali alunni sarebbero stati ospitati "alla pari" e trattati come gli altri componenti della famiglia presso la quale avrebbero ricevuto vitto ed alloggio ed in cambio avrebbero collaborato, in base alle proprie capacità, all'attività aziendale. Era previsto anche un piccolo compenso in denaro;
- le famiglie ospitanti sarebbero state scelte in base alla loro disponibilità e in particolare per essere di provata serietà e responsabili di un'organizzazione aziendale tecnicamente e modernamente strutturata;
- l'assicurazione infortuni e la malattia sarebbero state uguali a quelle previste per i praticanti del luogo, sulla base delle leggi vigenti in materia;

- gli alunni sarebbero stati assistiti per tutto il periodo di permanenza, da personale dell'Istituto Agrario;
- i rapporti tra famiglie ospitanti e insegnanti accompagnatori sarebbero stati curati attraverso gli uffici agrari del posto, ai quali potevano fare riferimento tanto le famiglie quanto gli accompagnatori per ogni problema che fosse potuto insorgere;
- il viaggio di andata e ritorno sarebbe stato organizzato dall'Istituto e, una volta raggiunta la meta, gli uffici agrari avrebbero provveduto ad avviare gli alunni presso le famiglie ospitanti.

### Zone di accoglienza

Il Württemberg con un'agricoltura mista agronomica e zootecnica: località Heilbronn, Vahingen, Ludwigsburg.

La Baviera-Allgäu con un'agricoltura specializzata nell'allevamento del bestiame da latte e con una diffusa industria lattiero-casearia: località Marktoberdorf e Immenstadt.

GIÀ DOPO IL SECONDO ANNO DI ESPERIENZA ci si accorse che le zone prescelte erano troppo distanti tra loro e questo rendeva difficile il lavoro di assistenza tempestiva e di controllo degli alunni da parte degli insegnanti accompagnatori. Per questo motivo a partire dall'anno 1962, la zona di esperienza fu limitata solo all'Allgäu con i centri di riferimento Marktoberdorf, in seguito Kaufbeuren ed Immenstadt.

PER GARANTIRE AGLI ALUNNI UN MOMENTO DIVERSIVO rispetto alla quotidianità, a

■ ■ metà periodo veniva organizzata una gita collettiva verso mete di interesse culturale e tecnico. Gli insegnanti accompagnatori si succedevano per periodi di 15 giorni ciascuno. L'esperienza si è ripetuta ogni anno con la partecipazione di 25-35 alunni ogni volta.

**NELL'ANNO 1980 GLI INSEGNANTI ACCOMPAGNATORI** Eccli Walter ed il sottoscritto pensarono di migliorare la possibilità di apprendimento della lingua tedesca attraverso l'istituzione di una serie di incontri didattici che avrebbero avuto cadenza settimanale, della durata di mezza giornata e tenuti dal personale insegnante del posto.

Dell'idea furono fatti partecipi i direttori dei due uffici agrari, che misero subito a disposizione le aule e del materiale didattico; venne chiesto parere alle famiglie ospitanti le quali, anche se ne sarebbe loro derivato qualche incomodo per consentire al loro ospite di raggiungere la scuola, tutte tranne una aderirono subito alla proposta.

Le difficoltà:

- la lingua;
- la lontananza da casa per i più giovani;
- inizialmente per alcuni la cucina locale.

Le frequenti visite degli insegnanti cercavano di ovviare a tali difficoltà; le famiglie ospitanti dimostravano altresì comprensione e buona volontà.

Dopo la prima settimana in genere gli alunni si ambientavano abbastanza bene. L'amicizia sorta tra famiglie tedesche e trentine è diventata poi duratura.

Come accompagnatori si sono susseguiti negli anni il sottoscritto ed i Proff. Catoni, don Gilli, Janeselli, Chilovi, Eccli, Scoz, Spagnolli Franco e, fino alla data odierna, Fauri Pierluigi e Russo Luca.

**SU QUESTO SCHEMA SI SONO BASATE LE ALTRE INIZIATIVE** di soggiorno in Germania avviate negli anni successivi.

Così è stato per i soggiorni a Forchheim, nella zona di Norimberga, dove il soggiorno estivo dei nostri studenti è cominciato nell'anno 1982.

## Agricoltura più varia, lingua tedesca più buona

Una iniziativa del tutto particolare è quella di Weinsberg nel Württemberg. Weinsberg è un noto centro viticolo, sede di una rinomata scuola enologica che forma i Weintechniker, diplomati in viticoltura ed enologia. Il rapporto con Weinsberg è nato nell'ottica della sperimentazione introdotta nel corso di viticoltura-enologia.

Il prof. Eccli, su sollecitazione del Preside prof. Manzoni, già nell'anno 1979 avviò una serie di corrispondenze tra scuole enologiche, aventi lo scopo di trovare disponibilità a favorire l'accoglimento di nostri studenti in quelle realtà. La risposta positiva e tempestiva venne dal Direttore Götz della scuola enologica di Weinsberg e si incominciò subito.



## Anno 1980

Il progetto elaborato ed in realtà subito applicato prevedeva per gli studenti della classe V un periodo di circa due mesi di soggiorno in settembre/ottobre.

Le prime tre settimane gli alunni permanevano presso la scuola ospitante dove venivano loro impartite, esclusivamente in lingua tedesca, lezioni su materie professionalizzanti come viticoltura, enologia, chimica enologica e meccanica.

Il soggiorno presso l'internato della scuola aveva luogo con vitto ed alloggio.

A PARTIRE DALL'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE E FINO ALLA FINE DI OTTOBRE gli studenti vengono ospitati nelle aziende vitivinicole, privilegiando quelle a ciclo completo: dalla produzione dell'uva fino alla trasformazione vinicola e relativa vendita (i cosiddetti Weingüter - aziende vitivinicole con propria produzione e logo).

Presso le famiglie di queste aziende le condizioni di vitto ed alloggio ed il trattamento avvengono con lo stesso modulo già collaudato nell'Allgäu.

Accompagnatori Eccli Walter, promotore dell'iniziativa didattica, e Graifenberg Michele.

## Rapporti con la scuola di economia montana di Rotholz (A)

San Michele e Rotholz furono fondate come centri di formazione professionale e umano rispettivamente negli anni 1875 e 1879. L'ente fondatore fu, per entrambe le scuole, il Landtag del Tirolo storico, con sede ad Innsbruck.

Dalla data di istituzione le due scuole hanno collaborato attiva-

mente anche con scambio di insegnanti per talune materie caratterizzanti nelle rispettive sedi scolastiche. La collaborazione cessò del tutto nell'anno 1918 quando l'ultimo direttore di San Michele, il Prof. Schindler, fu costretto a tornare in Austria, dopo l'annessione del Trentino all'Italia.

NEGLI ANNI 1981-82 SU IDEA DEL PRESIDENTE DELL'ARGE ALP e nel contempo presidente del Land Tirolo, dott. Alois Pertl, furono avviate con la Provincia di Trento delle trattative per ripristinare l'antica amicizia. San Michele e Rotholz aderirono subito. Nell'anno 1983 fu firmato un protocollo di intesa che prevedeva l'instaurarsi di una serie di rapporti nell'ottica di una vicendevole collaborazione.

In particolare:

- reciproca informazione su iniziative di interesse comune;
- scambio di materiale scientifico, soprattutto pubblicazioni ed informazioni sugli obiettivi sperimentali e formativi;
- favorire la conoscenza tra i rispettivi alunni con giornate di studio condivise su argomenti specifici di interesse comune;
- facilitare i rapporti con le altre entità del mondo agricolo austriaco per Rotholz e del mondo agricolo italiano per San Michele.

Questi obiettivi sono tuttora perseguiti quando ne sorge l'evenienza.

Per gli alunni è stata istituzionalizzata l'organizzazione di una giornata di studi e di sport ogni anno alternativamente a Rotholz e a San Michele.

I rapporti tra gli insegnanti delle due scuole sono diventati buoni; hanno però luogo senza un preciso calendario.

Si può concludere che l'iniziativa di cui è stata data breve descrizione rappresenta il primo esempio nella scuola italiana di organizzazione di stages e rapporti costanti con scuole estere nello spirito vero dell'Unione Europea. ■



a lato

Foto di gruppo dei partecipanti all'anniversario del 50°.

## Dal vecchio al nuovo Istituto Agrario



Ferdinando Tonon  
*ex allievo e già consigliere di amministrazione IASMA*

**I**NTERVENTO TENUTO IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI PER IL 50° DI ATTIVAZIONE DELL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO (SAN MICHELE 29 NOVEMBRE 2008).

Autorità, Signore, Signori e cari soci, ho aderito di buon grado all'invito rivolto mi dal collega Angelo Rossi, Presidente dell'UDIAS, a svolgere il tema affidatomi, pur riconoscendo non facile tracciare una sintesi circoscritta e distinta della scuola, le cui vicende risultano intrecciate alla complessa articolazione dell'Istituto. Per amore di brevità non starò a rievocare i fasti assunti dalla scuola sotto la guida illuminata di Edmondo Mach.

CREDO INVECE DI DOVER DIRE DUE PAROLE sul primo dopoguerra stante la rilevanza di fatti e situazioni che hanno connotato quel periodo.

Nel 1918 la Provincia assunse la proprietà per ben 8 anni della gestione dell'Istituto. Nello stesso anno fu nominato Direttore O. Orsi, figura di vasta cultura e popolarità anche dopo il suo pensionamento e fino alla sua scomparsa ('44).

LA VECCHIA SCUOLA DOPO IL 1918 continuò a mantenere il preesistente indirizzo ed ordinamento, ma cessò l'insegnamento del tedesco. Dopo il 1922 il corso di studi da biennale divenne triennale e, con le successive leggi sul riordinamento delle scuole medie agrarie del Regno, continuò a mantenere il metodo didattico teorico-pratico in atto dalla sua fondazione.

In tal modo la scuola di S. Michele venne a trovarsi in posizione identica per durata e qualità dell'insegnamento con le predette scuole agrarie del Paese, ma diversa per titoli di studio. Sono di quel periodo le "avances" e poi le pressioni ministeriali dirette ad ottenere in cambio della parificazione di S. Michele con le altre Scuole, la proprietà dei beni dell'Istituto: baratto che venne nettamente rifiutato dalla Provincia.

NEL 1926 SI GIUNSE ALLA COSTITUZIONE DI UN "CONSORZIO" fra Stato e Provincia per il funzionamento dell'I.A.S.M.A. che non corrispose alle aspettative. Verrà sciolto nel 1988 contestualmente all'emanazione delle norme di attuazione del nuovo Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige.



## La crisi del '29

La crisi del 1929 si estese per quasi un decennio colpendo l'economia mondiale in modo grave: paralizzò le attività produttive, creò milioni di disoccupati e un malessere diffuso e una mortificante povertà. Non risparmiò nessuno.

I bilanci dell'Istituto furono in perdita, specie l'azienda, per parecchi anni.

Cessati i venti della guerra coloniale in Africa e di quella civile in Spagna, sembrò per un momento ristabilita la pace. Non fu così!

Di lì a poco venne annunciata la guerra lampo che diverrà più lunga e disastrosa della prima.

## Il periodo bellico

Dopo l'8 settembre '43 fino al '45 gran parte dell'Istituto, i suoi uffici ed ampi spazi dei suoi poderi furono occupati permanentemente dalle varie formazioni militari tedesche.

La posizione di S. Michele e la presenza sul suo territorio di importanti obiettivi strategici (ponti e strade) scatenarono numerosissimi attacchi aerei che causarono gravi danni all'abitato e all'Istituto. Ho visto distrutta la mia casa. Ho ammirato il coraggio dimostrato dagli insegnanti della vecchia scuola che seppero garantire, anche in quel tormentato periodo, l'attività formativa dei giovani tecnici agrari.

La guerra ridusse allo stremo l'Istituto al punto di far temere la chiusura della scuola. Alle perdite materiali seguirono quelle umane, ancora più pesanti: la partenza nel '41 di Avanzi destinato a reggere l'Università di Pisa, la prematura scomparsa di due insigni maestri, direi pilastri della scuola (nel '44 Marchi e nel '49 C. de Boneti) e nello stesso anno di G. Catoni, l'emerito presidente dell'Istituto nel dopoguerra.

Gli succederà un altro ex allievo, I. Tranquillini, assessore all'Agricoltura nella Giunta Provinciale, personaggio molto popolare nel mondo agricolo locale.

nella pagina a lato

S. Ex docenti ed ex allievi dell'Istituto Agrario (tra i docenti i proff. V. Tamanini, A. Oss, S. Ferrari, T. Corradini e F. Giupponi).

## L'UDIAS

Nel rinato clima di libertà del dopoguerra si fa strada l'idea di dar vita ad un'associazione che unisca e rappresenti gli ex allievi allo scopo di affrontare e risolvere insieme i problemi che si presentano nonché per mantenere vivo il legame con la scuola, le istituzioni e gli operatori agricoli.

Il 6 gennaio nella vecchia sede della scuola nasce l'UDIAS. Nel '47 vengono approvati lo statuto e il programma ed eletto presidente Bepi Andreus e l'UDIAS diverrà operativa. Riscuote l'adesione di trecento iscritti, provenienti oltre che da entrambe le Province di Trento e Bolzano, anche dalla più significativa Regione d'Italia, dalla Puglia al Piemonte, dal Veneto all'Emilia Romagna, dalla Toscana al Lazio e persino da qualche Paese del nuovo e vecchio continente (Argentina, Brasile, Svizzera, Inghilterra).

Insomma una bella e robusta famiglia che negli anni rafforzerà la propria compagine attraverso un lavoro di lunga lena mirato a conseguire gli scopi previsti dallo statuto:

- la tutela e la valorizzazione della professionalità dei soci;
- il contributo al progresso dell'agricoltura e dei suoi protagonisti;
- il potenziamento dell'istruzione e della formazione tecnico agraria.

L'UDIAS, DOPO UN'ADEGUATA PREPARAZIONE, rafforzò i legami e la collaborazione con l'Istituto e attuò una serie di iniziative funzionali sia all'elevazione dei livelli culturali e professionali dei propri soci, sia volti all'incremento dell'agricoltura ed alla crescita dei suoi addetti. In quest'ottica trovarono ampio spazio i corsi di aggiornamento sui temi di maggiore interesse ed attualità, completati da viaggi di studio in Italia ed all'estero organizzati dall'UDIAS.

Gli ammaestramenti emersi da dette iniziative, opportunamente verificati, si tradurranno in una crescita dei livelli culturali e professionali dei partecipanti ed in un'utile ricaduta sull'agricoltura comprovata dalle sottostanti realizzazioni in Trentino:

- la strada del vino;
- la pratica dell'uvaggio nella vinificazione delle uve;
- la espansione del metodo champenois;
- l'introduzione di nuove cultivar di pregio;
- l'attivazione dei servizi di enologia applicata e post-scuola nell'ambito dei servizi dell'Istituto.

Il trasferimento delle predette indicazioni all'agricoltura locale valsero a determinare la svolta negli indirizzi delle produzioni sempre più rivolti all'ottenimento di prodotti di elevata qualità.

## ■ ■ Promozione del nuovo Istituto Trentino Agrario

Fin dai primi anni di vita dell'UDIAS, ad ogni incontro affiorava tra i colleghi il problema della vecchia scuola e, mentre ci si sentiva orgogliosi per gli insegnamenti avuti, si avvertiva la necessità di un suo adeguamento. La direzione dell'Udias si fece carico del problema, dedicandovi ogni migliore attenzione e sensibilizzando le istituzioni del mondo agrario.

Il tema dominò i lavori dell'Assemblea plenaria dell'Udias del 6/1/58, si concluse dando mandato alla direzione di rappresentare alla Provincia la proposta di istituire un nuovo Istituto Trentino Agrario all'altezza dei tempi. Chiesto l'incontro, ci fu subito accordato. Si svolse il 14 gennaio '58 nel Palazzo della Provincia presenti Andreaus, Galvagnini il Presidente, chi vi parla e, per la Giunta Provinciale, il Presidente avv. Riccardo Rosa e l'Assessore all'istruzione Banal. Il presidente dell'UDIAS B. Andreaus rappresentò, con la sua ben nota abilità, i motivi che rendevano urgente l'attivazione del nuovo Istituto Tecnico specializzato in viticoltura ed enologia. Il Presidente Rosa accolse di buon grado quanto sottopostogli e pertanto fu motivato a richiedere l'autorizzazione ministeriale per l'attivazione della nuova scuola. L'impegno risultò puntualmente onorato con l'apertura nello stesso autunno '58 del 1° Corso del nuovo I.T.A.

Il sogno della nostra gioventù divenne realtà.

**LA NUOVA SCUOLA DECOLLÒ GRAZIE ALL'APPORTO PREZIOSO** degli insegnanti e dell'illustre Preside Giovanni Manzoni che ne pilotò il percorso fino al 1985.

**LA SCUOLA SI CARATTERIZZÒ PER IL MODELLO D'INSEGNAMENTO** non limitato alla semplice trasmissione di nozioni ma incentrato sul connubio studio-lavoro così da garantire una formazione compiuta di elevato livello scientifico e pratico.

Scuola e docenti assunsero il ruolo di fulcro essenziale all'attività formativa.

Si stabilirono fecondi rapporti di collaborazione con analoghe scuole, in Italia ed all'estero nonché con la realtà produttiva del territorio coinvolgendo docenti, allievi e il modo dell'agricoltura.

Scuola ed insegnanti assolsero appieno al loro compito educativo, didattico e formativo. L'istituzione si dimostrò valida, corrispondente alle attese dei promotori e dell'utenza, e si rivelò un bene sociale per la comunità locale ed al tempo stesso un conveniente investimento per le famiglie e per il futuro dei loro figli diplomati, non di rado chiamati, per lo spessore professionale maturato, a dirigere importanti imprese, private o societarie (penso a Rizzoli) e talvolta a capo del nostro stesso Istituto.



sopra

6. Cerimonia d'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Agrario (1967). Da sinistra l'on. F. Piccoli, B. Kessler, il ministro Gui.

leri allievi, domani Presidenti o Direttori. Fu il caso di Catoni e Tranquillini e poi Geremia Gios, di Scienza e Spagnolli.

Il percorso della scuola si connota d'una serie di importanti indici che comprovano: il crescente numero di iscritti, la qualità di insegnamento, la notorietà, il prestigio, la superiorità delle pratiche tecnologiche acquisite e soprattutto la qualità del prodotto. Tutto ciò induce ad una valutazione largamente positiva di questo primo ciclo di vita della scuola, confermata dall'ampia relazione del Preside prof. Dal Rì.

È PERTANTO LECITO ATTENDERCI DALLA FUTURA ATTIVITÀ dell'Istituto Tecnico Agrario un percorso altrettanto positivo, supportato dall'esperienza maturata, arricchita da nuove iniziative di elevato livello e contenuti culturali, professionali atti a favorire e sostenere concretamente l'inserimento dei giovani diplomati nelle attività produttive.

È stato questo in passato un compito importante svolto dall'Istituto che va attivato in futuro, in modo permanente quale funzione propria della Scuola in collaborazione con i suoi ex allievi.



### Il ruolo della Provincia Autonoma e Bruno Kessler

Questa manifestazione celebrativa è occasione per ricordare il ruolo determinante avuto dalla Provincia nello sviluppo di tale realtà soprattutto a partire dal '72 con l'entrata in vigore del Nuovo Statuto di Autonomia speciale che, dotato di ampie competenze e mezzi, consentì, sotto la spinta propulsiva e creativa del Presidente Bruno Kessler, la ricostruzione ed il rilancio dell'Istituto.

### Conclusioni

Da quanto esposto emergono sia l'importanza che spetta alla scuola e alla ricerca, sia le funzioni e i compiti spettanti all'Istituto Agrario visto nella sua complessa articolazione.

NON STARÒ A RICORDARE il pur importante periodo dal '79 al '86 - che mi vede membro del C.d.A. dell'Istituto, nelle Presidenze: Bettini, Ongari e Gios -, nel timore che ciò possa apparire autoreferenziale.

I GIOVANI, GLI STUDENTI CHE VEDO PRESENTI in questa nostra manifestazione devono sentirsi orgogliosi del loro Istituto per quello che ha fatto e sta facendo, per la sua storia ultrasecolare e per gli illustri Direttori ed insigni docenti e discenti che lo collocano fra i più avanzati e progrediti consimili Istituti europei.

IL FONDATORE E. MACH, in occasione della festa giubilare a lui dedicata, si rivolgeva ai suoi allievi con queste parole: "Non pensate a niente altro che non sia la vostra istruzione, diventate uomini attivi di carattere, il resto verrà da sé", e aggiungeva: "Quanto io e i miei colleghi potremo fare con le nostre deboli forze per il vostro avvenire, lo faremo di tutto cuore".

Nobile e stimolante messaggio! ■

- 36 Il Centro Istruzione e Formazione:  
struttura e articolazione
- 44 Biblioteca: attività e servizi
- 46 Le nuove frontiere  
dell'insegnamento. Dalla lezione  
frontale al percorso condiviso
- 49 Il laboratorio teatrale: "palestra  
d'identità" per gli adolescenti.  
Anatomia di un percorso formativo





REALTÀ

# Il Centro Istruzione e Formazione: struttura e articolazione

a cura della Dirigenza del CIF

IL CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE È UNA STRUTTURA DIDATTICA COMPLESSA, unica in Italia che si occupa di istruzione, formazione ed aggiornamento nel settore agricolo, ambientale e forestale a differenti livelli di apprendimento: da quello rivolto direttamente agli agricoltori a quello universitario e altamente specialistico.

DALLA SUA FONDAZIONE LA SCUOLA DI SAN MICHELE ha avuto come obiettivo fondamentale la formazione e l'istruzione in ambito agricolo, in stretto collegamento con la realtà territoriale, pur seguendo passo passo l'evoluzione dell'agricoltura e dell'economia agricola del Trentino.

Conseguenza di ciò è una didattica, oggi ampliata in diversi percorsi formativi, coerente con le esigenze del sistema agricolo-territoriale trentino e delle realtà aziendali che in esso operano.

QUALIFICAZIONE  
PROFESSIONALE AGRICOLA

FORMAZIONE PROFESSIONALE DI BASE /  
MACROSETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE

- OPERATORE ALLE PRODUZIONI VEGETALI
- OPERATORE ALLE LAVORAZIONI ZOOTECNICHE
- OPERATORE ORTOFLOROVIVAISTA
- FORMAZIONE PERMANENTE

ISTRUZIONE  
SECONDARIA PROFESSIONALE

- OPERATORE AGROAMBIENTALE
- AGROTECNICO
- ESPERTO AMBIENTALE FORESTALE

ISTRUZIONE  
SECONDARIA TECNICA

- PERITO AGRARIO
- PERITO AGROINDUSTRIALE
- PERITO ENOTECNICO

ISTRUZIONE  
POST-SECONDARIA  
E UNIVERSITARIA

- CORSI UNIVERSITARI PER IL CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA DI PRIMO LIVELLO IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA
- LAUREA SPECIALISTICA
- MASTER
- ALTA FORMAZIONE



a sinistra

1. Veduta del complesso dell'Istituto.

nella pagina a lato

2. Esercitazioni di patologia vegetale.

IL CIF HA DA SEMPRE ARRICCHITO I DIVERSI PERCORSI CURRICOLARI CON ATTIVITÀ INTEGRATIVE, uscite didattiche, viaggi d'istruzione ed interventi di esperti e con attività di tirocinio per rendere più concreto e completo il sapere scolastico.

Peraltro la convivenza "sotto lo stesso tetto" con il Centro Ricerca e Innovazione ed il Centro Trasferimento Tecnologico, consente alla scuola un costante arricchimento e confronto sia tramite contatti diretti dei docenti con chi opera

negli altri centri, sia grazie alle possibilità offerte agli studenti di frequentare, presso le diverse unità operative, tirocini pratici. I ricercatori ed i tecnici del CTT sono inoltre spesso coinvolti in attività didattiche ed in incontri con gli alunni nell'ambito delle attività integrative.

Considerato poi che circa il 60% degli studenti proviene dal mondo agricolo o da settori ad esso collegati, la scuola, nei suoi diversi percorsi formativi, è uno strumento fondamentale per avvicinare le

aziende agricole all'attività di sperimentazione e ricerca della FEM.

MOLTA ATTENZIONE VIENE POSTA ANCHE AI RAPPORTI con gli ex allievi, attraverso i quali la scuola può intrattenere proficui legami con il territorio, offrendo ulteriori interventi formativi e promuovendo corsi post-qualifica e post-diploma.

Il CIF infine incentiva e valorizza l'attività di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, sia nello specifico ambito disciplinare, sia in ambito didattico più in generale considerato che anche le metodologie e le tecniche di docenza devono essere costantemente in linea con le nuove conoscenze e con le esigenze del mondo giovanile in continua e rapida evoluzione.

L'OPERATIVITÀ DEL CIF È ARTICOLATA IN 4 AREE FORMATIVE che conducono a qualifiche, titoli e professionalità diverse.

## POLITICA DELLA QUALITÀ E CULTURA DELLA SICUREZZA

Al fine di soddisfare i bisogni degli utenti e dei committenti, il CIF persegue una Politica della Qualità finalizzata a promuovere e garantire un continuo miglioramento dell'offerta formativa. Già da alcuni anni infatti i percorsi dell'ITA e dell'IPAA e più recentemente della FP sono certificati secondo le norme UNI - EN - ISO 9001 - 2008.



## ■ ■ AREA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA

GESTISCE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI BASE, MACROSETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE E PROMUOVE E REALIZZA, ANCHE IN COLLABORAZIONE CON ORGANISMI ED ENTI ESTERNI, CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE RIVOLTI ALLO SVILUPPO ED ALLA DIFFUSIONE DELLA PROFESSIONALITÀ AGRICOLA, AMBIENTALE E FORESTALE.

### Percorso formativo

Le attività della Qualificazione Professionale Agricola sono articolate in tre filoni:

1. Formazione professionale di base - Macrosettore agricoltura e ambiente. Riservata agli studenti che decidono di proseguire la conduzione di un'azienda agricola o di avviarne una propria. Il percorso triennale mira a conseguire la qualifica professionale di Operatore alle lavorazioni zootecniche oppure quella di Operatore alle lavorazioni vegetali o Operatore ortoflorovivaista. Il percorso formativo

potrà essere completato frequentando un ulteriore quarto anno teso all'acquisizione delle capacità professionali previste dalle vigenti normative provinciali con il conseguimento del Brevetto professionale di Imprenditore agricolo e del Diploma Provinciale di Tecnico agricolo.

2. Formazione permanente. In base allo specifico compito assegnato dalla Provincia autonoma di Trento ed in collaborazione con altri Organismi, sono elaborati annualmente progetti di formazione e di aggiornamento rivolti sia ai giovani che si insediano in agricoltura, sia agli operatori agricoli ma anche programmi di integrazione tra agricoltura, turismo, territorio ed ambiente e di informazione, di sensibilizzazione di categorie non agricole.
3. È prevista infine l'organizzazione di iniziative corsuali al di fuori del Piano di Sviluppo Rurale, corsi organizzati anche in collaborazione o su richiesta di enti o associazioni operanti in ambito agricolo e/o ambientale (es. associazione degli ex allievi, Collegio Periti agrari, Collegio degli Agrotecnici, Associazione Enologi...) con un'impostazione diversa a seconda delle esigenze dell'utenza.



## AREA ISTRUZIONE SECONDARIA PROFESSIONALE

CURA, MEDIANTE L'ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE -IPAA, GLI ASPETTI GESTIONALI DELLE SCUOLE DI ISTRUZIONE SECONDARIA PROFESSIONALE IN MATERIE AGRICOLE, AMBIENTALI E FORESTALI IVI COMPRESI I CORSI POST-QUALIFICA DI 1° E DI 2° LIVELLO.

nella pagina a lato

3. Lezione di patologia forestale.

in basso

4. Studenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente a lezione nel bosco (IPAA).



Gli obiettivi dell'IPAA sono quelli di fornire allo studente le conoscenze e le competenze di base e specialistiche per svolgere le varie tipologie professionali del macrosettore agrario, ambientale e forestale. L'approccio metodologico è di tipo teorico, pratico e laboratoriale. Gli stage e i tirocini teorici/pratici svolti all'esterno del contesto scolastico, le numerose uscite didattiche effettuate sul territorio e gli incontri con i vari esperti di settore permettono di contestualizzare le conoscenze teoriche e di approfondire la realtà operativa e istituzionale.

### Percorso formativo

L'IPAA prevede la frequenza di un biennio che fornisce le conoscenze di base e un terzo anno per il conseguimento della qualifica di 1° livello di Operatore agro-ambientale.

PER OTTENERE IL DIPLOMA DI AGROTECNICO, che dà accesso anche all'iscrizione all'Università, è necessario proseguire gli studi per altri due anni e sostenere la maturità professionale agraria.

Inoltre, frequentando il corso integrato, area di professionalizzazione, è possibile acquisire la qualifica di 2° livello di Esperto ambientale forestale, che risponde alle esigenze di mediazione tra istanze formative di valenza nazionale e specifiche esigenze territoriali.

## AREA ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA

SI OCCUPA, MEDIANTE L'ISTITUTO TECNICO AGRARIO, DEGLI ASPETTI GESTIONALI DELLE SCUOLE DI ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA IN MATERIE AGRICOLE, AMBIENTALI E FORESTALI COMPRESI GLI EVENTUALI CORSI POST-DIPLOMA.

ALLA FINE DI CIASCUN PERCORSO DIDATTICO DELL'ITA LO STUDENTE SOSTIENE L'ESAME DI STATO, OTTENENDO TITOLI DIVERSI A SECONDA DELL'INDIRIZZO, MA EQUIVALENTI SUL PIANO GIURIDICO, CHE PERMETTONO L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO O IL PROSEGUIMENTO NEGLI STUDI UNIVERSITARI.



sopra

5. Studenti durante le esercitazioni di viticoltura.

6. Esercitazioni di degustazione.

nella pagina a lato

7. Studenti dell'Alta Formazione e Tecnico Superiore del Verde.

L'ITA è impostato su un biennio che si caratterizza per la presenza di alcune materie e attività specifiche di orientamento ad indirizzo agricolo e per iniziative di educazione ambientale e rispetto degli ecosistemi, realizzate mediante "uscite didattiche". Queste ultime sono collegate con i successivi progetti a livello di triennio e quadriennio.

### Percorso formativo

#### TRIENNIO AGRARIO

Alla fine del triennio lo studente consegue il diploma di Perito agrario che permette di ricoprire ruoli di assistenza e supporto alle aziende agricole o - in seguito a un tirocinio obbligatorio di due anni ed esame conclusivo - l'esercizio della libera professione.

#### TRIENNIO AGROINDUSTRIALE

Alla fine del triennio lo studente consegue il diploma di Perito agroindustriale, equipollente a quello di Perito agrario. È il percorso più indicato per la prosecuzione degli studi universitari.

#### QUADRIENNIO SPECIALIZZATO

##### ENOLOGICO

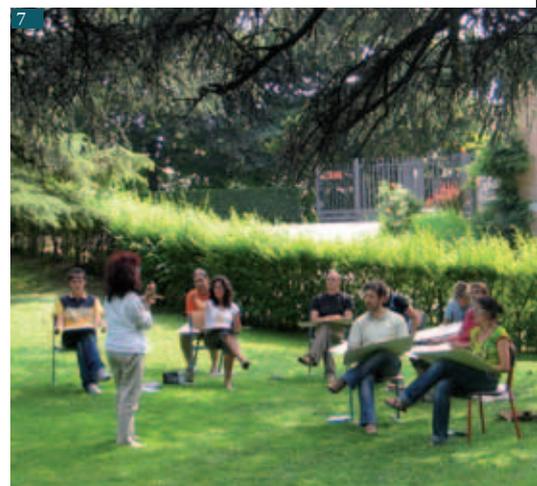
Alla fine del percorso lo studente consegue il diploma di Perito agrario con specializzazione in viticoltura ed enologia (Enotecnico).

Il profilo professionale che ne emerge è quello di un tecnico con notevoli competenze specialistiche, ma dotato altresì di una buona cultura di base.

## AREA ISTRUZIONE POST-SECONDARIA E UNIVERSITARIA

GESTISCE LA FORMAZIONE SPECIALISTICA DI ALTO LIVELLO.  
 PROVVEDE ALLA FORMAZIONE DEGLI ENOLOGI, NELL'AMBITO DEL CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO COMPOSTO DA FONDAZIONE EDMUND MACH, UNIVERSITÀ DI TRENTO, UNIVERSITÀ DI UDINE E FACHHOCHSCHULE DI GEISENHEIM. VI AFFERISCONO INOLTRE I MASTER E LE LAUREE DI SECONDO LIVELLO, NONCHÉ L'ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

La Fondazione Edmund Mach dai primi anni Novanta, in seguito alla promulgazione della Legge 129/91 che ha trasferito le competenze relative alla formazione degli enologi dalla scuola tecnica alle Università, ha voluto mantenere un ruolo di primo piano in questo settore allacciando delle collaborazioni con diverse sedi universitarie nazionali ed internazionali.



### Percorso formativo

Le iniziative universitarie nei settori agro-alimentare, vitivinicolo e relative attività industriali sorte nell'ambito del Consorzio Interuniversitario si distinguono in:

#### LAUREA DI PRIMO LIVELLO IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA

Istituita dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Trento, la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine e la Fondazione Edmund Mach, è attivata congiuntamente al Corso di Laurea triennale in Ingegneria delle Industrie Alimentari presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento, ha un autonomo piano di studi già a partire dal primo anno.

Gli allievi, al momento dell'iscrizione al Corso di Laurea, possono optare per la Laurea in Viticoltura ed Enologia.

Possono inoltre ottenere il doppio titolo italiano e tedesco frequentando il terzo anno presso la sede di Geisenheim della Fachhochschule di Wiesbaden.

#### LAUREA SPECIALISTICA IN VITICOLTURA ENOLOGIA E MERCATI VITIVINICOLI (VEM)

Organizzata dalle Università di Padova, di Udine e di Verona nell'ambito di uno specifico Consorzio Interuniversitario.

Vengono inoltre attivati annualmente dei Master nelle discipline viticole-enologiche, in collaborazione con altre Università.

#### ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Istituita con la LP n. 5/2006 l'alta formazione professionale consente percorsi, alternativi all'università, caratterizzati da uno stretto rapporto tra approfondimenti teorici e attività pratica. Prevede una durata di due anni con l'obbligo di effettuare il 40% delle ore totali in attività di praticantato. Il Centro Istruzione e Formazione della FEM dal febbraio 2008 è soggetto attuatore di un corso di alta formazione per la qualificazione di una nuova figura professionale denominata Tecnico Superiore del Verde.

## ■ ■ RAPPORTI INTERNAZIONALI

DAL 1959 IL CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE HA INTRAPRESO UNA FITTA RETE DI RAPPORTI CON SCUOLE STRANIERE CHE CONFERISCONO UNA DIMENSIONE EUROPEA AI PERCORSI FORMATIVI ATTIVATI PRESSO LA FEM.

### In Germania

Gli studenti possono trascorrere un periodo estivo di potenziamento della lingua tedesca, ospiti di famiglie di agricoltori locali, frequentando lezioni con docenti madrelingua presso la scuola agraria di Kaufbeuren in Baviera e presso le realtà scolastiche di Immenstadt e Forchheim.

Presso la Scuola Enologica di Weinsberg (Baden-Württemberg) gli studenti iscritti al VI anno del corso per Enotecnici, nei mesi di settembre ed ottobre, seguono lezioni tecniche in lingua tedesca, approfondiscono la conoscenza della realtà agricola, viticola enologica e svolgono un periodo di tirocinio presso aziende vitivinicole locali.

Infine, gli studenti del corso di laurea di primo livello in Viticoltura ed Enologia possono concludere gli studi presso la Fachhochschule tedesca di Geseinheim e quindi conseguire il titolo di Enologo valido in Germania.

### In Inghilterra

Il Centro Istruzione e Formazione ha intrapreso una collaborazione con l'Llysfasi College in Galles dove, con modalità simili a quelle descritte per il mondo tedesco, gli alunni possono trascorrere un periodo di full immersion nella cultura anglosassone.

### In Austria

Il gemellaggio tra l'IPAA e la Scuola Agraria di Rotholz permette annuali visite e scambi di conoscenze, ma soprattutto socializzazione tra gli studenti delle classi terze dei due Istituti.

### In Francia

Lo stretto rapporto con il liceo viticolo di Beaune permette ai diplomati enotecnici più meritevoli l'effettuazione di un "post diploma di perfezionamento" presso aziende vitivinicole della Borgogna o di svolgere il periodo della vendemmia nel Bordolese presso aziende di fama internazionale.



a destra

8. Carta Francia.

nella pagina a lato

9. Laboratorio di chimica, Aula Magna, sala giochi, Convitto.



## SERVIZI, LABORATORI E ATTIVITÀ INTEGRATIVE

Per l'attività didattica sono a disposizione 33 aule e numerosi laboratori: tre di informatica, uno di agricoltura, uno di fisica, uno di scienze, patologia ed entomologia, due di chimica generale, uno di chimica enologica, tre linguistici, uno di disegno, una sala degustazione, due spogliatoi per studenti.

Per assemblee, convegni, seminari di vario genere sono disponibili un'Aula Magna con 174 posti, un'aula insegnanti e la Sala Kessler come aula di rappresentanza.

L'attività sportiva dispone di una palestra, provvista di docce, con attrezzature fisse normali e di una piccola palestra di pesistica.

Un altro importante servizio per gli studenti è il Convitto che può ospitare circa 140 studenti.

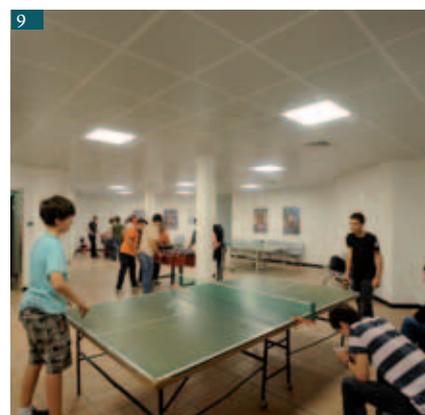
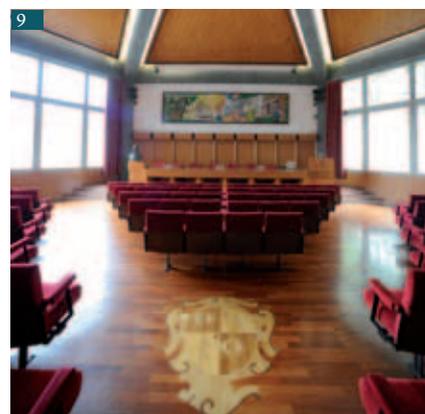
Dispone di camere da uno o due letti con bagno e doccia, aule studio e lettura, aule computer con accesso ad Internet, sala videoproiezione e televisione, sala giochi, sala riunioni e un'infermeria con la presenza settimanale di un medico.

A disposizione degli studenti, dei dipendenti e degli ospiti, funziona un servizio mensa e un servizio bar.

Tutte le strutture consentono la normale frequentazione anche alle persone diversamente abili.

Alle attività didattiche del CIF, sono di supporto l'Azienda agricola di 185 ha, di cui 100 coltivati a vite e melo, comprensiva di distilleria e Cantina - e il contiguo Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

Di notevole importanza è la Biblioteca scolastica e di ricerca, specializzata nelle discipline agro-alimentari, nella biologia applicata, nelle scienze forestali e ambientali che offre un ampio patrimonio di volumi e testate di periodici; dispone inoltre di una sala lettura e postazioni Internet per gli utenti. ■



## Biblioteca: attività e servizi

Alessandra Lucianer  
responsabile della Biblioteca

LA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO - BIBLIOTECA SCOLASTICA E SPECIALIZZATA che aderisce dal 1987 al Sistema Bibliotecario Trentino e al CBT - offre ai propri utenti tutti i normali servizi di base delle biblioteche.

In dettaglio:

- una sala lettura e studio;
- i quotidiani locali e le principali riviste correnti, relative alle materie oggetto di studio;
- l'accesso gratuito ad Internet, per scopo di studio e di ricerca;
- la consultazione gratuita di banche dati e cd-multimediali;
- il prestito locale e interbibliotecario, in particolare di testi relativi alle materie scolastiche, alla narrativa italiana e straniera anche in lingua originale;
- il prestito di film e audiovisivi didattici attraverso la mediateca provinciale;
- il recupero di pubblicazioni in fotocopia (document delivery) o non possedute;
- un servizio di consulenza e assistenza nella ricerca bibliografica nell'ambito del CBT e dei cataloghi online nazionali e internazionali;
- attività di formazione all'uso della Biblioteca e alla redazione di bibliografie;
- la promozione della lettura per gli studenti delle prime classi;
- orientamento su altri servizi bibliotecari e servizi informativi territoriali.

All'inizio di ogni anno scolastico vengono organizzate visite guidate per permettere agli alunni iscritti alle prime classi di conoscere la biblioteca e le sue caratteristiche.

Agli alunni che frequentano l'ultimo biennio vengono proposte lezioni di introduzione alla ricerca bibliografica (come si deve procedere, dalla selezione delle fonti alla raccolta e selezione delle informazioni, alla redazione della bibliografia finale, etc.) perché possano essere facilitati nella redazione della tesina di fine anno, per la quale la biblioteca offre sostegno ed aiuto nel reperimento del materiale.



NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI SCOLASTICI SONO STATI ORGANIZZATI ALCUNI INCONTRI di promozione alla lettura per gli alunni. In particolare, grazie alla collaborazione e all'esperienza della dott.ssa Antonia Dalpiaz la biblioteca ha potuto offrire occasioni di incontro con autori per ragazzi e novità editoriali. La dott.ssa Dalpiaz ha selezionato parecchi libri appartenenti a diversi generi (fantasy, narrativa, spy story, ...) e li ha presentati agli studenti delle prime classi, mediante una lettura accattivante e suggestiva.

AGLI ALUNNI DELLE QUINTE CLASSI, invece, sono stati proposti dei testi teatrali attraverso la lettura di alcune parti, che poi sono state commentate con studenti e insegnanti. Queste attività hanno riscosso notevole gradimento da parte degli studenti, che si sono avvicinati alla lettura scoprendo autori e generi nuovi. Si è avuto un significativo aumento dei prestiti e una più attenta selezione dei nuovi acquisti di narrativa in linea con gli interessi dei ragazzi.



In occasione di particolari eventi, quali il Convegno internazionale delle Scuole europee di enologia, il Convegno sulla Difesa dalle alluvioni nella Judicaria, il Seminario permanente di etnografia alpina ed altri, la biblioteca ha curato la redazione di bibliografie tematiche arricchite da mostre di testi appartenenti al Fondo storico.

Analoghe iniziative sono state organizzate ogni anno a supporto del Cineforum proposto fra le attività integrative e in occasione della Giornata della memoria.

Nel novembre 2008, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, è stata promossa una Maratona di letture che ha coinvolto 18 classi dell'Istituto e più di 350 studenti ininterrottamente per tutta la mattinata.

Ogni classe ha proposto letture, video e brani musicali assai significativi e coinvolgenti a commento dei vari articoli della Dichiarazione e delle molte situazioni di violazione di tali diritti diffuse nel mondo.

È STATA UN'IMPORTANTE INIZIATIVA DI IMPEGNO E SENSIBILIZZAZIONE su tematiche civili di drammatica attualità, un'occasione importante per la crescita culturale dei nostri ragazzi.

I cataloghi a stampa sono tutti aggiornati: il Catalogo degli audiovisivi e del materiale multimediale per uso didattico, delle Tesine di diploma, delle Opere di narrativa italiana e straniera, della Narrativa in lingua inglese e tedesca, delle Opere di argomento storico e letterario.

IL REGOLAMENTO DEI SERVIZI È CONSULTABILE IN BIBLIOTECA e prevede alcune facilitazioni per gli utenti interni, in particolare in merito al numero e alla durata dei prestiti, pur nella salvaguardia del diritto alla circolazione delle informazioni e della possibilità per tutti di accedere alle opere disponibili.

In particolare, i docenti:

- possono ottenere **prestiti "lunghi"** nel corso dell'anno scolastico dei testi utilizzati per l'attività didattica, con l'avvertenza che i testi in adozione devono però essere richiesti direttamente alle case editrici e che le nuove acquisizioni devono poter essere utilizzate da tutti gli utenti;
- sono invitati a presentare **proposte di acquisto** (libri, audiovisivi e multimedia, ecc.), curando in particolare l'aggiornamento delle rispettive materie d'insegnamento;
- possono **richiedere attività guidate** con le classi (informazioni sull'organizzazione della biblioteca, dei servizi attivati, introduzione alle varie tipologie di documenti, alla ricerca bibliografica, alla redazione di tesine, ecc.). Per queste gli incontri vanno concordati con un congruo anticipo (referente per il servizio è la dott.ssa Lucia Zadra). ■

nella pagina a lato

10. La sala studio e lettura della biblioteca dell'Istituto.

sopra

11. La consultazione: strumento per la ricerca e l'aggiornamento.

## Le nuove frontiere dell'insegnamento. Dalla lezione frontale al percorso condiviso



Valerio Corradini  
docente di topografia, meccanica agraria e costruzioni rurali I.T.A.

NELL'ARCO TEMPORALE DI UNA GENERAZIONE, CIRCA 35 ANNI, ho vissuto in prima persona lo sviluppo didattico-tecnologico del fare formazione.

Ricordo con una punta di nostalgia e un po' di trepidazione la prima lezione in V A ITA. L'argomento d'esordio: il motore agricolo. Durante la fase preparatoria negli armadi dello studio avevo scovato -impolverato- un modellino di propulsore sezionato, di cui avevo verificato frettolosamente l'operatività.

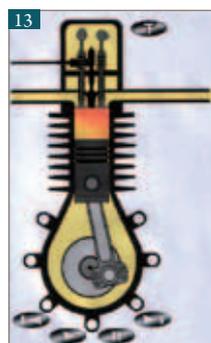
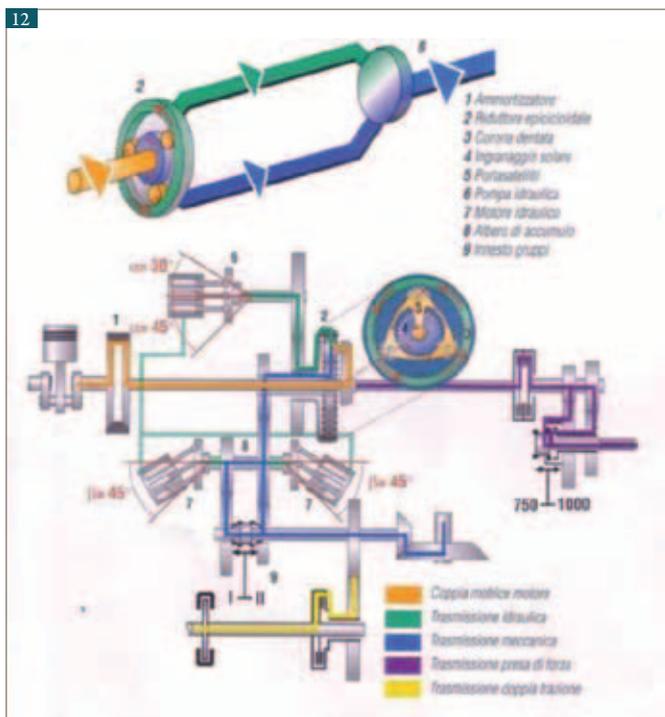
Veniva animato da una manovella a mano la quale permetteva in modo semplice di osservarne il funzionamento. Questo era caratterizzato da alcuni rocchetti dentati sui quali ingranava una catenella che forniva l'impulso all'unico stantuffo che si muoveva dall'alto in basso e viceversa, delineando le fasi tipiche di un motore agricolo endotermico aspirato a quattro tempi: aspirazione, compressione, combustione espansione e scarico.

Sulla testa del cilindro si notavano i movimenti sincroni e cadenzati delle due valvole: una di aspirazione e l'altra di scarico.

Mentre lo stavo illustrando agli alunni -in un silenzio carico di aspettative-, si udì un fragore improvviso che culminò con un inceppamento. Tutti gridarono all'unisono: grippaggio! Lo stantuffo non voleva sentire ragioni: si era bloccato definitivamente. Battuta liberatoria: "Ecco cosa succede a non lubrificare il motore!". Un lontano episodio per sottolineare l'importanza della manutenzione ordinaria: pratica periodica che consente di assicurare la piena efficienza...

Quest'anno ho avuto l'opportunità di ospitare in Aula Magna un giovane ingegnere, di una nota casa costruttrice di macchine agricole, il quale ha illustrato con immagini animate, gestite attraverso un joystick, il complesso e affascinante funzionamento di una trasmissione a variazione continua. Il modello è un'ideale semplificazione della complessità reale che rende possibile la determinazione dei rapporti causa-effetto, limitato alle funzioni più importanti.

È INDUBBIO CHE "CHI INSEGNA" NON DEVE MAI SMETTERE DI IMPARARE. I temi vengono affrontati, attraverso lo studio sui libri, sulle riviste di settore, sui documenti di omologazione delle macchine, sulle banche dati internazionali (in passato su carta ora in internet). Questo per arricchire lo spessore dei contenuti e delle interrelazioni.



a sinistra

12. Schema del cambio di una trattoria.

13. Sezionamento di un generico motore ad accensione spontanea.

nella pagina a lato

14. Schema di funzione della trasmissione.

Parimenti si affinano i supporti didattici: dalla lavagna con gessetti colorati, alla lavagna luminosa, alla lavagna interattiva, per ripiegare nuovamente sulla lavagna a muro.

Tutto ciò perché l'acquisizione da parte degli alunni sia interiorizzata e fatta propria a tutti gli effetti.

PER ATTIVARE UN APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO, DURATURO E ORGANIZZATO NEI GIOVANI di alcuni decenni fa era sufficiente pianificare l'attività didattica per moduli, sviluppando così l'integrazione tra saperi teorici e saperi operativi, in quanto gli studenti erano motivati e avevano un pregresso culturale di rilievo e consolidato.

OGGI OCCORRONO PERCORSI INTEGRATI (scuola, stage, tirocini) con alternanza scuola lavoro per far apprendere i contesti operativi in modo da favorire una nuova attitudine mentale determinante per un apprendimento rivolto alla scoperta e alla verifica diretta.

Si devono inoltre caldeggiare collaborazioni con esperti esterni per ampliare l'offerta formativa sviluppando competenze specialistiche.

Anche le esercitazioni guidate possono contri-

buire a innalzare il livello delle abilità applicative spendibili nel mondo del lavoro.

Per conseguire gli obiettivi formativi è opportuno fare proprio il Quadro europeo delle qualifiche (EQF) per l'apprendimento permanente che trascrivo di seguito.

**Conoscenze:** risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

**Abilità:** indicano le capacità di applicare le conoscenze e di realizzare il know-how (sapere come) per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel EQF le abilità di qualifica sono descritte come cognitive (quelle comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di mezzi, di materiali e strumenti).

**Competenze:** comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazione di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

IN UN CONTESTO GLOBALE ASSUME GRANDE RILIEVO IL FATTORE UMANO e il ruolo dell'insegnante in particolare. Egli dovrà favorire tutte le possibili condizioni per facilitare l'apprendimento e agevolare un clima di dialogo fattivo e collaborativo. Dovrà, inoltre, adoperarsi con ogni mezzo per potenziare le abilità e le attitudini dei discenti, dovrà sostenere e sviluppare le competenze chiave e nel contempo indirizzare lo studente affinché riesca a mettere in pratica quello che ha imparato. Per questo motivo ne curerà l'inserimento nel mondo operativo.

Le otto competenze chiave\*) sono interconnesse tra loro e presuppongono o sviluppano una serie di altri aspetti trasversali alle stesse quali:

- pensiero critico;
- creatività;
- iniziativa;
- capacità di risolvere problemi;
- valutazione del rischio;
- assunzione di decisioni;
- capacità di gestione costruttiva dei sentimenti.

\*)

1. Consapevolezza ed espressione culturale.
2. Comunicazione nella madrelingua;
3. Comunicazione nelle lingue straniere;
4. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
5. Competenza digitale;
6. Imparare ad imparare;
7. Competenze sociali e civiche;
8. Spirito di iniziativa e imprenditorialità.



La Commissione Europea ha adottato i termini competenze e competenze-chiave preferendolo a competenze di base, in quanto generalmente riferito alle capacità di base nella lettura, scrittura e calcolo. Il termine “competenza” è stato infatti riferito a una “combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto”.

Allo stesso tempo, le “competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione”.

AL COSPETTO DI FORTI CAMBIAMENTI EPOCHALI nel Piano di studi -anche nel

nostro Istituto- talune riflessioni sono indifferibili, e a seguito della rivoluzione dell’offerta formativa alcuni punti nodali devono essere segnalati e confermati con forza.

ANZITUTTO, L’ASPETTO EDUCATIVO DEVE ESSERE AL CENTRO del processo formativo e non si debbono concedere spazi di sorta al bullismo, alla sciattezza, al cialtrone e all’accidia.

Inoltre i ruoli tra i protagonisti sulla scena (studenti, famiglie, insegnanti e società) devono essere chiari, definiti, senza fraintendimenti.

I soggetti poi, che dimostrano buona volontà e voglia di fare, devono essere

assecondati e sostenuti nelle loro attività per consentire loro di raggiungere traguardi di piena soddisfazione morale e professionale.

Infine, il rispetto reciproco e il confronto generazionale devono costituire la base comune sulla quale edificare il progetto didattico-educativo condiviso, collaborativo e lungimirante. ■

in basso

15. Il prof. T. Corradini durante la lezione di zootecnia nell’aula speciale.

nella pagina a lato

16. Laboratorio teatrale con diverse classi partecipanti. II FP 2007-08.



## Il laboratorio teatrale: “palestra d’identità” per gli adolescenti. Anatomia di un percorso formativo

Roberta Bernardi  
docente di materie letterarie all’IPAA e ITA

IL PERCORSO FORMATIVO DI CUI SI PARLERÀ IN QUESTO ARTICOLO È STATO PROPOSTO ALLA CLASSE SECONDA A dell’Istituto Professionale per l’Agricoltura l’Ambiente nell’anno scolastico 2005-06. Quella classe, pur se composta da ragazzi dalle capacità accettabili e dalle discrete potenzialità, era però caratterizzata da una scarsa motivazione allo studio e da un impegno poco costante, prettamente scolastico e scarsamente costruttivo. Persino nelle discipline caratterizzanti, quelle più “vicine” alla scelta scolastica operata dagli alunni all’uscita della scuola secondaria di primo grado, gli studenti risultavano spesso poco coinvolti, talvolta quasi indifferenti, in alcuni momenti proprio apatici.

SI AVVERTIVA CHIARAMENTE UNA CONDIZIONE GENERALIZZATA di mancanza di motivazione e di interesse. Ma in una situazione didattica efficace non è solo ed unicamente lo studente ad apprendere qualcosa di nuovo. Insegnante e studenti crescono insieme, in uno scambio continuo e fruttuoso per entrambe le parti. Da parte mia condividevo e condivido pienamente l’importanza del comprendere e valorizzare la doppia direzione di scambio in una situazione d’insegnamento, contro la sterilità della vecchia impostazione secondo cui l’insegnante è “colui che sa” e l’allievo è solamente “colui che deve imparare”, ovvero “il vaso vuoto che deve essere riempito”.

Comunque, alla luce della fisionomia generale della classe IIA IPAA, pensai di proporre agli studenti una situazione formativa impostata sul loro coinvolgimento diretto ed operativo per motivarli ma soprattutto per renderli protagonisti del loro processo di apprendimento.

Si sa che l’adolescenza è lo stadio della ri-affermazione della propria identità, della mentalizzazione del proprio corpo, della seconda nascita, del rapporto conflittuale con gli adulti, dell’inserimento in un gruppo sociale di appartenenza che ti riconosca... In una parola, lo stadio espresso, per dirla con Erikson, nella tensione fra identità e confusione di ruoli. E noi docenti abbiamo l’obbligo morale, deontologico direi, di creare delle condizioni per rispondere a tutto questo!



OGGI, PIÙ CHE MAI, L’ADOLESCENZA È UNO STATO INCERTO, sospeso, confuso e dagli esiti identitari indefiniti; la crisi del concetto d’identità è in relazione con la crisi della stessa società contemporanea; attualmente siamo nell’ipertrofia dell’esplorazione e nel minimo dell’impegno: la nostra è infatti una società complessa, fortemente individualizzata, dalla competitività sfrenata, super-tecnologizzata, dalla considerevole influenza mediatica, deritualizzata, e nella quale ognuno riveste una miriade di personaggi a seconda dei contesti, a fronte di una notevole dispersione dell’io.

ECCO DUNQUE LA SFIDA: utilizzare il laboratorio teatrale per allenare l’identità rispetto alla complessità che ci circonda; fra i diversi personaggi che io inter-

Il fare teatro a scuola rientra a pieno regime nell'attività formativa, educativa del BEN-ESSERE (dell'educazione alla salute insomma): a scuola si lavora, capillarmente e democraticamente - rispetto alle scuole di teatro vere e proprie -, per formare l'uomo per l'uomo, non un buon attore.

Fare teatro non significa dunque diventare per forza attori, ma è un processo che permette di conoscersi meglio, di lavorare su se stessi, di comprendersi in un contesto protetto. Permette di recuperare la centralità del corpo, l'unità psicofisica della persona.

E LAVORARE SUL CORPO SIGNIFICA scoprirne le potenzialità espressive, i limiti, imparare a rapportarsi col corpo degli altri. È un'attività che favorisce la percezione del sé e l'interazione con i compagni: due obiettivi fondamentali per l'adolescente alla ricerca di un'identità, in una fase di passaggio per quanto riguarda i suoi punti di riferimento e la sfera dell'affettività.

Se poi la premessa indispensabile per il benessere personale è un'autostima positiva che faciliti il raggiungimento dei

propri scopi realisticamente prefissati, per aiutare l'adolescente a migliorare la propria autostima - elemento di cui difettano gran parte dei nostri studenti proprio in quanto adolescenti! - è necessario supportarlo nell'analisi del divario tra sé percepito (la visione oggettiva delle caratteristiche personali) e il sé ideale (l'immagine della persona che desideriamo realisticamente essere) in relazione ai quattro ambiti specifici in cui è possibile suddividere l'autostima: ambito corporeo, familiare, scolastico e sociale.

■ ■ preto, dunque sono, riconosco me stesso nell'intenzionalità e mi percepisco nel tempo (dall'intenzionalità nel mutamento e dall'ipseità nel tempo deriva il mio senso di stabilità).

SE IL LABORATORIO È DUNQUE "PALESTRA" D'IDENTITÀ, l'attività artistico-teatrale nel suo complesso può svolgere allora un'importante funzione adattiva per la costruzione dell'identità, soprattutto nel momento in cui connette desideri e obiettivi dell'adolescente con le effettive possibilità di realizzazione nel mondo reale.

In più, nel cammino di costruzione della sua personalità, l'adolescente spesso cerca di emulare dei modelli, e lo fa inconsciamente, assumendone i comportamenti, gli atteggiamenti, gli interessi; in teatro, in una situazione di consapevolezza, egli può immedesimarsi in molteplici personaggi e cercare le modalità per rappresentarli; svolge dunque un'operazione cosciente che può favorire lo sviluppo della sua identità.

COMPIE UN LAVORO SU SE STESSO DA UN LATO, MA NELLO STESSO TEMPO interagisce con gli altri: col gruppo dei pari, con tutte le implicazioni relazionali del caso, con il docente, con la scuola nel suo complesso. E tali interazioni, se si svolgono attività interessanti e gratificanti, possono solo migliorare, o almeno facilitare, i rapporti.



A TAL PRO, L'ATTIVITÀ TEATRALE SCOLASTICA - NELLA SUA FUNZIONE DUNQUE DI "PALESTRA" in cui sviluppare ed allenare un'identità flessibile e creativa partendo dagli spunti offerti dai testi scelti proprio in rapporto ai compiti di sviluppo più urgenti evidenziati dai ragazzi che compongono il gruppo - offre la possibilità di operare secondo due direzioni: quella del ridimensionamento del sé ideale in senso più realistico e ragionevole, oppure quella del mutare il proprio sé percepito fornendo occasioni per apprendere abilità che ne migliorino la considerazione.

Quindi avviammo l'impresa...

Dal punto di vista operativo, la prima fase fu quella di presentare il progetto agli alunni della classe IIA. Cercai di essere convincente e persuasiva ma, nel rilevare il feedback degli alunni, riscontrai da parte loro una certa riluttanza e ritrosia a condividere con me un progetto di questo tipo, fortemente coinvolgente e "compromettente" per loro. Del resto, una certa resistenza mentale nei confronti di questo genere di attività legata a vergogna, pudore, imbarazzo era preventivamente e comprensibile, quasi fisiologico direi. Vi fu la lezione frontale sul significato del termine "teatro", sulle caratteristiche della rappresentazione

in basso

17. II A IPAA 2007-08.



CIÒ CI VIENE CONSENTITO PROPRIO DALLE TECNICHE TEATRALI declinate sulle priorità educative. A tal pro, per ben sette incontri (di due ore ciascuno) gli studenti della IIA, con me e con il dott. Torresani, svolsero, alternandoli, esercizi di respirazione, di voce, di postura, di gestualità, di prossemica ed, infine, d'improvvisazione.

Le mie riflessioni sulla classe sino a quel punto dell'anno scolastico, unitamente all'osservazione della stessa da parte dell'esperto esterno, ci avevano permes-

teatrale, sui codici del linguaggio teatrale, nonché sulle convenzioni drammaturgiche. La fase successiva del progetto prevedeva l'incontro della classe con il dott. Michele Torresani, educatore teatrale ed esperto in teatro identitario adolescenziale, che avevo conosciuto personalmente ad un corso di aggiornamento organizzato dal Dipartimento Istruzione di Trento.

L'apporto di un consulente esterno mi sembrò importante non solo ai fini del confronto e dello scambio di competenze, ma anche perché il suo ruolo da "estraneo" gli avrebbe permesso di mantenere il giusto distacco dai problemi del contesto scolastico, garantendomi così consigli e suggerimenti sul procedere del lavoro - l'obiettivo principale - in maniera del tutto disinteressata.

Vennero quindi illustrati ai ragazzi i moduli-base della recitazione che avremmo via via affrontato per acquisire competenze tali da permetterci, alla fine, la recitazione di un breve testo. Prima di scegliere un testo teatrale (o di scriverlo) e metterlo in scena, è fondamentale individuare le aree sulle quali si intende lavorare in termini di obiettivi gruppalmente prima, individuali poi: si lavora quindi sulla dinamica di gruppo per rinegoziare le relazioni all'interno della classe ai fini di una positiva ricaduta individuale.

so infatti di focalizzare le due aree di sviluppo sulle quali lavorare: l'area corporea e quella relazionale. Gli esercizi cui erano sottoposti gli alunni vertevano quindi sul controllo della propria respirazione ai fini di una miglior fonazione da un lato, di una maggior stabilità psicomotoria dall'altro, promuovendo nel contempo lo sviluppo di capacità attentiva e coordinazione senso-percettiva. Il primo incontro di laboratorio prevede anche una breve lezione di ortopedia, e la richiesta agli studenti di esercitarsi ulteriormente a casa; durante gli appuntamenti successivi, si lavorò sull'uso del muscolo respiratorio diaframmatico anche in funzione del controllo, nella lettura, di parole e punteggiatura a scopo espressivo.

In alternanza a tale attività, i ragazzi erano invitati a concentrarsi sui loro "gesti". Il gesto, distinto dal mero movimento del corpo per la sua intenzionalità espressiva più o meno conscia, può essere controllato (anche solo reso consapevole) dai ragazzi del laboratorio ai fini di una maggior efficacia comunicativa proprio per la sua qualità di ausiliario del linguaggio. I movimenti del corpo, specie quelli ampi che richiedono esposizione sicura del proprio fisico, tendono a diminuire negli adolescenti - specie nelle ragazze - per cui vengono assunti atteggiamenti più composti, trattenuti, meno liberi e liberatori; anche le posture divengono meno sciolte e disinvolute. Il laboratorio teatrale, facendo lavorare i ragazzi sul-



sopra

18. II FP 2008-09.

nella pagina a lato

19. II B IPAA 2008-09.

le proprie posture con esercizi mirati e suggeriti, permette, attraverso un'integrazione delle stesse, che il corpo dell'adolescente divenga un complesso strumento espressivo e comunicativo. Nella dinamica teatrale il corpo, allorché ci sia consapevolezza della struttura psicofisica, diviene elemento strutturale dell'lo che permette tanto un'identità nucleare quanto le possibili identificazioni parziali interpretate nei vari contesti scenici.

IL COMPLESSO PERSONALE DELLE POSTURE è inoltre strettamente collegato con il controllo visivo dello spazio, in modo che l'interazione tra postura e sguardo moduli la relazione soggetto-ambiente e definisca lo spazio circostante come personale e agito (si parla quindi di atteggiamento visuo-postural-spaziale). In tal senso, gli studenti erano invitati anche a lavorare sulla prossemica, intesa come

organizzazione attiva nello spazio, a partire proprio da quello scenico. È fondamentale a quest'età far sviluppare all'adolescente la sensazione di esserci e di dominare lo spazio attraverso la postura, non come tronfia invasione ma per modulare il proprio modo d'essere al mondo. Attraverso semplici esercizi in cui si chiedeva ai ragazzi di camminare lungo lo spazio libero, occupandolo nella sua interezza ma senza scontrarsi, rispettando quindi gli altri, tanto in avanti quanto all'indietro, in modo via via più veloce e restringendo mano a mano lo stesso spazio a disposizione, si offriva la possibilità ai ragazzi di divenire *attori* del proprio corpo che cessa così di essere totalmente o parzialmente corpo-oggetto per divenire corpo-soggetto.

La meta del percorso corporeo teatrale può essere dunque individuata nel dare occasione agli adolescenti di costruire

una postura al contempo stabile e flessibile, cioè capace di mutare punto di vista senza che ciò faccia perdere la loro presenza; nessun'altra situazione quindi come quella della finzione teatrale permette la totale scomposizione e ricomposizione delle singole parti dell'lo, giocando a mettere in scena la corporeità, e svolgendo perciò un ruolo fondamentale nel dare concretezza alla singola libertà creatrice.

DURANTE LE ATTIVITÀ SIN QUI DESCRITTE, mi sono limitata ad osservare (atteggiamenti, dinamiche, comportamenti assunti dagli studenti) e a prendere nota di tutto ciò che accadeva. In qualche caso, ho ritenuto opportuno il mio coinvolgimento attivo negli esercizi in quanto divenire "corsista" insieme ai ragazzi mi permetteva di rivedere, se del caso rinegoziare, il mio rapporto con loro.

L'ULTIMO MODULO - IN ORDINE DI TEMPO - CHE GLI STUDENTI SPERIMENTARONO DURANTE IL LABORATORIO fu quello dell'attività di improvvisazione basata sul gioco di ruolo. Nel laboratorio teatrale scolastico tale aspetto trasformativo è decisamente presente; per ovvie ragioni, il contenuto delle rappresentazioni tende a essere più superficiale e meno connesso alle vite degli interpreti. Anche la messinscena di una rappresentazione più convenzionale può essere infatti preziosa se gli interpreti vengono educati ad avere il desiderio di ri-creare ed esplorare autentici aspetti delle loro esperienze attraverso un'identificazione con i loro personaggi. Nell'affrontare interpretazioni di personaggi apparentemente lontani dalla realtà dei ragazzi risulta essenziale puntare sullo sviluppo immaginativo che consenta loro di trasformare la realtà sconosciuta e di esperirne il controllo. Il *role method* possiede quindi evidenti potenzialità relative alla riflessione sull'identità e al processo di sviluppo identitario, elementi cardini del nostro progetto.

Le attività di improvvisazione, ponendo l'adolescente in un contesto di imprevedibilità e spontaneità, sono infatti particolarmente adatte a risvegliare sentimenti profondi poiché prevale una dimensione collettiva che induce sentimenti tipici di uno stadio fusionale. Quindi il teatro, permettendo una sorta di regressione controllata, può costituire una risorsa importante per l'adolescente contemporaneo che, privato dalla ritualità delle tradizioni, va spesso alla ricerca di questa dimensione regressiva credendo di trovarla, purtroppo non di rado, in mezzi che alla lunga incatenano (droghe, comportamenti devianti...).

Durante le improvvisazioni - in cui i ragazzi, dal punto di vista della rappresentazione, erano sollecitati a giocare soprattutto sul contrasto tra scena e controscena ai fini di un'estremizzazione del contrasto stesso e per sottolinearne al massimo la comicità - gli studenti avevano dunque l'occasione di agire allentando quel pudore inibitorio che spesso li accompagna nella quotidianità e di lavorare perciò sul loro rapporto con la vergogna, quel sentimento di delusione così tipico dell'adolescente che si scopre inadeguato rispetto alle proprie competenze, e sentimento così spesso sperimentato proprio all'interno del contesto scolastico.

In scena è possibile lavorare non solo sul senso di inadeguatezza e sulla conseguente paura del rifiuto - questi sono due dei tanti aspetti -; la scena è fondamentale per l'adolescente spazio transizionale in cui ascoltare per riconoscere le proprie paure, in cui può contattarle, agirle scoprendo che poi non sono così spaventosamente insuperabili, trovando magari anche la forza per tentare di affrontarle meglio nella vita. Anche durante la fase espressiva l'improvvisazione ha infatti grandi potenzialità in questo senso, dato che affrontare con un minimo di coraggio le proprie paure nell'interpretazione improvvisata di personaggi anche molto distanti da sé nutre l'autostima dell'adolescente, conferendogli quell'energia vitale indispensabile per superarle realmente.

L'IMPROVVISAZIONE COMUNQUE NON È SOLO CONTESTO ADATTO AD AFFRONTARE LA "TRAGICITÀ" DELLE PAURE E DELLA VERGOGNA ADOLESCENZIALE, ma spesso è anche uno dei maggiori momenti di comicità del laboratorio teatrale. Giustificati dal fatto di non essere messi nelle condizioni di "preparare" un'interazione drammatica coerente, nell'improvvisazione i ragazzi si sentono più liberi di mettere in risalto l'intrinseca paradossalità di tante situazioni umane che fa scaturire situazioni estremamente divertenti. A fase laboratoriale conclusa, venne il momento della scelta, e relativa proposta alla classe, del testo da mettere in scena. A questo punto mi affidai alla competenza ed all'esperienza del dott. Torresani, pur sempre nella considerazione anche di quella che era ed è la più manifesta delle inclinazioni dei miei studenti: l'attenzione, in senso lato, al mondo della natura nella sua complessità ed eterogeneità. L'idea che ne uscì fu quella di drammatizzare, in una forma riadattata, "L'inventore del cavallo" di Achille Campanile.

SI PROCEDETTE QUINDI CON LA DISTRIBUZIONE DEL TESTO di cui sopra ai ragazzi, testo riadattato per l'occasione dal dott. Torresani, e ad una prima lettura corale.

L'ASSEGNAZIONE DELLE PARTI È SEMPRE UN PASSAGGIO CRUCIALE e in genere di gran confusione in un percorso di teatro; i miei ragazzi erano tanti e ciascuno esprimeva, perlopiù tacitamente, la propria richiesta di stare in scena. La proposta basilare dell'attribuzione dei ruoli venne dal dott. Torresani: io mi limitai ad esprimere la mia approvazione o meno rispetto a *quel* ruolo affidato a *quel* ragazzo; devo però dire che l'esperto si rivelò tale proprio in questo momento così delicato e importante tanto per lo spettacolo in sé quanto, soprattutto, per gli equilibri, già precari, che una scelta sbagliata poteva minare rispetto alla sensibilità del gruppo-classe.

Il gioco di entrare poi nei ruoli fece passare in secondo piano quelle richieste che alcuni avevano avanzato all'inizio e subito quasi accantonate; l'attività di drammatizzazione infine, dopo il momento di confusione iniziale, divenne preminente. In corso d'opera ci toccò di rivedere un paio di ruoli - quello del co-protagonista e di un usciere - causa il ritiro da scuola di uno degli studenti della classe.

Non sappiamo se tutti sono stati veramente contenti del ruolo avuto, anche se in linea di massima è sembrato così; non sono emerse situazioni di particolare disagio o malcontento, e ciascuno ha cer-





■ ■ cato di interpretare bene la sua parte, in alcuni casi la recitazione è stata davvero ottima. Nella fase di assegnazione delle parti e di scelta del ruolo è bene guidare i ragazzi, organizzando le situazioni, affinché tutti possano mettere in atto una ricerca personale che li porti ad esprimere la loro creatività e ne faccia emergere le potenzialità; scopo precipuo è quello di svolgere piano piano un lavoro che soddisfi i ragazzi e faccia coincidere abbastanza le scelte e le preferenze personali con le esigenze dello spettacolo.

Quando finalmente iniziammo a provare la messinscena dello spettacolo, il laboratorio teatrale divenne un cantiere in continuo fermento, in costante attività ed evoluzione dove si costruiva volta per volta (due ore ogni settimana), si procedeva verificando, cambiando, aggiungendo, togliendo sempre sotto la supervisione attenta del dott. Torresani. Per i ragazzi non fu facile immedesimarsi subito nei personaggi: c'erano incertezza e titubanza; tutti hanno imparato col tempo e grazie al continuo provare a muoversi e a migliorare l'espressività, via via a pronunciare le parole in modo più chiaro e, soprattutto, con un tono della voce più forte.

UN PO' ALLA VOLTA SI PROCEDEVA ANCHE NELLA COSTRUZIONE delle varie scene; ad ogni prova si aggiungevano elementi che concorrevano a rendere completo e credibile il quadro: oggetti, dettagli nei

movimenti, interventi corali, vestiario... In alcune parti c'era soprattutto recitazione di gruppo: era la classe a doversi spostare sul palcoscenico; quindi le scene andavano ripetute molte volte per permettere a ciascuno di muoversi in sintonia con gli altri.

I ragazzi provavano e diventavano sempre più coordinati nei movimenti e negli spostamenti, imparavano ad interagire. Il cammino è stato lungo e ha richiesto molta pazienza: un gesto errato di qualcuno, fuori tempo, incideva sull'intera scena. I ragazzi che recitavano sul palcoscenico quasi in contemporanea (specie nell'ultima scena) erano diciannove e se non l'avessero fatto con una certa intesa, riguardo a tempo e spazi, le scene sarebbero risultate confuse e troppo affollate, con dannose coperture o sovrapposizioni non opportune.

La difficoltà maggiore invero fu nella resistenza da parte dei ragazzi ad imparare a memoria le battute, specie da coloro che ne avevano molte ed anche di difficile memorizzazione. In modo particolare il protagonista, intorno alle battute del quale si giocava l'intera rappresentazio-

ALLA FINE, NON SIAMO RIMASTI DELUSI NÉ NOI - aspetto forse meno importante -, né il ragazzo in questione, né il suo gruppo di pari; anzi, aggiungerei che egli, nel corso dei venti minuti di rappresentazione, ha rinegoziato anni di relazioni pregresse basate sul senso di inaffidabilità che, per tutta una serie di ragioni, il ragazzo stesso trasmetteva.

RIBADISCO ANCORA COME IL TEATRO CONCORRA A FAR ACQUISIRE AGLI ADOLESCENTI AUTOSTIMA E SICUREZZA, obiettivi basilari in questa fascia d'età, difficili da raggiungere solo nelle attività di classe. Li abitua all'ascolto, altra meta critica, specie in questa società in cui pochi prestano attenzione e moltissimi invece parlano. Mentre i compagni recitavano, infatti, gli altri non direttamente coinvolti, stavano seduti ad ascoltare e ad imparare un'attività faticosa: quella di essere spettatori in tribuna, un ruolo che spontaneamente non vorrebbero ricoprire, preferendo essere sul palcoscenico come attori... invece devono aspettare, e questa è scuola di vita. Assistere al laboratorio teatrale è quindi un'importante occasione per imparare come si fa, come ci si muove, come si recita, come si possono impostare le varie scene, proporre suggerimenti, esprimere idee.

ne, stentava ad impegnarsi nella, seppur faticosa, opera di immagazzinamento delle cose da dire. Ma con l'impiccio della lettura del copione durante la recitazione era impossibile persino concentrarsi sulla recitazione stessa. Abbiamo dovuto quindi far leva sull'assunzione di responsabilità più volte ed insistere molto sul senso della collaborazione e condivisione dell'impegno per la realizzazione di quel progetto comune (il successo di uno è il successo di tutti, l'insuccesso di uno equivale all'insuccesso di tutti, in termini assai semplicistici).



Per alcuni ciò risultava abbastanza facile, quasi spontaneo, per altri è stato faticoso ed ha richiesto una vigile presenza dell'insegnante che ha cercato di favorire la concentrazione e di far capire che, ascoltando e guardando, si impara.

Aggiungo che realizzammo lo spettacolo senza spendere nulla né per la scenografia, né per i costumi: utilizzammo arredi e oggetti semplici e facilmente reperibili nelle nostre case o in teatro, puntando su un allestimento essenziale. In scena c'erano quasi sempre molti ragazzi che recitavano contemporaneamente: lo spazio era dunque prezioso e non era il caso di occuparlo con eccessivi elementi.

**CI AVVALEMMO DI UN APPORTO ESTERNO DI TIPO TECNICO SOLO IN RELAZIONE ALLA STAMPA** di quattro grandi cartelloni utili al completamento della scena, anzi imprescindibili rispetto alla scena stessa. Per i costumi seguimmo la stessa impostazione della scenografia: ricerca dell'essenziale, di vestiario semplice e funzionale all'azione teatrale.

Non fu acquistato nulla, rovistammo negli armadi, nelle soffitte, nei bauli per cercare abiti che potevano essere adeguati al contesto in cui era ambientato "L'inventore del cavallo". Non si optò dunque per costumi di scena confezionati appositamente, si cercò invece di coinvolgere direttamente i ragazzi nella ricerca, rimanendo fedeli alla filosofia che non è l'abbigliamento che fa uno spettacolo; ciò non toglie che esso vada comunque studiato e che nulla debba essere casuale o indossato senza motivazione.

Infine, un accenno a musica e luci, parti integranti di uno spettacolo: furono nominati fonico e illuminotecnico due studenti, Davide e Matteo, che avevano dichiarato la loro competenza in tali settori; competenza poi ampiamente dimostrata.

Fin qui il processo. Sul prodotto finale, sulla rappresentazione teatrale presentata al meeting indetto dalla CO.F.AS, posso solo dire che fu un vero successo, comprovato dagli applausi del pubblico e dai complimenti ricevuti dagli addetti ai lavori.

Ho visto ragazzi in difficoltà trasformarsi sul palcoscenico, acquisire quella sicurezza che spesso noi docenti non riusciamo ad ottenere con corsi di recupero o altri tipi di interventi. Spesso

bloccati, incerti nelle discipline curricolari, questi alunni che, per vari motivi, si misurano quasi quotidianamente con l'insuccesso e che portano addosso il peso delle frustrazioni che si accumulano nel tempo e dalle quali deriva spesso una scarsa autostima, hanno avuto la possibilità di esprimersi in un contesto armonico, poco scolastico.

**NELLE DISCIPLINE SCOLASTICHE SONO RAGAZZI QUASI SEMPRE PERDENTI**, intorno ai quali si è ormai instaurato un meccanismo di percezione coercitiva della propria incapacità. In un percorso di laboratorio teatrale sono proprio loro che possono ricostruire un rapporto armonioso con il loro corpo e riacquistare fiducia, con ovvie ricadute positive nell'ambito dell'apprendimento.

Questi ragazzi, così come tutti del resto, ricorderanno quest'esperienza come uno dei momenti belli di una storia scolastica problematica. È stata data loro la possibilità di esprimersi, di lavorare con i compagni alla pari o quasi, qualche volta in vantaggio, poiché le capacità da attivare in un contesto qual è quello dell'attività teatrale non sono strettamente disciplinari, e magari per loro il comunicare con il linguaggio gestuale o lo svolgere attività pratiche si rivelano decisamente più facili, facendoli quindi risultare più "bravi". Si accostano dunque ad una forma d'arte che è cultura mediante attività operative e non solo strettamente intellettive.

**FARE TEATRO A SCUOLA PER TUTTI GLI ALUNNI È COMUNQUE UN'OCCASIONE PER AMPLIARE, APPROFONDIRE, INTEGRARE** abilità e conoscenze, sviluppare fantasia e creatività, esprimersi con linguaggi alternativi e confrontarsi col gruppo di pari. Si forma un team che interagisce dall'inizio alla fine; il laboratorio diventa dunque una palestra di socialità e creatività, che contempla fiducia, considerazione dei caratteri individuali e delle differenti personalità, rispetto delle regole, collaborazione, confronto continuo, autocontrollo, che porta a smorzare conflitti ed a riequilibrare i rapporti interpersonali.

Il teatro, per sua stessa natura, offre occasioni di scambio fra i ragazzi e costituisce un'opportunità di crescita in un contesto relazionale forte. ■



nella pagina a lato

20. Allestimento della scenografia in classe durante le prove.

a sinistra

21. II A ITA 2008-09.



A young man in a black jacket is climbing a silver ladder to reach the upper branches of a bare tree. He is holding a pair of pruning shears and appears to be in the process of pruning. The background shows a vast, open landscape with rolling hills and mountains under a clear blue sky. Other people are visible in the lower part of the frame, also engaged in similar work.

TIROCINIO: ESPERIENZA DI SCUOLA, SCUOLA DI VITA

## Il tirocinio: esperienza di scuola, scuola di vita



Diego Biasiotta  
docente di laboratorio di fisica e chimica ITA

**N**UMEROSI, DIVERSIFICATI E QUALIFICATI: QUESTI SONO GLI AGGETTIVI CHE POSSONO DEFINIRE I TIROCINI del centro di istruzione e formazione della Fondazione Mach. Ogni tirocinio è caratterizzato da una particolare struttura, durata e offerta formativa. Nel tirocinio si realizza l'incontro tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione: gli effetti di questo incontro sono molteplici, spesso virtuosi. Di questa esperienza lo studente è insieme protagonista, soggetto attivo e fruitore.

OGNI TIROCINIO HA UN INSEGNANTE REFERENTE che ne segue la progettazione e la realizzazione.

Diversi sono i fattori che vengono analizzati dall'insegnante referente per l'assegnazione dell'azienda allo studente tirocinante. Vi sono le aspettative dello studente, gli obiettivi formativi, la professionalità delle maestranze, la tipologia aziendale, la territorialità (intesa come vicinanza).

Durante il tirocinio l'insegnante referente è in continuo contatto con lo studente e con l'azienda ospitante. L'insegnante esegue anche uno o più sopralluoghi, verificando direttamente le condizioni di attuazione dell'esperienza formativa.

Per ogni tirocinio esiste un progetto formativo individuale, progetto sottoscritto dal dirigente del centro di istruzione e formazione e dal titolare dell'azienda ospitante. Nel documento vengono riportate tutte le caratteristiche soggettive e oggettive dell'esperienza. Nel dettaglio il progetto definisce le mansioni dello studente tirocinante. Vi sono quindi le osservazioni faunistiche, le attività di vinificazione, le pratiche di alimentazione del bestiame, il trapianto in serra, la caseificazione, le analisi chimiche, il rinnovo dei vigneti, il lavoro al frantoio e altro ancora.

in basso

1. Esercitazioni di mungitura.

nella pagina a lato

2. Tirocinio pratico degli studenti della classe III B IPAA in serra.

3. Tirocinio presso il Centro recupero fauna selvatica dell'Associazione Cacciatori Trentini.

NELLA CONVENZIONE SONO ELENCALE ANCHE LE ATTIVITÀ PERICOLOSE precluse al tirocinante. Esse comprendono il divieto di guida della trattrice, dell'uso del sollevatore idraulico, della distribuzione di prodotti chimici ad alta tossicità. Nella definizione delle attività precluse si fa riferimento a specifiche norme legislative sia nazionali che provinciali e in particolare al Decreto Legislativo 81/08 Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106. L'azienda ospitante si impegna comunque ad informare dettagliatamente lo studente sui rischi specifici presenti nel luogo di lavoro, sulle norme di sicurezza aziendali e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

PRIMA DELL'ATTIVAZIONE DEL TIROCINIO VIENE SOTTOSCRITTO tra la Fondazione e l'azienda anche un modello di intesa. Con questa convenzione l'azienda si impegna ad accogliere l'allievo per il periodo definito, a contribuire al raggiungimento del-



## TIROCINI IPAA: III, IV, V ANNO SCOLASTICO

### Il tirocinio del III anno IPAA

LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE AD UNO STAGE È UN ELEMENTO IMPORTANTE NELLA COSTRUZIONE DELLA PROPRIA CARRIERA perché rappresenta una verifica sul campo di sé stessi, rimuove paure e stimola le aspirazioni dei ragazzi. L'Istituto Agrario offre delle preziose opportunità di conoscenza e di esperienza nei diversi ambiti agricoli ed ambientali. Diversi sono i settori coinvolti nell'esperienza: il settore frutticolo, e in particolare le coltivazioni del melo, del ciliegio e dei piccoli frutti; l'allevamento zootecnico; la filiera lattiero-casearia; il settore ortoflorovivaistico; il settore viticolo-enologico; la salvaguardia e la gestione faunistica; i settori foreste, limnologia ed ecologia alpina.

Nella scelta delle aziende si tiene in particolare conto del fattore vicinanza, cercando di scegliere la struttura ospitante nella zona di provenienza dell'alunno. L'obiettivo è quello di consentire allo studente una migliore conoscenza del proprio comprensorio e quindi delle opportunità lavorative che esso può offrire.

Praticamente tutte le aziende coinvolte si trovano in Trentino. Il tirocinio, che è obbligatorio, ha una durata di due settimane; esso viene attivato in due periodi, una settimana in autunno tra ottobre e novembre, ed una in primavera tra marzo ed aprile.



le competenze attese, a mettere a disposizione un tutor aziendale interno.

Dell'attivazione del tirocinio vengono date le opportune comunicazioni all'Ufficio del lavoro e all'I.N.A.I.L.; la Fondazione provvede anche ad assicurare lo studente presso una compagnia del settore. Ricordiamo che l'azienda non ha nessun vincolo né giuridico né morale riguardo una futura assunzione dello studente. È comunque piacevole rilevare come sovente il neo-diplomato trovi occupazione presso l'azienda nella quale ha fatto lo stage.

### Percorsi di tirocinio attualmente attivati

Complessivamente i percorsi di tirocinio attivati nel Centro di istruzione e formazione sono sedici. Suddividendo i tirocini secondo gruppi omogenei si hanno quindi:

- tirocini IPAA: III, IV, V anno;
- tirocini ITA corso ordinario-perito

agrario: IV, V anno;

- tirocini ITA corso Brocca-perito agroindustriale: IV, V anno;
- tirocini ITA corso speciale-enotecnico: V, VI anno;
- tirocini FP III, IV anno formativo;
- tirocini estivi IV-V- VI CIF;
- esperienza della settimana in malga Juribello;
- soggiorno linguistico in Galles;
- tirocinio linguistico- pratico in Germania;
- tirocinio in Francia.

DESCRIVEREMO IN MANIERA DETTAGLIATA E SINTETICA ognuna di queste esperienze attraverso l'intervento degli insegnanti referenti. Per ogni esperienza analizzeremo gli obiettivi formativi, le aziende coinvolte, le aspettative professionali, le esperienze maturate degli studenti tirocinanti.

Riporteremo poi in una tabella le caratteristiche essenziali di ogni esperienza formativa.

## ■ ■ Il tirocinio presso le stazioni forestali del IV anno IPAA

IL TIROCINIO PRATICO FA PARTE INTEGRANTE DELL'OFFERTA FORMATIVA DEL CORSO PER ESPERTO AMBIENTALE-FORESTALE del IV anno dell'IPAA.

Il tirocinio pratico, che è obbligatorio, si svolge presso le stazioni forestali. Anche in questo caso gli studenti sono destinati, per quanto possibile, in strutture operanti del comprensorio di provenienza.

Il tirocinio si svolge in due periodi, nell'ottobre e nel maggio del IV anno scolastico; ogni periodo ha una durata di una settimana. Durante lo svolgimento del tirocinio lo studente è tenuto a svolgere le attività previste dal progetto formativo e a rispettare le norme e gli orari vigenti presso l'ente ospitante. Ogni studente alla fine del periodo dovrà presentare una relazione scritta sull'esperienza di tirocinio.

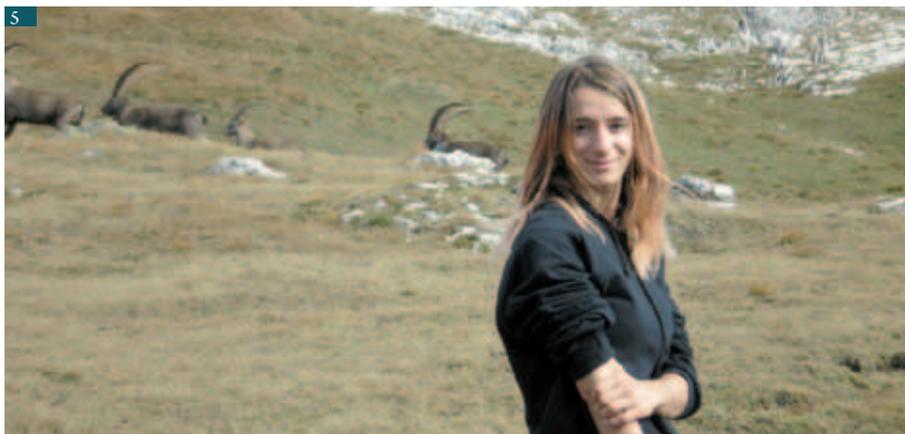


## Il tirocinio mirato del V anno IPAA

Il periodo di stage, le lezioni degli esperti esterni, le frequenti uscite didattiche sul territorio caratterizzano e garantiscono al percorso di studi dell'IPAA un forte collegamento con il mondo opera-

tivo e col territorio. In questo quadro, gli studenti del quinto anno scelgono un ambito di ricerca o una tematica di particolare interesse personale, che dovrà essere approfondita e concretizzata in una tesina. La scelta del tirocinio: tipo, contenuto, luogo, è proposta direttamente dallo studente agli insegnanti coordinatori. Essa è coerente con l'argomento della tesina, anzi ne è la parte rilevante e qualificante.

Durante il periodo di formazione vengono raccolti dati, misure ed elementi, che poi supportati dalla ricerca bibliografica e attraverso l'assistenza del relatore, si concluderanno nell'elaborato di tesina. Il lavoro di tesina-approfondimento personale verrà poi presentato all'Esame di Stato.



## TIROCINI ITA: IV, V ANNO SCOLASTICO, CORSO ORDINARIO PERITO AGRARIO

### Il tirocinio del corso ordinario del IV anno ITA

IL TIROCINIO INTERESSA LA CLASSE IV DEL CORSO DI PERITO AGRARIO ED È OBBLIGATORIO. Nel periodo precedente il praticantato gli studenti vengono adeguatamente formati ed informati relativamente alla sicurezza e all'uso dei D.P.I..

La durata dell'esperienza è di una settimana, il periodo interessato è quello di ottobre. Le aziende coinvolte nello stage sono

quasi esclusivamente trentine. Gli indirizzi produttivi comprendono le filiere frutticole, vitivinicole, zootecniche, i caseifici, le strutture di conservazione della frutta.

Nei limiti del possibile, e compatibilmente con il progetto formativo, vengono ricercate aziende appartenenti al comprensorio di provenienza dello studente.

E con piacere rileviamo come diversi ragazzi diplomati ex corso A ITA abbiano trovato occupazione nell'azienda dello stage.



### Il tirocinio del corso ordinario del V anno ITA

Il tirocinio interessa la classe V del corso di perito agrario ed è obbligatorio. La durata dell'esperienza è di due settimane, il periodo interessato è quello di settembre. Delle due settimane di praticantato una viene effettuata prima dell'inizio delle lezioni, l'altra (continuativa con la precedente) nella prima settimana dell'anno scolastico. Le caratteristiche strutturali del tirocinio del V anno sono analoghe a quelle del IV anno. E ciò vale sia per la localizzazione delle aziende, che sono sempre in Trentino, sia per gli indirizzi produttivi, che comprendono tutti gli aspetti di produzione e conservazione; e sia per l'aspetto della formazione-informazione sui rischi e sulla sicurezza.

Con questo tirocinio lo studente ha un ulteriore confronto con il mondo del lavoro, acquisisce una migliore conoscenza della realtà territoriale, realizza un approfondimento degli argomenti tecnici, attua un miglioramento delle proprie capacità operative.

nella pagina a lato

4. Inanellamento uccelli: attività di tirocinio presso il Rocolo del Sauch.

5. Studentessa di quinta IPAA durante un tirocinio presso il Parco delle Dolomiti bellunesi.

sopra

6. Studente in attività di tirocinio zootecnico.

## TIROCINI ITA: IV, V ANNO SCOLASTICO, CORSO BROCCA PERITO AGROINDUSTRIALE

### Il tirocinio del corso agroindustriale del IV anno ITA

IL TIROCINIO RAPPRESENTA UN IMPORTANTE MOMENTO FORMATIVO; esso consente agli alunni di conoscere le realtà lavorative presenti nel territorio.

Nei tirocini del IV anno è coinvolta una classe dell'indirizzo agroindustriale; gli studenti sono mediamente 25 per anno e l'esperienza è obbligatoria. I tirocini sono iniziati nell'anno scolastico 2007/2008; ad oggi i ragazzi che hanno svolto lo stage sono all'incirca un centinaio. Il tirocinio viene attivato nelle prime settimane di settembre, a cavallo tra la fine delle vacanze estive e la prima settimana di scuola ed ha una durata di 2 settimane. L'esperienza vuole da una parte consolidare le conoscenze scolastiche e dall'altra cerca di favorire nel ragazzo i processi di apprendimento e di miglioramento delle proprie abilità operative.

### Il tirocinio del corso agroindustriale del V anno ITA

ANCHE NEI TIROCINI DEL V ANNO È COINVOLTA UNA CLASSE DELL'INDIRIZZO AGROINDUSTRIALE, gli studenti sono mediamente 25 per anno, l'esperienza è obbligatoria. E analogamente all'esperienza del IV anno, anche in questo caso il tirocinio viene sempre attivato nelle prime settimane di settembre e con le stesse modalità. Nella programmazione dei diversi progetti formativi sono state privilegiate quelle realtà che si occupano di certificazione della qualità, di gestione ed organizzazione del lavoro, di analisi dei punti critici di una filiera di trasformazione.

GLI OBIETTIVI FORMATIVI MIRANO ANCORA AL CONSOLIDAMENTO delle competenze di base e al miglioramento delle abilità manuali; parimenti con l'esperienza si vogliono ampliare gli orizzonti territoriali e temporali delle conoscenze del ragazzo.

a lato

7. Il prof. M. Bertamini durante una lezione di preparazione ai tirocini.

nella pagina a lato

8. Tirocinio viticolo in Francia.

9. Vite della varietà Tempranillo allevata ad alberello nella zona di Rioja.



## TIROCINI ITA: V, VI ANNO SCOLASTICO, CORSO SPECIALE PER ENOTECNICI

### Il tirocinio del V anno del corso speciale di enologia e viticoltura

IL CORSO SESENNALE IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA MIRA ALLA FORMAZIONE DI TECNICI capaci di gestire l'intera filiera produttiva che va dal vigneto alla bottiglia. Per raggiungere queste competenze è necessario acquisire alti livelli di professionalità ed avere una dettagliata conoscenza della realtà produttiva.

Con il tirocinio lo studente realizza l'apprendimento di queste specifiche capacità operative e in particolare di quelle connesse con la tecnologia produttiva e l'organizzazione del lavoro nell'azienda vitivinicola.

#### PREPARAZIONE AI TIROCINI

Il tirocinio è obbligatorio ed è parte integrante del piano di studi.

Allo scopo di rendere lo stage sicuro ed efficace, nel periodo precedente la partenza gli allievi partecipano ad un corso dove vengono trattati argomenti concernenti l'igiene, la sicurezza e la salute negli ambiti del lavoro.

Esiste anche uno specifico regolamento di tirocinio. La sua funzione è quella di assicurare una buona qualità del servizio. Nel dettaglio il regolamento indica i requisiti necessari affinché le cantine possano ospitare gli studenti: essere collocate in zone vocate per la viticoltura; essere orientate all'ottenimento di vini di qualità; avere quadri tecnicamente qualificati e disponibili ad affiancare il tirocinante nello svolgimento di tutte le fasi del ciclo produttivo.

Preferibilmente le cantine devono presentare il ciclo completo di lavorazione: dalla produzione dell'uva, all'ammostamento e all'affinamento del vino; devono inoltre possedere moderne tecnologie produttive.

Nel V anno l'attività di formazione interessa realtà vitivinicole nazionali, soprattutto del nord; vi sono cantine del Trentino, dell'Alto Adige, della Toscana, del Friuli-Venezia Giulia. Tra le aziende nazionali si preferiscono realtà vitivinicole guidate da ex allievi dell'Istituto, poiché si ritiene importante stabilire un legame tra le diverse generazioni di allievi.

8



### Il tirocinio del VI anno del corso speciale di enologia e viticoltura

ANCHE NEL VI ANNO IL TIROCINIO È OBBLIGATORIO e parte integrante del processo di perfezionamento professionale. La durata è di otto settimane, il periodo interessato è quello di settembre e di ottobre cioè del tempo della vendemmia e della vinificazione. L'esperienza è realizzata in parte nelle cantine italiane e in parte nelle aziende della regione viticola tedesca.

DA ORMAI TRENT'ANNI ESISTE UNA STRETTA E CONTINUATIVA COLLABORAZIONE tra San Michele e l'Istituto di Weinsberg. L'Istituto di Weinsberg (Staatliche Lehr und Versuchsanstalt für Wein und Obstbau) si trova nella regione del Baden-Württemberg in Germania. Esso opera nel settore della ricerca e della formazione tecnica. Nell'Istituto di Weinsberg gli studenti del sesto anno seguono le lezioni sulle materie tecniche, tenute in lingua tedesca (da quest'anno in lingua inglese!).

A questo periodo segue un'attività di praticantato nelle aziende vitivinicole della regione. Il tirocinio del VI anno non è semplicemente un'occasione di approfondimento tecnico ma diventa un'opportunità di apertura verso una diversa realtà.

9



## TIROCINI FP: III E IV ANNO FORMATIVO

### Il tirocinio del III anno della formazione professionale

IL TERZO ANNO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE È L'ANNO CONCLUSIVO DEL CICLO FORMATIVO e permette il conseguimento della qualifica di esperto delle produzioni vegetali. Il tirocinio del terzo anno è parte integrante e qualificante del progetto formativo ed è obbligatorio. Le sue finalità sono sia orientative, e in questo senso mirano a verificare le attitudini personali dello studente in un ambiente diverso da quello scolastico; sia operative (e sono prevalenti) ed hanno l'obiettivo di far apprendere e migliorare la manualità, di favorire il confronto con il mondo del lavoro, di promuovere la conoscenza di una nuova realtà territoriale.

IL TIROCINIO È REALIZZATO IN REALTÀ PRODUTTIVE DEL TRENINO-ALTO ADIGE. Anche in questo caso nella destinazione dello studente si tiene conto del fattore vicinanza, cercando di avvicinare per quanto possibile il tirocinante alla realtà territoriale di provenienza.

I settori interessati al tirocinio sono quelli frutticolo, viticolo, della conservazione

### ■ ■ Note storiche sul tirocinio del VI anno del corso speciale di enologia e viticoltura

*L'argomento viene approfondito nell'annuario dall'articolo dall'ex-Presidente professor Tarcisio Corradini*

ATTRAVERSO L'INTERESSAMENTO E L'OPERA DEL PRESIDENTE MANZONI, del vice-Presidente Tonon, dei docenti Walter Eccli e Michele Graifenberg, nel 1981 venne realizzata la prima esperienza formativa viticolo-enologica in un paese di lingua tedesca.

La scuola che diede la sua disponibilità fu la Landwirtschaftliche Landeslehranstalt für Wein und Obstbau di Weinsberg, situata nell'estremo Nord del Land Württemberg.

L'esperienza formativa prevedeva una cadenza annuale da realizzarsi in modo continuativo nei mesi di settembre ed ottobre.

Durante le prime quattro settimane gli studenti soggiornavano presso il collegio della scuola di Weinsberg. Essi seguivano un corso intensivo di lingua tedesca e lezioni di enologia, viticoltura, chimica enologica e difesa della vite tenute dagli insegnanti di Weinsberg.

Terminato questo periodo gli studenti proseguivano il loro tirocinio nelle aziende del Land, dove per tutto il secondo mese erano impegnati nelle attività di vinificazione.

GLI OBIETTIVI FORMATIVI E LA STRUTTURAZIONE TEMPORALE DELLA PRIMA ESPERIENZA sono stati fatti propri da tutte le altre esperienze che da allora si sono succedute. Nel 2009, per venire incontro alle diverse scelte linguistiche dei tirocinanti, le lezioni sono state tenute in lingua inglese.



alimentare, della zootecnia (compreso il caseificio); sono esclusi la cantina e il settore ambientale. Le mansioni dei ragazzi comprendono la potatura, l'impianto di frutteti e vigneti, le attività della stalla, la concimazione, la caseificazione, la frigoconservazione, la lavorazione della frutta. La durata dello stage è di tre settimane, attuate tutte in primavera.

nella pagina a lato

10. Studenti del IV anno della formazione professionale durante le attività pratiche di caseificazione.

in basso

11. Tosatura.



## Il tirocinio del IV anno della formazione professionale

IL CICLO FORMATIVO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE ATTUALMENTE SI CONCLUDE IL IV ANNO E PERMETTE il conseguimento del brevetto di formazione professionale di imprenditore agricolo.

Il progetto formativo prevede che nel quarto anno sia realizzata un'alternanza scuola-lavoro della durata complessiva di 1.100 ore. Il tempo previsto per la formazione in azienda deve essere compreso tra un minimo del 40% e un massimo del 50% della durata complessiva del corso. Tre tirocini consentono la realizzazione di questo particolare percorso.

IL PRIMO TIROCINIO È QUELLO AUTUNNALE, PARTE NEL MESE DI SETTEMBRE E SI CONCLUDE NEL MESE DI OTTOBRE. Questa esperienza è fatta interamente in aziende fuori regione: dal Friuli alla Toscana, dal Veneto alla Lombardia. I ragazzi lontano da casa imparano a conoscere la realtà lavorativa e sociale di un nuovo ambiente. Il secondo periodo di tirocinio si svolge in gennaio. Sono gli studenti stessi a proporre la propria destinazione. Il terzo periodo viene effettuato dalla fine di aprile all'intero mese di maggio. Esso viene svolto interamente in regione; tuttavia, qualora richiesto dallo studente, può essere realizzato anche in realtà aziendali extra-regionali.

Gli obiettivi del tirocinio sono prevalentemente tecnici; essi mirano all'apprendimento di specifiche tecniche, al miglioramento delle capacità operative, al confronto con altre figure professionali. Gli indirizzi attualmente attivati sono quelli frutticolo, viticolo, orticolo e zootecnico.

Gli aspetti significativi dell'esperienza, le competenze acquisite e le esperienze realizzate sono riportate settimanalmente sul diario, documento ufficiale che viene poi vistato e valutato dal tutor della formazione professionale.

ALTRI ASPETTI STRUTTURALI COME L'ORARIO, LE MANSIONI, LA LOCALITÀ di lavoro vengono invece riportate dal tirocinante su un altro documento che è il registro. Il registro deve essere firmato anche dal tutor aziendale; esso viene poi consegnato al referente dei tirocini e attesterà l'avvenuta realizzazione dell'attività formativa.

Le esperienze di tirocinio sono la base per la realizzazione della tesina, elaborato tecnico-pratico che verrà presentato dallo studente in sede di esame di qualifica.

## ■ ■ Il tirocinio estivo del IV, V e VI CIF

IL GRUPPO DI LAVORO CHE COORDINA I TIROCINI ESTIVI È COSTITUITO DA BARBARA BATTISTELLO per l'IPAA, da Alessandro Paris e Damiano Emer per l'ITA. Esso ha messo a punto un dettagliato programma riguardo obiettivi, durata, contenuti, tipologie delle aziende coinvolte, regole di comportamento degli studenti.

I tirocini estivi si rivolgono a studenti delle classi IV, V e VI CIF. L'adesione al progetto formativo è volontaria, il periodo individuato per lo svolgimento è compreso fra la fine delle lezioni di giugno e quelle di inizio del nuovo anno scolastico di settembre; la durata minima è di due settimane lavorative. Prima di iniziare il tirocinio lo studente riceve l'opportuna informazione sui rischi e sulla sicurezza nell'ambito lavorativo. E sempre con congruo anticipo, al fine di favorirne l'inserimento, il ragazzo viene presentato al personale delle strutture ospitanti.

DIVERSI GLI OBIETTIVI RICERCATI CON QUESTO PERCORSO FORMATIVO: realizzare un'esperienza diretta sul campo; imparare a lavorare in laboratorio; acquisire nuove e speciali capacità; adot-

tare le regole di comportamento dell'ambiente lavorativo ospitante e in particolare adottare gli stessi orari.

Il tirocinio viene svolto soprattutto presso realtà trentine. Tra le diverse ricordiamo i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico di San Michele e il Museo di Scienze naturali di Trento. I ricercatori, i tecnici delle diverse unità dei Centri della Fondazione Mach e tutti gli operatori delle diverse realtà coinvolte sono sempre stati disponibili e attenti alle istanze dei nostri tirocinanti. Ciò ha consentito la realizzazione di progetti formativi di qualità.

A CONCLUSIONE DELL'ESPERIENZA I RAGAZZI HANNO PREDISPOSTO UN ELABORATO che è sintesi dell'esperienza e che consente l'acquisizione di crediti formativi in ambito scolastico. L'esperienza ha dato risultati molto soddisfacenti sia in termini tecnici sia come crescita umana dell'allievo. La partecipazione di studenti neodiplomati allo stage ha in particolare dato risalto e spessore all'esperienza formativa.



## TIROCINI PARTICOLARI

### Esperienza della “settimana in malga” Juribello

QUESTO PARTICOLARE TIROCINIO È DIRETTO AGLI ALUNNI CHE FREQUENTANO I PRIMI TRE ANNI DELL'ISTITUTO AGRARIO. Esso è facoltativo, ha una durata di circa una settimana e si svolge a fine luglio. La sede logistica è Malga Juribello, struttura di proprietà del demanio gestita dalla Federazione provinciale degli allevatori. Tale località si trova a 1868 metri di quota nel comune di Tonadico, all'interno del Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino.

Obiettivi ricercati: aumentare le conoscenze del territorio e migliorare la cultura degli allievi soprattutto negli ambiti dell'economia locale e della valorizzazione ambientale.

DIVERSI SONO GLI ESPERTI CHE INTERVENGONO DURANTE L'ESPERIENZA FORMATIVA. Sono coinvolti: operatori della Federazione provinciale allevatori, guardie forestali, personale tecnico delle aziende coinvolte. Tante le esperienze vissute dai ragazzi: il funzionamento di un alpeggio; l'attraversamento della foresta demaniale di Paneveggio; l'incontro sull'apicoltura; la visita al Caseificio Sociale di Mezzano (dove sono prodotti il 'Nostrano di Primiero' e la 'Tosela'); la visita alla sede del Parco Villa Welsperg; l'escursione ai laghetti di Colbricon. L'esperienza realizzata dai ragazzi come 'giornata del malgaro' nel luglio 2009 merita una particolare menzione: sveglia di buon mattino (alle quattro!), mungitura, pulizia della stalla, pascolo del bestiame e conclusione di nuovo in stalla al tramonto. La giornata è stata vissuta con passione e laboriosità da tutti gli studenti.



nella pagina a lato

12. La prof.ssa B. Battistello con uno studente di IV IPAA durante il monitoraggio delle tane dell'orso nel Parco Naturale Adamello-Brenta (sulla destra ai piedi della roccia l'entrata della tana).

sopra

13. Gruppo studenti soggiorno estivo a Malga Juribello Parco Paneveggio.

14. Gruppo studenti soggiorno estivo a Parco Paneveggio.

## Il tirocinio estivo linguistico-pratico in Germania

IL TIROCINIO ESTIVO PRATICO-LINGUISTICO IN GERMANIA è il decano di tutti i tirocini. Con orgoglio facciamo presente che già nell'anno 1959 abbiamo iniziato tale attività. Durante la manifestazione 'Porte aperte' è stato festeggiato il 50° anniversario di fondazione.

La partecipazione al tirocinio è volontaria, aperta agli studenti di tutte le classi. Preferibilmente vengono ammessi studenti che studiano la lingua tedesca; da alcuni anni però partecipano anche gli studenti che studiano l'inglese, purché abbiano le conoscenze minime del tedesco. La partecipazione media-annua degli alunni è complessivamente tra le 35 e le 40 unità.

IL TIROCINIO DURA 4 SETTIMANE, il periodo durante il quale si svolge va dalla metà di giugno a quella di luglio.

Le sedi del tirocinio sono di Kaufbeuren e Immenstadt, cittadine dell'Altgäu del sud della Germania; e Forchheim, in Franken, cittadina situata vicino a Nürnberg nella parte centro-meridionale della Germania. I ragazzi si trovano alloggiati nelle diverse aziende, uno per famiglia (Gastefamilie); il loro trattamento è come ragazzi alla pari.

Queste famiglie sono segnalate direttamente dalle scuole tedesche per la loro



particolare capacità di ospitare gli studenti. I "genitori ospitanti" seguono con grande dedizione i nostri alunni, coadiuvandoli nell'inserimento familiare e in quello linguistico. Con alcune di queste famiglie la collaborazione ha raggiunto e superato i 40 anni.

Due volte la settimana gli studenti frequentano un corso di tedesco organizzato nelle scuole ospitanti e tenuto da insegnanti di madre lingua. La didattica è realizzata con sistemi di insegnamento moderni e stimolanti; vengono utilizzati sistemi audio-video-didattici, aule di informatica e laboratori.

DURANTE IL TIROCINIO GLI INSEGNANTI DI MADRELINGUA effettuano anche delle visite di carattere culturale e tecnico. In esse sono coinvolti i tirocinanti, le fami-

glie ospitanti e gli insegnanti accompagnatori.

LA DIVERSITÀ DI LINGUA, CULTURA E MODO DI VIVERE è vissuta dai ragazzi in modo intenso ed originale. Nel tirocinante questa esperienza porta ad un arricchimento umano, ad una disponibilità al confronto e ad un miglioramento della comunicazione.

Alla fine del tirocinio ogni allievo riceve dalla scuola ospitante un attestato di partecipazione.

Sia per l'Altgäu (Algovia) che per Franken (Franconia) sono presenti per tutta la durata del tirocinio due insegnanti accompagnatori della Fondazione. Essi seguono quotidianamente gli allievi e curano i rapporti con le famiglie, con le scuole e con le istituzioni locali.

nella pagina a lato

15. P. Fauri soggiorno in Algäu.

16. D. Biasiotto e L. Russo tirocinio Algäu.

in basso

17. Il prof. B. Ianes con direttore, insegnante e studenti alla scuola di Kaufbeuren.

18. Scorcio di Kaufbeuren.

## Note storiche e geografiche sul tirocinio linguistico - pratico in Deutschland

*L'argomento viene approfondito nell'annuario dall'articolo dall'ex-Presidente professor Tarcisio Corradini*

NELL'ANNO SCOLASTICO 1959-1960 PRESE PIEDE L'IDEA DI ASSOCIARE LO STUDIO DELLA LINGUA TEDESCA con le esercitazioni pratiche. Tale progetto formativo, vera innovazione del curriculum studiorum, si sarebbe realizzato in breve tempo in due cittadine del sud della Germania. Tutto questo è stato possibile per la passione e la dedizione del gruppo di insegnanti e del loro coordinatore professor Tarcisio Corradini che si sono direttamente e attivamente impegnati in questa opera meritoria.

Dopo diversi contatti operati presso uffici agrari e scuole del Land Bajern, la scelta cadde presso le scuole delle città di Kaufbeuren ed Immenstadt.

LE FIRME, UNA STRETTA DI MANO. E per i nostri alunni fu così possibile effettuare fin da quell'anno, il 1959, il primo periodo estivo di praticantato in Germania.

Il progetto formativo prevedeva alcuni punti salienti: trattamento del ragazzo alla pari; durata del periodo di praticantato di quattro settimane da realizzarsi da metà giugno a metà luglio; serietà e responsabilità della famiglia ospitante agricola; buona organizzazione e struttura dell'azienda; presenza di due insegnanti accompagnatori dell'Istituto agrario di san Michele. Questi punti caratterizzano e risaltano anche l'attuale progetto formativo.

In tempi più recenti, nel 1989, attraverso l'interesse e il lavoro del professor Walter Eccli, è stato attivato anche il tirocinio di Forchheim.

### KAUFBEUREN

Città tipica della Baviera, situata nel triangolo Kempten, Obergünzburg, München, si trova in una piacevole zona collinare. Presenta un'architettura ben curata in tutti i suoi fabbricati; le costruzioni sono tipiche e originali. La Scuola di Agraria di Kaufbeuren ha corsi di agronomia, alimentazione dei bovini,





### FORCHHEIM

Forchheim si trova in Franconia, nel Nord Est della Baviera, nel territorio definito dal quadrilatero Norimberga - Würzburg - Coburgo - Hof. Geograficamente è una regione collinare, con altitudine variabile tra 250 e 800 m slm.; il clima è subcontinentale, temperato e fresco. La città di Forchheim ha circa 30.000 abitanti ed è situata lungo il fiume Regnitz. Forchheim è divisa in più distretti che prendono il nome di Landkreis. E in particolare i nostri studenti sono ospitati in famiglie del Landkreis Forchheim. Il tirocinio è organizzato in collaborazione con la Berufsschule di Forchheim, che è una scuola professionale.

Le aziende agricole ospitanti sono di tipo cerealicolo-zootecnico. È diffuso l'allevamento di bovini da latte, frequenti sono anche gli allevamenti di suini e cavalli.

Vi sono anche realtà produttive che presentano indirizzo produttivo misto cerealicolo, frutticolo con ciliege e piccoli frutti, ed orticolo, in particolare con asparagi.

- ■ costruzione dei fabbricati aziendali, economia agraria. Le aziende agricole hanno una estensione media di 20-40 ettari e sono a conduzione familiare. Diffuso è anche l'allevamento del bestiame; il numero di capi dell'azienda tipo è quantificabile in una cinquantina di bovini.

### IMMENSTADT

Questa tipica cittadina turistica del sud della Germania presenta un particolare centro storico, rispecchiante le antiche tradizioni agricole della città. Immenstadt si trova vicino alla zona dei castelli di Füssen.

Il territorio circostante è quello tipico delle Alpi Bavaresi: paesaggi fiabeschi con innumerevoli laghi, piacevoli sentieri che collegano le aziende agricole, produzioni tipiche locali tra cui il succulento Bergkäse.

Immenstadt oggi è una città a prevalente vocazione turistica. Anche la Scuola Agraria di Immenstadt ha al suo attivo dei corsi di agronomia, zootecnia, costruzioni rurali, economia agraria; presso la scuola si trovano collocati gli Uffici Agrari della zona. Le aziende agricole hanno una estensione media di 10-15 ettari; la forma di conduzione è familiare. È presente l'allevamento del bestiame; la stalla tipo dispone di una ventina di bovini. È anche praticata la selvicoltura e nel comprensorio sono presenti diversi agriturismi.



## Il soggiorno linguistico in Galles

LA VACANZA STUDIO IN GALLES HA COME OBIETTIVO PRIORITARIO IL MIGLIORAMENTO DELLA LINGUA INGLESE. I ragazzi, quest'anno 32, provengono da tutte le classi del centro di istruzione e formazione. La partecipazione a questa attività è volontaria; la durata è di due settimane, il periodo interessato è quello che va da fine giugno a inizio luglio. La città sede dei corsi è Abergele, cittadina di 12 mila abitanti che si trova lungo la costa del Galles del nord, nella Contea di Conwy a cento chilometri da Manchester e Liverpool.

I RAGAZZI VENGONO OSPITATI PRESSO LE FAMIGLIE "HOST FAMILIES". Il soggiorno, che quest'anno giunge alla sua quarta edizione, è gestito dalla Conlan School. Durante tutto il tirocinio sono sempre presenti due o tre insegnanti accompagnatori dell'Istituto agrario. Il programma prevede lezioni di madrelingua al mattino e attività complementari al pomeriggio.

Alcune di queste attività hanno carattere culturale e sono state realizzate visitando il dipartimento governativo dell'agricoltura, le città di Liverpool, Chester, Manchester, il Parco nazionale di Snowdonia. Altre attività hanno invece prevalente carattere tecnico e sono state realizzate visitando un caseificio, un'azienda zootecnica e la scuola di agricoltura LLYsfasi.

Al termine della vacanza-studio gli studenti hanno ricevuto un certificato di fine corso. L'obiettivo del soggiorno è quello di consolidare le competenze linguistiche acquisite a scuola e favorirne l'applicazione fuori dal contesto scolastico. Questo è stato possibile poiché gli studenti hanno potuto beneficiare dell'esperienza di immersione totale e quotidiana nella cultura del paese, specialmente soggiornando nella famiglia ospitante, della quale hanno appreso usi, costumi e comportamenti.

## Tirocinio post-diploma di perfezionamento viticolo-enologico in Francia

I TIROCINI POST-DIPLOMA DI PERFEZIONAMENTO IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA sono stati promossi dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige a partire dal 1998. I destinatari di questo tirocinio sono i neo-diplomati del Corso di specializzazione in Viticoltura ed Enologia di San Michele all'Adige.

L'obiettivo ricercato è quello di permettere ai giovani enotecnici un contatto operativo con importanti realtà vitivinicole europee, durante il quale applicare ed approfondire le nozioni tecnico-teoriche acquisite attraverso l'attività didattica a San Michele.

IL TIROCINIO È FACOLTATIVO, LA DURATA È VARIABILE E VA DALLE 4 ALLE 8 SETTIMANE a seconda della zona prescelta. Il periodo interessato va da metà settembre a metà novembre nella zona di Bordeaux, da metà settembre a metà ottobre in quella della Borgogna.

Il numero medio di studenti partecipanti è di circa 10-12 studenti.

Fin da subito si sono individuate come sedi di svolgimento dei tirocini due tra le più rinomate zone vitivinicole francesi, ossia il Bordeaux e la Borgogna. In queste realtà, nel corso degli ultimi dieci anni, si sono consolidati importanti rapporti di collaborazione sia con strutture didattiche che aziendali.

È così che lo storico Liceo Viticolo di Beaune è diventato il punto di riferimento per i tirocini realizzati in Borgogna, mentre nel Bordolese è risultata preziosa la collaborazione di alcuni rinomati Châteaux del Médoc come Château Haut-Bages-Libéral, Château Chasse Spleen, Château Ferrière e Château Citran.

Dal 2005, con il diretto interessamento del professor Paolo Facchini, docente di Viticoltura a San Michele nonché coordinatore responsabile dei tirocini in Francia, si sono aperti, per alcuni enotecnici tra i più meritevoli di San Michele, i prestigiosi cancelli di Château Margaux, storica proprietà del Médoc che rappresenta uno dei miti assoluti dell'enologia mondiale.

Nelle edizioni fin qui realizzate, questa iniziativa ha visto coinvolti complessivamente 56 enotecnici diplomatisi a San Michele tra il 1998 ed il 2009.

L'Istituto di San Michele, con grande convinzione, ha creduto fin dall'inizio in questa esperienza formativa, consapevole che dal contatto con realtà operative diverse non possa che derivare per i propri allievi un grande arricchimento sia professionale che umano.

nella pagina a lato

19. Il castello di Bamberg.

20. Foto di gruppo con docenti ed allievi durante il tirocinio estivo in Galles (2009).

21. Il prof. P. Facchini e alcuni studenti in Francia.

## ■ ■ CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ARRICCHIMENTO PROFESSIONALE, MIGLIORAMENTO DELLE CONOSCENZE LINGUISTICHE, CONTATTO CON IL MONDO DEL LAVORO, confronto con una realtà diversa da quella quotidiana: questi sono gli aspetti formativi e gli obiettivi realizzati con il tirocinio. Ma anche conoscenza del territorio, rispetto dell'ambiente, valorizzazione del lavoro o meglio della cultura del lavoro: sono altri aspetti che danno valore e prestigio allo stage.

Con la partecipazione ai momenti significativi della vita di un'azienda, di una famiglia e di una comunità, il ragazzo impara a socializzare. La conoscenza della cultura di altre nazioni diventa così il veicolo fondamentale per la comunicazione, per la collaborazione, per l'innovazione.

Anche se è stato detto e ripetuto più volte, vale la pena di sottolineare come il tirocinio sia un'esperienza originale e per certi versi unica, che fa crescere culturalmente e umanamente l'allievo. L'incontro di persone è base di percorsi di vita e diventa base della storia di una comunità.

SI RINGRAZIANO TUTTI I COLLEGHI che hanno cortesemente fornito materiale, dati e foto utili per la stesura di quest'articolo. In particolare:

- Ferruccio Dalpiaz (tirocini III IPAA e III FP);
- Barbara Battistello (tirocinio forestale IV IPAA, tirocinio mirato V IPAA; tirocinio estivo IV, V e VI CIF);
- Franco Frisanco (tirocinio forestale IV IPAA, tirocinio mirato V IPAA);
- Nicola Tavonatti (tirocini IV e V ITA - corso ordinario);
- Alessandro Paris (tirocini IV e V ITA - corso agroindustriale);
- Pierluigi Fauri (tirocini pratico-linguistici estivi in Germania e note storiche);
- Michele Graifenberg (note storiche sul tirocinio in Germania V e VI S);
- Salvatore Maule (tirocinio V e VI anno corso speciale in viticoltura ed enologia);
- Massimo Bertamini (tirocinio V e VI anno corso speciale in viticoltura ed enologia);
- Walter Ventura (tirocinio IV anno FP; e "settimana in malga" Juribello);
- Luca Russo ("settimana in malga" Juribello);
- Massimiliana Pisetta (soggiorno linguistico in Galles);
- Paolo Facchini (tirocinio post diploma di perfezionamento viticolo-enologico).

| Tipologia del tirocinio  | Opzioni o vincoli | Provenienza alunni                  | Numero alunni | Finalità  | Durata             | Periodo  | Anno scolastico di fondazione                  | Insegnante/i referente/i                                |
|--|-------------------|-------------------------------------|---------------|---|--------------------|--|--|---|
| Tirocinio III IPAA   | Obbligatorio      | Classi III IPAA                     | 40-50         | Esperienza nel settore agricolo e orientamento                              | Due settimane      | Due periodi: una settimana in autunno, una in primavera                                    | 1994-1995                                      | Ferruccio Dalpiaz<br>Denises Cristan                    |
| Tirocinio forestale IV IPAA  | Obbligatorio      | Classi IV IPAA                      | 40 -50        | Forestale   | Due settimane      | Due periodi: una settimana in ottobre, una in marzo  | 1995-1996                                      | Franco Frisanco<br>Barbara Battistello<br>Cinzia Roat   |
| Tirocinio mirato V IPAA  | Obbligatorio      | Classi V IPAA                       | 40-50         | Stage mirato, approfondimento tematica                                      | Due settimane      | Unico in ottobre   | 1996-1997                                      | Franco Frisanco<br>Barbara Battistello<br>Cinzia Roat   |
| Tirocinio estivo IV ITA corso agrario ordinario                            | Obbligatorio      | Classe IV A ITA                     | 20-25         | Conoscenza del territorio Trentino, pratica agricola                        | Una settimana      | Unico, durante l'anno scolastico   | 2005-2006                                      | Nicola Tavonatti  |
| Tirocinio V ITA corso agrario ordinario                                    | Obbligatorio      | Classe V A ITA                      | 20-25         | Conoscenza del territorio Trentino, pratica agricola                        | Due settimane      | Due periodi: una settimana in estate, l'altra durante l'anno scolastico                    | 2005-2006                                      | Nicola Tavonatti  |
| Tirocinio estivo IV ITA corso agroindustriale - Brocca                     | Facoltativo       | Classe IV B ITA                     | 20 - 25       | Affinamento abilità operative nel settore agroalimentare                    | Due settimane      | Unico in settembre   | 2007-2008                                      | Alessandro Paris  |
| Tirocinio V ITA corso agroindustriale - Brocca                             | Obbligatorio      | Classe V B ITA                      | 20 - 25       | Affinamento abilità operative nel settore agroalimentare                    | Due settimane      | Unico in settembre   | 2007-2008                                      | Alessandro Paris  |
| Tirocinio V corso enotecnico in Italia                                     | Obbligatorio      | Classe V S ITA                      | 12-15         | Formazione nel settore vitivinicolo   | Otto settimane     | Unico e continuativo, da settembre a ottobre   | 1978-1979                                      | Salvatore Maule   |
| Tirocinio VI corso S in Germania e Italia                                  | Obbligatorio      | Classe VI S ITA                     | 12-15         | Formazione nel settore vitivinicolo, perfezionamento lingua                 | Otto settimane     | Unico e continuativo, da settembre a ottobre   | 1971-1972                                      | Salvatore Maule   |
| Tirocinio III FP   | Obbligatorio      | Classe III FP                       | 15            | Orientativo e operativo   | Tre settimane      | Unico in primavera   | 2005-2006                                      | Ferruccio Dalpiaz                                       |
| Tirocinio IV FP  | Obbligatorio      | Classe IV FP                        | 15            | Valorizzazione aspetti tecnici, approfondimento di un settore per la tesina | Otto settimane     | Tre periodi: mesi di settembre, gennaio e maggio   | 2006-2007                                      | Walter Ventura  |
| Tirocinio estivo IV-V-VI CIF   | Facoltativo       | Tutti gli studenti IV-V-VI          | 10-20         | Esperienza laboratoriale e tecnica  | Due settimane      | Unico in estate, di solito in luglio   | 2007-2008                                      | Barbara Battistello<br>Damiano Emer<br>Alessandro Paris |
| Esperienza Juribello   | Facoltativo       | Tutte le classi                     | 12            | Conoscenza del territorio   | Una settimana      | Fine luglio  | 2007-2008                                      | Walter Ventura  |
| Tirocinio linguistico pratico in Germania                                  | Scelta personale  | Tutte le classi                     | 35-40         | Studio lingua tedesca e pratica agricola                                    | Quattro settimane  | Unico, da metà giugno a metà luglio  | 1959-1960                                      | Pierluigi Fauri<br>Luca Russo                           |
| Soggiorno linguistico Galles   | Scelta personale  | Tutte le classi                     | 30            | Conoscenza lingua inglese e cultura galles                                  | Due settimane      | Unico in giugno  | 2004-2005                                      | Massimiliana Pisetta                                    |
| Tirocinio in Francia dei neo-diplomati nel settore viticoltura ed enologia | Su selezione      | Diplomati corso Speciale-enotecnici | 10-12         | Perfezionamento post-diploma in Viteicoltura ed Enologia                    | Da 4 a 8 settimane | Da metà settembre a metà ottobre in Borgogna; da metà settembre a metà novembre a Bordeaux | 1997-1998<br>Bordeaux<br>1998-1999<br>Borgogna | Paolo Facchini  |



Studenti durante la ricreazione.

- 
- 76 Così scrivevano gli studenti nel 1967...
- 91 Ed ecco cosa scrivono oggi i nostri studenti...
- 101 Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale Indirizzo "Operatore agroambientale" - Edizione 2009
- 102 Coltiviamo anche note...
- 103 Giochi di agraria: la gara di valutazione morfologica "Scappo dalla città - la vita, l'amore, le vacche"
- 105 Non c'è vita senza acqua. Progetto didattico interdisciplinare realizzato nell'anno scolastico 2004-2005
- 107 Premiati gli studenti più meritevoli
- 108 "La fotografia come mezzo di comunicazione" concorso-mostra

## PROTAGONISTI DELLA SCUOLA

## Così scrivevano gli studenti nel 1967...



Alberto Bianchini  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Tecnica

NELLE PAGINE SEGUENTI VENGONO RIPORTATI IL PRIMI NUMERI del giornalino studentesco “Mostador” e del “Muggito”.

Il primo nasce nel 1967, alcuni anni dopo l’attivazione dell’Istituto Tecnico a seguito dell’istituzione del Comitato studentesco (C.S.I.T.A.) che, tra le varie attività, pubblicava un proprio organo di informazione, un giornalino appunto, dal nome significativo: “Il Mostador”.

Si trattava di una pubblicazione simpatica e goliardica e al contempo intelligente, che affrontava tematiche di interesse non solo legate alla vita scolastica ma anche alla politica agricola provinciale e nazionale.

Alcune pagine talvolta pungenti e con il giusto pizzico di satira irritarono anche la sensibilità di qualche docente ma complessivamente il giornalino era apprezzato ed ha continuato la sua attività fino al 1973.

Gli anni '70 furono anni caratterizzati da

una rilevante contestazione studentesca e forte strumentalizzazione politica: ciò comportò via via la nascita di più gruppi di studenti ispirati a diverse ideologie politiche e, quindi, lo sfaldamento del comitato studentesco con conseguente interruzione della pubblicazione del *Mostador*.

È interessante constatare che nel 2007, dopo oltre 30 anni, gli studenti sentano nuovamente il bisogno di esprimere le loro idee attraverso un loro organo di informazione e diano vita a “Il Muggito”. Il nome stesso ci indica che la volontà non è quella di ripetere pedissequamente ciò che hanno fatto i loro predecessori, ma di inventarsi qualche cosa di nuovo.

L’impostazione e la tipologia dei contributi scritti ci mostrano quanto gli studenti dell’Istituto del “nuovo millennio” abbiano maggiore attenzione verso il sociale e verso tematiche più ampie, non solo legate al mondo agricolo o alla politica agricola come invece era assai

evidente nel *Mostador*.

Traspare comunque anche in questa nuova pubblicazione ancora un senso di appartenenza alla scuola di San Michele, così come non manca nel *Muggito* la componente satirica anche se appare meno pungente rispetto a quella degli anni '60, e soprattutto non è diretta specificatamente verso il corpo docente; è vero d'altronde che gli stessi insegnanti non hanno più gli atteggiamenti autoritari di quelli di un tempo ed il rapporto che istaurano oggi con gli studenti è sicuramente diverso, meno improntato sulla paura e più sul rispetto reciproco.

Ritengo comunque che la possibilità di esprimere le idee attraverso un loro giornale rappresenti per gli studenti un momento significativo ed importante per la loro crescita personale, e nello stesso tempo sia di stimolo per tutte le componenti della scuola ad una crescita in termini di confronto dialettico e di condivisione delle problematiche.



# el mostador

organo ufficiale del C.S.I.T.A.

UMERO UNICO

L. 100

MARZO 1967

M E S S A G G I O C. S. I. T. A.

Fino ad oggi il nostro istituto non ha mai posseduto una associazione interna che organizzi attività culturali ricreative per gli studenti. Finalmente l'ora X è scoccata anche per noi: sta infatti sorgendo il C.S.I.T.A. (Vogliamo prima di tutto spiegare il significato di tale sigla).

C.S.I.T.A significa circolo studentesco dell'Istituto tecnico Agrario. Gli scopi che tale circolo si prefigge sorgendo, sono molteplici e di varia natura.

Passiamo ora ad un rapido esame dei fini per cui questo circolo è stato costituito. Mediante la direzione, costituita esclusivamente da studenti che dovranno rappresentare tutti gli iscritti al nostro istituto saranno possibili maggiori e più frequenti contatti con gli organi dirigenti della scuola, quali il Signor Preside e il collegio dei professori, formulando le varie esigenze degli studenti; sarà possibile organizzare varie attività culturali e manifestazioni sportive per mezzo di tornei ai quali parteciperanno anche altri istituti. Lo scopo principale che il C.S.I.T.A si prefigge è però quello di promuovere un maggior spirito gogliardico fra gli stessi studenti. Finora infatti lo spirito di partecipazione che ani-

ma gli allievi di altri istituti non si è manifestato in alcun modo nel nostro, ed è appunto questa la causa principale che ha fatto sorgere il nostro circolo.

Il C.S.I.T.A. ha cominciato ad esistere fin dall'inizio di quest'anno scolastico, anche se non è ancora stato istituito giuridicamente; tuttavia lo sarà molto presto. Per ora è retto in maniera quasi dittatoriale dalla quinta, ma teniamo a precisare che lo sarà solamente finché non avrà un organico e sicuro inizio. Tuttavia accettiamo molto volentieri fin d'ora consigli e appoggi da parte di tutti gli studenti. Notevoli purtroppo sono state le difficoltà finora incontrate, ma nonostante tutto alcune attività sono già state svolte. E' stato infatti organizzato uno spettacolo musicale, per cui è stata messa in palio la coppa C.S.I.T.A., allo scopo di far conoscere il nostro circolo sia fra gli studenti del nostro istituto, sia fra quelli degli altri istituti cittadini. Ora è nato anche il giornalino di istituto che senza alcuna pretesa vuole divulgare le notizie di maggiore interesse, far sentire la voce di San Michele, un giornalino che, pur nelle sue limitate dimensioni e modeste aspirazioni, è sempre un fatto di cul-

continuaz. a pag. 3

## LA VOCE DELLA PRESIDENZA

Quasi un secolo fa un insigne studioso di fama internazionale, il dott. Mach, veniva incaricato di gettare le basi di quel grande centro agrario d'insegnamento e di ricerca che, adeguatosi ed evolutosi nel tempo, costituisce oggi il complesso dell'Istituto Agrario Provinciale di San Michele all'Adige. Già dal 1874 ogni anno da questo centro sono usciti giovani addestrati ad affrontare i problemi connessi con le attività dei vari settori dell'agricoltura.

Col passare degli anni questi giovani sono divenuti via via più numerosi e la loro specifica preparazione s'è andata facendo sempre più profonda e specializzata; e se, un tempo, soltanto da parte dei loro maestri era d'uso far sentire la voce dell'Istituto con la pubblicazione di lavori di tecnica agraria e di ricerca scientifica, oggi i giovani studenti di S. Michele, che, come chi li ha preceduti, tanta parte devono avere sulle future sorti dell'agricoltura locale, si presentano per la prima volta con una voce tutta loro, che vuole essere - e dovrà essere - anzitutto un impegno di serietà non solo di fronte all'Istituto ed al corpo docente, ma di fronte anche a tutti coloro, e sono assai numerosi, che per molteplici varie attività, non disgiunte da motivi di fiducia e di simpatia, all'Istituto di S. Michele si sentono profondamente legati.

Questo giornale, che augu-

riamo non si esaurisca in un numero unico - cioè non sia un tentativo fine a se stesso, ma trovi, invece, accoglienza, sostenitori e collaboratori fra gli studenti di tutte le classi - dovrà avere l'importante funzione di tenere uniti più intimamente fra loro gli alunni, rafforzando in essi la sensazione e la consapevolezza di essere parte integrante e validamente attiva di un'unica grande famiglia costituita appunto dall'Istituto di S. Michele. Ciò è molto importante, perché S. A. Michele pervengono giovani da tutte le valli della Regione, anche di lingua diversa, da ambienti e da ceti sociali i più vari e, per il bene loro e dell'Istituto, affinché l'insegnamento di venga più proficuo e meno pesante, è essenziale che rapidamente si ambientino e si amalgamino; ed il loro giornale, mantenendo pur sempre un tono educativo, ma non privo di vivacità, di intelligente arguzia e magari anche di qualche spunto polemico, proprio perché giornale dei giovani, può essere un efficace stimolo ed aiuto per il raggiungimento di tale scopo. E' ampiamente documentato dall'attività dell'Unione diplomatici dell'Istituto Agrario di S. Michele come questo Istituto abbia affratellato i suoi allievi di ogni epoca e li mantenga uniti anche dopo come ex allievi e professionisti, pur se lontani dal Trentino, sparsi un po' dovunque in Italia e all'e-

stero.

Se questo foglio contribuirà a concretizzare il tentativo di alcuni volenterosi ed intraprendenti studenti, che vogliono costituita l'associazione degli alunni dell'Istituto, i suoi ideatori e realizzatori potranno essere pienamente soddisfatti per lo scopo raggiunto e considerare ben appagati i loro sforzi, perché quel clima di cordialità, di amicizia, di considerazione e di reciproco rispetto, che tanto positivamente influisce sulla formazione dei nostri giovani, potrà essere meglio raggiunto già durante il periodo studentesco, senza dover attendere per questo la maturità del professionista.

Ed ecco il nostro più specifico pensiero circa le finalità della vostra Associazione e del vostro Giornale.

L'impegno assunto dall'associazione "C. S. I. T. A." è certamente lodevole e veramente notevole.

L'organizzazione studentesca - se frutto di una matura sensibilità culturale ed indice di apertura della scuola e della vita - dovrebbe inserirsi nell'arco della maturazione umana e di preparazione professionale dei giovani dell'Istituto Tecnico Agrario, al di là di un semplice e gogliardico carattere associazionistico per divenire presenza attiva, consapevolezza di impegni, valorizzazione della scuola e del tempo libero, centro di propulsione di contenuti umani, educativi e professionali. Perciò è necessaria la base studentesca e, per tanto, non deve reggersi su stimoli di altra natura, ma sentire, stimolare e guidare le esigenze che vengono richieste da una larga parteci-

marzo 1967

el mostador

pag. 3

pazione degli alunni e delle classi dell'intero Istituto.

Ciò se non volete solo fondarla questa associazione ma farla viva e renderla valida!

Il Giornale, poi, di Istituto non può ridursi a semplice bollettino di informazione, poichè la sua funzionalità va al di là della cronaca e non deve esaurirsi in una raccolta di amene vivacità anche se il brio giovanile dovrà costituire una delle sue componenti più gradite; non deve, inoltre, strutturarsi su tematiche convenzionali, in quanto è nella sua stessa natura la lotta a tutto ciò che sa di convenzionale, di accademico e di retorico!

Combate in esso tutto ciò che sa di conformismo, di letterario, di accademico e di arcaico; nutritelo di una sana, seria e matura polemica, inseritelo nella vita e nei vostri fondamentali problemi.

Siate seri nell'intento, moderni ed aperti nel contenuto, vivaci nella forma e giovani nello spirito.

Voi ci darete il vostro impegno, noi vi assicuriamo la nostra fiducia, e - pur senza ledere la vostra indispensabile autonomia - la nostra collaborazione.

Fini meno ambiziosi di questo non sono all'altezza di quella che noi amiamo chiamare la NOBILE SFIDA che voi giovani lanciate agli organismi della nostra scuola per portarla a mete sempre più valide, moderne e personali.

Qui tace la nostra parola: attendiamo la vostra e vi auguriamo che sia sincera, ardita; dialogante e costruttiva!

LA PRESIDENZA

continuaz. da pag. 1

tura, un contributo che il nostro gruppo vuol portare a sè e a tutta la comunità studentesca. Questo è un fatto di particolare soddisfazione poichè è sorto non per incitamenti o pressioni superiori, ma scaturisce dall'iniziativa di un gruppo di studenti.

Contro ogni apparenza però le difficoltà, gli ostacoli che si incontrano sono notevoli. Per questo invitiamo tutti gli studenti del nostro istituto ad una sincera collaborazione, affinchè questa iniziativa non si spenga già sul nascere. Siamo certi che tutti gli studenti di S.Michele saranno orgogliosi di tale iniziativa e che tutti vorranno collaborare e certi della collaborazione che presto riscontreremo, cogliamo l'occasione di ringraziare tutti coloro che ci aiuteranno, che permetteranno, in altre parole, al nostro istituto di stare alla pari degli altri istituti, non solo dal punto di vista scolastico, ma anche organizzativo.

"La direzione del C.S.I.T.A."

\* \* \*

Pag. 4

el mostador

marzo 1967

IL NUOVO  
COMPLESSO  
DELL'ISTITUTO AGRARIO



Con l'inizio dell'anno scolastico 1966-67, vecchi e nuovi studenti dell'ISTITUTO TECNICO AGRARIO hanno preso possesso delle nuove aule dislocate nell'ambito del grande edificio di recente costruzione.

In esso, secondo attuali criteri, sono state messe a disposizione degli alunni aule spaziose e luminose; le esercitazioni pratiche delle singole materie d'insegnamento si svolgono in laboratori separati, adeguatamente attrezzati con tutti gli apparecchi e i dispositivi più interessanti lo studio del settore agricolo.

Infatti sono stati sistemati i laboratori di chimica, di patologia, di agronomia, di zootecnia, tutti forniti di relative apparecchiature, d'analisi e di sperimentazione. (Infatti sono stati sistemati i laboratori).

Pertanto, di fronte a tale strutturazione di indubbia validità in termini pratici, ogni alunno che frequenta questo Istituto ha la possibilità; sapendosi applicare con profitto, di raggiungere una preparazione professionale veramente completa.

E tale situazione deriva appunto oltre che da altri fattori di non minore importanza, anche dalla presenza nell'ambito del nuovo edificio,

di una sufficiente e moderna attrezzatura scolastica, di cui sono stati dotati i nuovi locali.

Per la realizzazione di tutto ciò; numerose difficoltà di ordine particolarmente finanziario sono state sostenute dagli organi competenti, che si identificano nell'organo provinciale, che ha seguito costantemente il sorgere dell'ampio edificio nelle sue varie fasi, impiegando ingenti capitali, affinché l'Istituto Tecnico Agrario, unitamente alla sezione del Laboratorio d'analisi e di repressione frodi, possa avere sede in un moderno complesso edilizio.

A nome di tutti gli alunni dell'Istituto, tramite la presente pubblicazione, giunga all'Organo provinciale ed in particolare al suo Presidente, avv. dott. Bruno Kessler, un sentito ringraziamento per la coraggiosa realizzazione, che si è venuta a concretizzare, aumentando il prestigio dell'ormai già famoso Istituto Agrario Provinciale di San Michele.

\* \* \*

marzo 1967

el mostador

Pag. 5

## Diragazioni sull'importanza storica del vino

Lo sapevate che il vino, benchè gli storici non ne abbiano saputo rilevare l'importanza, ha avuto un ruolo decisivo nella storia di tutti i tempi. Leggo già nelle menti di qualcuno l'ironico pensiero: "Sto chi el gha na' cantina e el zerca en novo tipo de reclame".

Anche voi dunque vi siete fatti abbindolare dalle chiacchiere di questi testoni di storici, che vogliono spiegare dei semplici fatti in modo astruso. A dimostrazione di ciò vi riporterò qualche avvenimento storico visto nella sua vera luce.

Voi avete sempre creduto che Troia sia caduta perchè in quel famoso cavallo di legno - secondo Tarcisio Caballus ligni, razza scomparsa, progenitrice del più noto Caballus dondoli - c'era nascosta una schiera di Greci. Ciò, se condo le mie indagini, non corrisponde al vero, in quanto il furbo Ulisse non avrebbe esposto a tal rischio i suoi uomini, ma avrebbe attuato quella che oggi chiamiamo lotta biologica, proprio l'espedito di cui si vuole servire il Martellatore della Val Aurina. Infatti il cavallo non era altro che una botte di forma particolare, contenente lo squisito Vin di Cipro, con cui i Troiani, che a quanto m'hanno detto non erano ottimi bevitori di vino, si sono presto ubriacati, dando modo ai Greci di conquistare la rocca. Non è questo un esempio isolato, in quanto quelli della Quinta S, sull'esempio dei greci, hanno cercato di espugnare, con esito più o meno favorevole, la fortificazione del consiglio dei professori con dell'ottimo vino di Bordeaux.

Se Troia per colpa del vino fu distrutta, Firenze, nel quindicesimo secolo, si salvò dalle ire di Carlo VIII. Infatti quando 'sto imperatore, dettando delle inique condizioni, aveva preteso la signoria di Firenze, gli si fece in contro l'eroico Pier Capponi, che, stracciando la carta delle condizioni, gridò: "Voi suonere le vostre trombe, noi svuoteremo le nostre damigiane". Al che i mercenari di Carlo VIII, che se ne fregavano della guerra, passarono dalla parte del nemico a svuotare damigiane di Chianti. Da voci indiscrete si venne poi a sapere che anche Carlo VIII, travestito da merce-

nario, aveva fatto le ore piccole cantando e bevendo nelle cantinote fiorentine, note, oltre che per il Chianti, anche per i sublimi toast-cantinote. Firenze fu salva e Carlo VIII proseguì la sua strada cantando: "Vinassa, vinassa, e fiaschi de vin". Questo fatto ebbe uno strascico religioso. Infatti i Frati medioevali visto come con il vino i Fiorentini avevano allontanato il malvagio, iniziarono a predicare l'uso del vino ed a consigliare di tenere in casa, accanto alle immagini sacre, un fiasco della sublime bevanda.

Le radici di questo culto arrivano sino a noi. Infatti è ancora in uso chiamare "cap pelle" le osterie, sulla cui entrata si può a volte notare la scritta: "Bibite vinum frates, bibite ne diabolus vos otiosos inveniat".



ag. 6

el mostador

marzo 19

## DEL DOVERE

## DI ESSER

## GIOVANI

Nel momento attuale, in questo periodo storico in cui vanno di moda i beatnik e i giovani jè-jè, il linguaggio che a ognuno è dato di sentire tende a sottolineare, qualunque sia il contenuto, il diritto di essere giovane.

Certamente il giovane d'oggi si trova in una società che, così com'è organizzata, tende a soffocare le sue aspirazioni fondamentali.

Gli adulti lo trattano ora da bambino, ora da adulto e questo soprattutto quando si tratta di doveri.

Essi cercano di imporre la loro "maturità", maturità che, come dice la parola stessa, non è un dato di fatto, una nozione acquisita una volta per sempre, ma che è invece un processo evolutivo, mediante il quale il giovane con il tempo lo acquisterà e la farà sempre più sua.

I giovani, come gli adulti, hanno opinioni, giudizi, idee e ideali ben precisi riguardo se stessi e la società, ma questi ultimi non sanno ancora precisamente quali siano i diritti e i doveri dei primi, il ruolo che i giovani hanno nella moderna società.

L'adulto, infatti, tende a considerare, a studiare e a valutare il giovane attraverso i suoi problemi, attraverso il suo passato e il giudizio che egli dà sulla gioventù d'oggi viene formulato mettendo a confronto la propria giovinezza con quella d'oggi ben diversa dalla sua.

Così il problema "giovani" non è tanto un problema che riguarda i "capelli" o lo "shake", quanto piuttosto un problema sociale che nasce dalla eccessiva limitazione della società industriale attuale, alle aspirazioni dei giovani che la loro evoluzione biologica e psicologica esige.

Quindi i giovani reclamano i diritti che essi sono in grado di esercitare e la risoluzione del problema sta pertanto nel riconoscere loro tali diritti. Ma ciò porta ad un sovvertimento della società e a una sua radicale e totale riforma. Ciò si avrà solo attraverso una evoluzione e la strada migliore per essere giovani fra i "matura" credo sia quella del "dovere" di "essere giovani".

Le rivoluzioni non sono progresso, ma distribuzione dei valori preesistenti.

Plutarco affermava che "i giovani non sono sacchi da riempire, ma lampade da accendere" il che sottolinea come il giovane debba farsi cosciente dell'età in cui vive, deve capire che la giovinezza non ha un valore in se stessa ma che è la tappa più bella della sua vita che

lo porterà a formarsi una personalità, a completare la sua evolutiva maturità.

E, la propria maturità e personalità, il giovane acquista soltanto se è fedele a se stesso. Il che vuol dire formarsi interiormente, migliorare continuamente se stessi affinché la nostra giovinezza sia esuberante di gioia, piena di vitalità e di forza e non abbia a tramutarsi in malinconica "vecchiaia". Pertanto essere giovani non è l'andare contro il mondo degli adulti sovvertendo l'ordine sociale, distruggendo i loro valori, non vuol dire superficialità, sfrenatezza, assecondamento degli istinti, simboli e gusti della veltustà della società, ma essere giovani, significa avere un ideale che dia valore alla vita e quindi al nostro operare, ricerca serena e sincera della verità, amore ed entusiasmo a tutto ciò che è bello e buono, in una parola vuol dire slancio verso la vita, non col portare avanti il diritto, quanto piuttosto il dovere di "essere giovani".

\* \* \*

marzo 1967

el mostador

Pag. 7

## MUSICA NEL MONDO AGRICOLO

Il CSITA, visto il successo riportato con lo spettacolo svoltosi a Mezzolombardo, ha organizzato un nuovo incontro con la musica leggera e beat. Ma tale manifestazione sarà del tutto particolare. Infatti non avremo fra noi i soliti cantanti e complessi, ma degli interpreti nuovi e sbalorditivi: i nostri professori. Ve l'avreste mai immaginati i vostri docenti con abbigliamento beat ed una chitarra in mano!? Ebbene, proprio loro si sottoporranno al vostro giudizio, perchè fra voi saranno scelti i componenti della giuria. Vi invito fin d'ora, dato il livello musicale dei concorrenti, a non assegnare voti sotto lo zero, perchè ciò comporterebbe l'uso dell'algebra, materia in cui non è molto forte il nostro notaio. Le canzoni sono state assegnate ai cantaprof secondo un criterio ben determinato e puramente casuale. I cantaprof, con sorteggio, sono stati divisi in tre squadre.

Per la prima squadra saranno in lizza la signorina Oss, che con delicato gloglottar, presenterà "E' L'UOMO PER ME"; il prof. Penasa con "PERSONALITA'", il prof. Ianeselli con "SIXTEEN TONS" (Sessanta tonellate), e la voce nuova ing. Zanoni con "UNA CASA IN CIMA AL MONDO".



La seconda squadra sarà guidata da Sergio Gaber, anche noto giornalista agrario, con "MA DOVE CREDI DI ANDARE", a cui farà seguito il colonello Salvati, che ci sparerà "GRANATA".....scusate, che ci canterà "GRANADA", il prof. Marchesoni con "ANDIAMO A MIETERE IL GRANO", ed il cantautore Tamanini, che in occasione dell'apertura del torneo di pallacanestro, ha composto "SISOGNA SAPER PERDERE".

La terza squadra, Amatori Bacco, sarà composta dal prof. Corradini, che interpreterà a piena voce "TRANI A GOGO", il prof. Fischer con "CIN CIN", il prof. Nenzi con "NOI DUE", ed infine don Giovanni con "TUTTO NERO".

Per gli appassionati di musica beat abbiamo invitato il complesso "Collegio dei professori", che vi proporrà "COME POTETE GIUDICAR", a cui farà replica il complesso "Gli studenti" con "CHE COLPA ABBIAMO NOI".

Fuori concorso, si alterneranno sul palcoscenico, mentre si eseguirà lo spoglio delle schede, alcune voci nuove. Marisa si esibirà in "UNO DI VOI", a cui farà seguito, guarda il caso, Carlin, che con il cuore gonfio interpreterà "C'E' CHI SPERA".

Da voci indiscrete si è venuto a sapere che anche Piter aveva posto la sua candidatura per l'esecuzione della stessa canzone, dopo che in altro spettacolo, Flavia aveva lanciato il motivo "E' FINITA FRA NOI". Al che ci è pervenuta la domanda di partecipazione di Giorgio per "IO TI DARO' DI PIU'", e di Flavia con "NESSUNO DI VOI", quale risposta definitiva.

Incerta, per ovvie ragioni, sarà invece la partecipazione di Bertoluzza con "NON SONO DEGNI DI ME" e di Colaretta per stonare il pezzo "RACCONTALO AD UN ALTRO". Come avrete constatato ogni canzone è un intero programma! Perciò mi raccomando, amici, non mancate a questo festival della musica nel mondo agricolo.

EL MOSTADOR

# LO SPORT



marzo 1967

el mostador

Pag.

non ha smentito la tradizione che ci vuole tra i migliori. Tale piazzamento è stato ottenuto grazie all'ottimo comportamento dello juniores Mauro Lunelli secondo nello slalom speciale, distaccato di qualche decimo dall'alfiere del Buonarroti e terzo nello slalom gigante. Ottimamente si sono comportati anche gli altri discesisti e fondisti. In questi giorni abbiamo notato l'intensificarsi degli allenamenti dei nostri cestisti in previsione dell'impegnativo torneo di pallacanestro che si svolgerà a Trento. E' questo il nostro III torneo di basket e forti di tale esperienza non nascondiamo una certa ambizione di ben figurare nella classifica finale. Di ciò sono ben consapevoli i giocatori che dedicano parte del loro poco tempo libero ad una seria preparazione tecnico-atletica. Da queste pagine giunga ai nostri atleti il ringraziamento e l'appoggio morale dell'istituto che rappresentano. Invitiamo inoltre tutti gli studenti ad una partecipazione massiccia alle trasferte cittadine, per appoggiare calorosamente la squadra.

Da tale breve disamina si può constatare che i "veci" hanno saputo ben comportarsi, ma sapremo far meglio? Certamente se le nuove leve si dedicheranno allo sport con la passione che ci ha sempre caratterizzati.

Quindi coraggio che la gloria ci aspetta per l'onore del nostro istituto.

\* \* \*



antiparassitari CIBA



## I GIOVANI E LA SCIENZA 1967 (fisica)

### (BANDO DI CONCORSO)

**Art. 1:** Allo scopo di stimolare l'interesse dei giovani per la scienza, la Esso Standard Italiana bandisce un concorso dal titolo "I GIOVANI E LA SCIENZA - 1967 (fisica)" destinato a premiare gli studenti che si interessano attivamente alle materie scientifiche.

**Art. 2:** Il presente concorso premierà la progettazione e la realizzazione di un esperimento di fisica.

La Giuria del concorso è composta da sette membri designati rispettivamente: dalla Società Italiana di Fisica; dalla Associazione Insegnanti di Fisica; dall'Associazione per la Ricerca Scientifica Italiana; dalla Commissione Nazionale per i Corsi Pilota in Fisica (Istruzione Classica); dalla Commissione Nazionale per i Corsi Pilota in Fisica (Istruzione Tecnica); dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci"; dalla Esso Standard Italiana. Le sue decisioni sono insindacabili.

Ogni richiesta di informazione, comunicazione e corrispondenza relativa al concorso deve essere inviata a: Segreteria organizzativa del concorso "I Giovani e la Scienza (fisica)" - Esso Standard Italiana, Ufficio Pubbliche Relazioni - Piazzale dell'Industria, 46 - Roma Eur.

**Art. 3:** Gli esperimenti partecipanti al concorso saranno valutati secondo i seguenti criteri di giudizio:

- **Contenuto fisico dell'esperimento** (l'esperimento dovrà riguardare la fisica come scienza: sono escluse le applicazioni di solo valore tecnico).
- **Originalità di ideazione** (l'esperimento dovrà rappresentare uno sforzo originale nella impostazione e nella esecuzione; sono escluse le ripetizioni di esperienze, apparecchi e invenzioni già largamente diffuse).
- **Carattere quantitativo dell'esperimento** (dati numerici su misurazioni effettivamente eseguite e riproducibili e discussione quantitativa del grado di attendibilità dei risultati sperimentali ottenuti).
- **Interesse didattico** (efficacia didattica dell'esperimento e messa in evidenza dei risultati).
- **Eleganza di soluzione** (chiarezza e semplicità di realizzazione e di presentazione dei risultati).
- **Sicurezza di funzionamento** (sarà presa in considerazione solo nel giudizio degli esperimenti presentati a Milano).

**Art. 4:** Il concorso è aperto a tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori italiane durante l'anno scolastico 1966-67 (Licei classici, Licei scientifici, Istituti Magistrali, Istituti tecnici).

Gli studenti possono presentare gli esperimenti singolarmente o a gruppi, fino ad un massimo di tre studenti per gruppo. Ogni studente può partecipare ad un solo gruppo, e presentare un solo esperimento.

Non sono ammessi al concorso esperimenti per i quali abbiano collaborato studenti che hanno già partecipato negli anni precedenti alla mostra dei finalisti a Milano.

Non sono ammessi più di due esperimenti di studenti dello stesso istituto alla finale del presente concorso, né più di un esperimento per istituto fra i vincitori assoluti del concorso.

**Art. 5:** La partecipazione al concorso si svolge in due fasi:

- 1) entro il **31 maggio 1967**: gli studenti devono inviare alla Segreteria organizzativa del concorso una concisa e chiara indicazione (non più di una pagina dattiloscritta in otto copie) dell'esperimento che intendono realizzare;
- 2) entro il **10 ottobre 1967**: i partecipanti devono inviare alla Segreteria organizzativa del concorso una relazione sull'esperimento già realizzato, dattiloscritta in otto copie, contenente:
  - a) la descrizione dell'esperimento, accompagnata da fotografie, o schizzi, o grafici (sempre in otto copie);
  - b) una storia dettagliata della realizzazione con informazioni sull'origine dell'idea, sulle difficoltà incontrate, sui materiali impiegati e il loro costo;
  - c) la presentazione dei risultati dell'esperimento in relazione ai criteri di cui all'art. 3.

La relazione finale deve essere accompagnata da una lettera dell'insegnante di fisica il quale sulla sua responsabilità assicura che l'esperimento è stato effettivamente progettato e realizzato dallo studente o dal gruppo di studenti concorrenti.

Tutta la corrispondenza indirizzata al concorso dovrà indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo privato degli studenti partecipanti; nome e indirizzo dell'istituto scolastico, classe e sezione frequentata; nome, cognome e indirizzo dell'insegnante di fisica.

**Art. 6:** Esaminate tutte le relazioni inviate entro il 10 ottobre, la Giuria sceglierà i migliori esperimenti secondo i criteri di cui all'Art. 3, e inviterà gli studenti che li hanno realizzati a presentarli in una esposizione a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnica nel mese di novembre o dicembre 1967. Comunicazione dell'invito sarà inviata ai prescelti entro il 10 novembre 1967.

La Giuria potrà scegliere per l'invito alla esposizione a Milano da 10 a 15 esperimenti, a suo insindacabile giudizio, e potrà invitare anche esperimenti fuori concorso.

Fra gli esperimenti finalisti la Giuria, secondo i criteri di cui all'Art. 3, sceglierà i vincitori assoluti del concorso, in numero variabile da 3 a 4 a suo insindacabile giudizio.

**Art. 7:** Tutti gli studenti che il 10 ottobre avranno presentato documentazione completa di un esperimento da loro progettato e praticamente realizzato, riceveranno in omaggio una serie di volumetti scientifici della Casa Editrice Zanichelli.

**Art. 8:** Gli studenti presentatori degli esperimenti finalisti saranno ospitati per quattro giorni a Milano in occasione della presentazione dei loro esperimenti; riceveranno un diploma attestante la loro partecipazione alla finale e una targa commemorativa.

Gli insegnanti di fisica degli studenti finalisti riceveranno in omaggio un volume scientifico a scelta del catalogo della Casa Editrice Zanichelli.

Gli Istituti scolastici ai quali i finalisti appartengono riceveranno in omaggio un film didattico a scelta della serie per l'insegnamento della fisica prodotta dalla Esso.

**Art. 9:** I vincitori assoluti del concorso saranno proclamati in una manifestazione presso il Museo della Scienza e della Tecnica; verranno premiati con un viaggio di 5 giorni a uno dei laboratori di ricerca del Gruppo Esso in Francia o Germania o Inghilterra e le loro relazioni saranno pubblicate sul "Giornale di Fisica".



Per ulteriori informazioni: Esso Standard Italiana  
Ufficio Pubbliche Relazioni - Piazzale dell'Industria 46 - Roma Eur

## C R O N A C A   D A L L A   I I I   B

Sentite in aula di zootecnia:

Il professore all'alunno: "A che cosa servono i peli (setole) dei suini?"  
L'interrogato sorride, sbircia verso i compagni per trovare ispirazione; l'amico del primo banco intanto fa il gesto di lavarsi i denti (per indicargli spazzolini e quello tutto serio e convinto: "Per fare stuzzicadenti!"

Grado di maturità e preparazione pratica.

Alla domanda del professore: "C'è qualcosa da chiarire riguardo all'apparato genitale maschile?"

Un "dritto" si alza e chiede: "Non ho ben capito se per la riproduzione dei BOVINI viene usato il toro o il BUE?!"

Una recente statistica dell'Ufficio Indagini della M. S. I. (Marina Scolastica Italiana) ha stabilito che il record assoluto di assenze è tuttora detenuto dalla classe III B con la media giornaliera di 7 assenti (su 21). La punta massima si è registrata il lunedì 20 febbraio: una grave epidemia di mal di mare si era abbattuta sugli alunni con il risultato di far scrivere sul registro di classe anziché gli assenti (13), i presenti (8)!!! La III B ha inoltre il privilegio di possedere nientemeno che un Ammiraglio col record assoluto di assenze, a tutt'oggi 269 ore!!

Il giorno 6 marzo sulla porta dell'aula IX (solita classe) si poteva leggere il seguente avviso:

"Si rende noto ai marinai professionisti di questa classe che le interrogazioni di botanica sono sospese fino all'alta marea (III trimestre), quindi si prega di ritornare in porto".

Professor Ferrari

Dal registro di classe:

"L'alunno Bianchi è stato allontanato per tiraggio di sementi".

## SERIETA' SCOLASTICA

Il nostro Professore di Fisica è un esperto dell'arte del fischiare; mentre gli alunni si scervellano sul tema in classe, un groviglio di resistenze che sembra un quiz della Settimana Enigmistica, egli fischia allegramente passeggiando su e giù.

Ad un tratto si alza il solito Didò che gli fa: "Per favore potrebbe fischiarmi "Pietre" di Antoine"!!!

Un giorno del novembre scorso chi passava nel corridoio del primo piano ha avuto la fortuna di assistere al match di pugilato fra il peso piuma Cassius Catonis e un folto gruppo di rappresentanti della III B. La vittoria, sensazionale, è andata al gladiatore romano che, a colpi di grammofono, ha rotto i timpani ai valorosi, ma sfortunati e impreparati avversari.

## FRASI CELEBRI

Un poveraccio mentre prende gli appunti d'italiano, si accorge di essere in ritardo, e sperando nella comprensione del professore chiede se gli può ripetere l'ultima frase. Il docente si gira e con uno sguardo sadico risponde: "Paganini non ripete".

IL PERITO AGRARIO NEL 2000

Ogni epoca storica ha la sua denominazione: la nostra può essere definita quella della tecnica e dell'elettronica.

L'evoluzione tecnologica avanza in progressione geometrica ed anche gli economisti meno esplosivi, nelle loro fantasiose previsioni, del futuro ci lasciano sbalorditi. Queste prospettive avveniristiche destano perplessità in noi che stiamo uscendo avvolti dal tepore dall'ambiente scolastico e al di là della scuola, intesa come più o meno dilettevole luogo di libreria cultura, ci si affaccia spesso l'interrogativo della vita del domani e l'incognita del settore in cui dovremo sviluppare le nostre attività.

Vediamo quindi in che stato ci troviamo ora e che cosa ci è riservato nel futuro; certamente saranno gustose e utili sorprese.

Usciti dalla scuola che pur ci insegna ciò che di più moderno la tecnica agricola ha creato, piombiamo in un campo che ci lascia poca libertà d'azione, che non ci permette di mettere in atto le nostre migliori conoscenze. Forse perché la nostra agricoltura barcollante è retta in pie di paternalisticamente e puntellata ovunque, forse non si è ancora compresa l'importanza vitale di una nuova strutturazione del settore agricolo.

Indubbiamente si opera ancora sulla virgiliana concezione dell'agricoltura, intorpiditi dalla visione della pace agreste che, pur interrotta talvolta dal rumore dei rombanti motori, domina sul lavoro campestre. Ma come è realmente la nostra agricoltura? "Progredita?" Come sarà quando vi agiremo noi, come fra qualche decennio?

Pur ammettendo la georgica concezione dell'agricoltura ancor oggi esistente dobbiamo riconoscere che anche in questo campo il progresso non si è fermato.

Infatti solo alcuni decenni fa il realista Carducci esprimeva il pochi versi, caratterizzati da un ampio respiro lirico, la pace agreste, rappresentata dalla solenne, austera e quasi monumentale figura del più "rudimentale" motore agricolo:

"T'amo o pio bove; e mite un sentimento  
di vigore e di pace al cor m'infondi"

Oggi uno dei rappresentanti del nostro decadentismo, rifacendosi al realismo del noto poeta toscano, potrebbe liricamente esporre il sentimento dei nostri contadini con pochi versi, ma con poco poetico respiro a causa dello smog:

"T'odio o vil trattore; e forte un sentimento  
di tremore e di rabbia in cor m'infiggi"  
[perché non parti?] (...!!!)

Nonostante questo rumoroso e meccanico progresso sempre il Carducci aveva previsto, in quel suo pacato e solenne verseggiare, l'INDIRIZZO dinamico dato alla nostra moderna agricoltura:

"l'agil opra de l'uom grave secondi  
e t'esorta e ti punge, e tu col lento  
giro dei pazienti occhi rispondi: "aspetta!"  
mentre intanto ampio e quieto si rispecchia,  
"il silenzio divin del PIANO VERDE".

Passiamo oltre alla vuota polemica e pensiamo al domani. Ci troveremo in un mondo fantastico, il cervello elettronico sostituirà la capacità direttiva dell'essere umano; così l'uomo, affidati alla macchina gli ec-

marzo 1967

el mostador

Pag. 13

celso compito che la sua modesta intelligenza gli permetteva di fare, sarà un eterno pensionato, un sottoccupato, senza idee, abulico, in disperata ricerca di hobbies che riempiano la sua vuota esistenza. Ma per noi si profila allora la salvezza, noi soli, noi tecnici della terra potremo rivolgerci alla georgica armonia della vita agreste, alla salutare attività del giardinaggio.

L'agricoltura infatti si svolgerà solo su notevoli estensioni, le lavorazioni saranno effettuate con sostanze chimiche, le piogge tropicali dirottate sui deserti e il "cosmoagricoltore" salirà sulla torre che spazia sui suoi campi e dopo aver dettato all'"infallibil cervel" le istruzioni per la giornata scenderà scontento e seguendo i saggi consigli del vecchio padre impugnerà la millenaria vanga per arrivare a sera, stanco e contento, per ritemperarsi nel meritato riposo.

Carissimi colleghi con queste mie brevi parole ho inteso prospettare la vostra attività nel futuro, vi siano queste di stimolo per il vostro studio, applicatevi seriamente, accettatelo sportivamente e curatelo come un hobby, solo così domani potrete trovare utili ispirazioni per i vostri svaghi; la terra vi sarà madre generosa, in essa potrete porre tutti i principi della tecnica del giardinaggio. Studiare anche l'italiano poiché esso vi darà la consolante visione della nota leopardiana.



#### PROVERBI DEL VINO

- SUOLA E VINO FANNO FAR CAMMINO
- PER MANTENERSI GIOVANI: ARIA MATTUTINA, PILLOLE DE GALLINA E SCIROPPO DE CANTINA
- VINUM BIBAT HOMINES, COETERA ANIMALIA FONTES
- IL PIU' TRISTO FIOR CHE SIA E' QUELLO CHE ESCE DALLA BOTTE QUANDO FINISCE IL VINO
- DIO CI GUARDI DA CHI NON BEVE

Pag. 14

el mostador

marzo 1967

## R E D A Z I O N E

DIRETTORE RESPONSABILE

CARLO DORIGATI

VICE DIRETTORE

MAURO LUNELLI

COLLABORATORI

Prof. Livio PENASA  
 Prof. Franco GIUPPONI  
 Corrado DALPIAZ

Sandro MARCHETTO  
 Gianni BRUGNARA  
 Ezio CHILOVI  
 Guido GHIRARDINI  
 Tommaso SIMONI  
 Paolo TREPIN  
 Giovanni MARTINI  
 Fabio OSTI  
 Ugo KEPPEL

SI RINGRAZIANO per l'appoggio economico

- Distilleria G. B. BERTAGNOLLI - Mezzocorona
- Cantina F.lli DORIGATI - Mezzocorona
- Cantine GRAN SPUMANTE FERRARI - Trento

SERVITEVI PRESSO  
 LITOCOPISTERIA

★  
**VELOX**  
 PER COPIE  
 ELIOGRAFICHE  
 E FOTOSTATICHE  
 VIA CALEPIHA 36 (TN)



RISTORANTE - BAR

la

**Caeciatoya** tel. 63126

specialità selvaggina  
 attrezzatura sempre pronta.  
 gestione Rigotti Silvano

## LE AZIENDE AGRARIE TN.

sono al servizio degli agricoltori



CONCIMI - SEMENTI - MANGIMI - ANTIPARASSITARI  
 MACCHINE ED ATTREZZATURE AGRICOLE - ARTI-  
 COLI PER IL GIARDINAGGIO - ASSISTENZA TECNICA  
 ALIMENTARI - ANIMALI DA CORTILE - CARBURAN-  
 TI AGRICOLI - CREDITO AGRARIO - ASSICURAZIONE  
 F.A.T.A.

Per tutti i Vostri acquisti, rivolgetevi con fiducia alle AZIENDE AGRARIE -  
 TRENTO e loro filiali in Provincia.

## Ed ecco cosa scrivono oggi i nostri studenti...

Giornale degli studenti dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige

# Il muggito

Numero 0

Giugno 2007

### IL BENVENUTO DEL ..... DIRIGENTE

E' con grande interesse ed una certa curiosità che da il personale benvenuto a questo primo numero della nuova rivista studentesca dell'Istituto Agrario di S. Michele s/A.

Forse pochi, anche tra i docenti, si ricorderanno che a cavallo degli anni '60 e '70 era nata e si era sviluppata un'analoga iniziativa dal titolo "Il masticador": un giornalino fatto dagli studenti di allora, vivace, ricco di spunti, a volte anche polemico, ma sempre costruttivo e dettagliato dal desiderio di dare un emiciclo e positivo contributo alla crescita della scuola di S. Michele.

Mi auguro che anche questa nuova iniziativa, nata per volontà del Comitato Studentesco e che ha trovato all'interno dell'Istituto una benevola accoglienza, possa crescere e svilupparsi nel tempo quale punto di riferimento non solo per gli studenti ma anche per i docenti.

Fate dunque sentire il vostro "Muggito" e che questo risuoni fresco e vivace, come solo le giovani generazioni sanno fare all'insegna della lealtà e della correttezza.

Il Dirigente sostituto del  
Centro Scolastico  
Prof. Marco Dal Ri

## Number 0!

2006-2007: un anno di grandi novità e cambiamenti. Sono state introdotte molte attività che hanno coinvolto studenti dell'istituto tecnico e professionale alla realizzazione di alcuni progetti. Uno di questi è proprio il giornalino, un'iniziativa che ha preso piede timidamente, ma che ha dato la possibilità ai più spigliati di poter dare una propria opinione sulla scuola e sulla società odierna.

Spero che la fatica della redazione, ma soprattutto dei giornalisti, possa spronare qualcuno tra gli studenti a dire la propria, migliorando il giornale e arricchendolo con nuovi scritti e idee.

Vorrei ringraziare il preside Marco Dal Ri e il vice preside Alberto Bianchini, per aver sostenute i giornalisti e i loro bellissimi scritti, i professori Maria Luisa Gilli e Andrea Segnana e tutti i membri della redazione.

Vi auguro buona lettura! IL MUGGITO E' NATO!!!

*Valentina Nascimbene*

### QUANDO UNA VALUTAZIONE NON E' SOLO ESTERIORE...

DI SICURO LA VACCA MIGLIORE E' LA NUMERO 4. A OCCHIO HA LA SCHIENA BELLA DRITA, POI HA LA MAMMELLA SOSTENUTA, MA SOPRATTUTTO... E' BELLA DENTRO

Miss vacca 2007  
SAN MICHELE ALL'ADIGE



LE ALTRE NON HANNO VINTO PERCHE' SONO PEGGIOR.

PAGINA 2

IL MUGGIO

NUMERO 0

ASSSEMBLEA

ISTITUTO AGRARIO SAN MICHELE ALL'ADIGE

GRUPPO ROCK

GRUPPO MUSICALE ISTITUTO

TEATRO

in... SPETTACOLO

DOC

PALAROTARI  
venerdì 8 giugno, ore 9:00

FONDATORE  
EDMUND MACH  
1874

NUMERO 6

1 MAGGIO

PAGINA 93

## L'OCCHIO DELL'ISTITUTO

## LE RAGAZZE DELLA SCUOLA VOGLIONO FARE SENTIRE LA LORO VOCE

Istituto agrario di San Michele all'Adige: scuola prettamente maschile con una presenza femminile assai limitata. Forse un fenomeno in via di ribaltamento sia per la nuova concezione della parità fra i sessi, ma anche per l'evoluzione che hanno subito i percorsi di studio. Lo scopo della scuola, infatti, non è più solo quello di insegnare a coltivare un fondo, ma anche e soprattutto quello di dare delle basi teoriche che aprono le porte a corsi universitari. Attualmente, nonostante sia auspicabile un futuro incremento delle "quote rosa" all'istituto agrario, la situazione è di circa 80% ragazzi e 20% ragazze. Perciò è lecito e forse spontaneo domandare: come vivono questa situazione le studentesse. Pur premettendo che le ragazze al momento della scelta della scuola superiore erano consapevoli che l'Istituto è frequentato maggiormente da ragazzi, non per questo sono giustificabili delle vicende che hanno coinvolto e tuttora interessano alcune studentesse. Ci si riferisce ad atteggiamenti fin troppo maschilisti come l'esclusione delle ragazze dal gruppo, i commenti inopportuni, agli insulti, o peggio i palpeggiamenti o scherzi di cattivo gusto. Questi fenomeni non vanno trascurati anche se molte spesso le ragazze di essi oggetto tendono a non denunciarli, tengono tutto dentro e, chi ha la

fortuna di avere un'amica con cui sfogarsi, può uscire, le altre probabilmente si trascineranno dietro il peso di questi avvenimenti per tutta l'esperienza scolastica. Con questo non si intende tacitare di noio i ragazzi dell'Istituto agrario, perché, parlando con le studentesse, si scopre che spesso loro si trovano a proprio agio nella scuola sia per le materie studiate che per i compagni e il gruppo-classe. Si vuole solo dare voce a quelle ragazze che alla domanda "ti trovi bene in questa scuola" hanno risposto "NO". Questo si riscontra soprattutto nelle prime classi; ed è sostanzialmente dovuto a due motivi, uno è che le ragazze più grandi si sono adattate alla condizione, l'altro è che, se le ragazze in prima e seconda sono già molto mature, nei ragazzi si evidenzia una maturazione più lenta e solo con l'andare degli anni cambierà considerevolmente il loro rapporto con l'altro sesso. Quando, invece, si parla di adattamento ci si riferisce alla capacità delle ragazze di sopportare brutte vicende, sperando nel cambiamento della condizione e imparando a rispondere e a difendersi dalle provocazioni comportandosi un po' come loro, come i ragazzi.

È però importante non generalizzare il

problema coinvolgendo tutti i ragazzi della scuola, inoltre non deve essere considerato come un problema radicato solo all'istituto agrario perché è riscontrabile in molte altre realtà scolastiche; fondamentale è, invece, affrontarlo dando molteplici valvole di sfogo alle ragazze. Fa molto pensare una discriminazione da sempre presente all'istituto agrario cioè quella per cui l'accesso al convivio è negato alle ragazze. Si possono capire i problemi che si andrebbero a creare mettendo uomini e donne nello stesso edificio, ma questo non è un buon motivo per impedire alle ragazze di usufruire di una struttura simile. Sarebbe, quindi, coerente che l'amministrazione pensasse ad una soluzione che permetta di dare pari opportunità ad entrambi i sessi almeno in questo ambito. Cogliamo l'occasione anche per spezzare una lancia a favore delle ragazze che spesso ottengono risultati migliori nell'attività scolastica e che sono molto attive in quelle extra-scolastiche. Fondamentalmente è positivo che un istituto così maschilista si confronti con il mondo femminile, perché insieme si produce di più e meglio.

*Livia Zonotelli*

LA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI  
QUATTRO OCCHI FUORI DALL'ISTITUTO

Come rappresentanti della Consulta provinciale, ci teniamo a spiegare agli studenti dell'Istituto Agrario come essa sia composta e funzioni.

Come tutti gli organi collegiali che si rispettano, è formata da un presidente, un vice presidente e un segretario; inoltre dai rappresentanti delle scuole del Trentino che si sono suddivisi in tre gruppi: sociale, scuola e arte-creatività. Ci si incontra solitamente una volta al mese in giorni differenti, per sviluppare i vari progetti decisi ad inizio anno. Una volta al mese, inoltre, la Consulta si riunisce in un'assemblea plenaria, nella quale tutti i rappresentanti discutono i vari problemi che si verificano all'interno delle scuole trentine. I progetti che il settore sociale, quello di cui noi facciamo parte, si propone di portare a termine sono:

1. Inserire prodotti naturali nei distretti naturali di merendine ecc;

2. Valorizzare gli otto obiettivi del millennio: eliminare la povertà estrema e la fame; assicurare un'istruzione elementare a tutti; promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne; diminuire la mortalità infantile; migliorare la salute delle gestanti; combattere la diffusione di malattie infettive come l'H.I.V.; assicurare la sostenibilità ambientale; lavorare insieme per la svi-

luppo umano. Trovare una serie di argomenti da discutere in sede di assemblee d'istituto. Inoltre la Consulta sta cercando di creare un giornale interno che serva a tener informati tutti gli studenti trentini degli obiettivi che essi ha in mente di conseguire. Tale giornale comunque è di assai complicata formazione, a causa di un continuo cambiamento dei membri della Consulta. Per questo si pensa di prolungare a due anni il periodo della carica, in modo di portare a termine eventuali progetti iniziati.

Come rappresentanti della Consulta siamo molto contenti nel vedere che un gruppo di studenti con il supporto di alcuni professori, si sono addossati con molta fatica la responsabilità di creare un giornale scolastico: una importante fonte di informazione per gli interi studenti dell'Istituto.

Ringraziandovi per la vostra attenzione auguriamo a tutti voi di concludere l'anno in serenità e nel migliore dei modi.

*Roberto Zamboni e Alessia Valentini*  
(Rappresentanti della Consulta Provinciale)

PAGINA 4

L. MAGGIO

NUMERO 6

## L'ANZIANO E IL MONDO DI OGGI UN LIBRO PER CAPIRE IL LORO STATO D'ANIMO

Se un professore chiedesse ad alcuni ragazzi di scrivere un tema di italiano libero, purché riguardi l'attualità, probabilmente poche e simili sarebbero le tematiche affrontate. Molti scriverebbero dei cambiamenti climatici, altri del dibattito morale e politico sui DICO, altri ancora del problema alcool e droga. Tutte tematiche attuali e allarmanti con le quali i mass-media ci bombardano ogni giorno e che sentiamo vicine. Sfortunatamente la società ne dimentica altre molto importanti. Una di queste è trattata, spesso anche sarcasticamente, in un libro di Guido Conti intitolato "Il trattamento sulla pianura".

Questo narra dell'abbandono di un anziano che viene scaricato in una casa di riposo dalla sua famiglia che lo ritiene solo un peso inutile. Tristemente ciò di cui parla il libro avviene quotidianamente nella realtà. Paradossale è il confronto con la vita dell'anziano nel passato. Anche solo fino agli anni '50 il vecchio rappresentava il saggio, il custode delle tradizioni e della cultura, il punto di riferimento per la crescita dei giovani, colui che aveva vissuto la storia e l'unico che la poteva tramandare.

Attualmente questa forma di rispetto si ritrova solo nelle popolazioni meno

evolute come possono essere le tribù africane. In quei luoghi non esistono le case di riposo perché l'anziano è accolto nella famiglia e la vecchiaia è una qualità pregiata. Nella società moderna, invece, il vecchio è un reietto. Non è difficile andare ad analizzare la causa che, infatti, è parallela all'evoluzione tecnologica. Il vecchio non è riuscito a stare al passo con la tecnologia che ha subito un'evoluzione con velocità impressionante.

Lecco perché lui è stato surclassato ed ora è considerato inutile e noioso: finché i figli possono sfruttarlo gli affidano compiti che il lavoro frenetico di oggi impedisce loro di svolgere, come baby-sitter o, peggio ancora, dog-sitter, poi quando è troppo rimbambito per soddisfare le esigenze della famiglia lo si affida ad una casa di riposo. E se affiorano i rimorsi si risponde che al ricovero starà bene, in compagnia, ma non si riesce ad ammettere neppure a noi stessi che, forse, il nonno aveva bisogno dell'affetto dei suoi cari, specialmente nei suoi ultimi anni di vita.

Vari sono quindi i motivi per i quali si dovrebbe riuscire a capovolgere la situazione capendo che l'anziano è una fonte inesauribile di risorse, idee, ricor-

di e per farlo basterebbe ascoltare. Sarebbe un'attività proficua sia per noi che per l'anziano; uno si sentirebbe appagato e noi potremmo usufruire delle sue conoscenze. Un esempio è stato offerto ai ragazzi dell'Istituto agrario quando si è tenuto l'incontro con un deportato nei campi di lavoro durante la seconda guerra mondiale. Incontro interessante e toccante che ha ottenuto molto successo.

Attraverso le sue parole e i suoi ricordi, si è avuta la prova reale di ciò che solitamente si studia solo sui libri. Tutti gli anziani hanno un bagaglio enorme di ricordi e conoscenze e se ascoltati possono dare buoni consigli ai ragazzi che vivono in questo mondo che sempre più spesso ci spaventa.

Ricordiamoci sempre che i giovani vivono nel presente e condizioneranno il futuro, gli anziani, invece, vivono il presente e si lasciano dietro il passato. Il compito dei giovani è quello di rendere migliore il futuro tenendo conto del passato e l'unico modo per farlo è quello di imparare, ascoltando le storie di chi il passato lo ha vissuto, ossia gli anziani.

Livia Zanotelli

## QUANTO CONTA L'APPARENZA NELLA NOSTRA SOCIETÀ?

"L'apparenza inganna". Credo sia la milionesima volta che sento o che pronuncio questa frase e ogni volta all'inizio di una vera e propria discussione.

Concetto banale ma molto profondo. Oramai ci siamo abituati all'idea che si giudichi qualsiasi persona che ci sta accanto per quello che sembra e non per quello che è veramente. Sfido chiunque ad affermare il contrario. La nostra era, ed è tuttora, una società superficiale, incapace di analizzare pienamente le situazioni che ci vengono poste.

Sarà pigrizia? Pigrizia nel soffermarsi a pensare e nel distinguere la falsità dalla verità? È decisamente un velo orribile quello che ci soffoca. Oso scrivere al plurale perché ritengo di descrivere una sfera che

riguarda tutti. Quanti danni ha provocato, anche a scuola, l'apparenza? Molte volte è stata l'input di crudeli atti di vandalismo, di disprezzo ed altre diverse situazioni.

Basta pensare a quanti ragazzi vengono esclusi perché considerati brutti, incapaci o semplicemente inutili e quanti ragazzi subiscono violenze fisiche o psicologiche perché considerati "diversi".

Scenario inconcepibile ma che rispecchia la dura realtà. Ci costa troppo conoscere profondamente una persona o farci conoscere dagli altri, forse perché richiede molto tempo, e con questo "meccanismo" l'apparenza vince sui veri valori della vita. Oggigiorno essa è diventata un'abitudine. L'abitudine di un mondo superficiale e di un'umanità

sprovveduta. Fortunatamente, la sottoscritta sta imparando a valutare l'apparenza come una vera e propria nemica, perché ha compreso, superando ostacoli, che questa scapida convinzione nella quale viviamo può essere cancellata. Non è difficile, credetemi.

Ho capito che la gente la si deve conoscere sotto tutti i punti di vista e non soffermarsi su come si presenta ad un pubblico, a noi.

Non è tardi per distruggere questa "pigrizia" che involontariamente ci imprigiona. Date ascolto a me. Provateci.

Maria Lucia Filippo

NUMERO 5

IL MUCCIGTO

PAGINA 5

## L'ANGOLO DELLA CRITICA

MUSIC AND EVENTS

NO NAME:  
IL GRUPPO ROCK

Domenica 11 marzo si è tenuta la giornata conclusiva dell'ormai nota Enomarcia, evento interamente organizzato dalla classe VI S dell'Istituto Agrario San Michele all'Adige.

La musica dal vivo ha fatto da sfondo all'atmosfera allegra e spensierata, e ha dato a varie formazioni musicali la possibilità di suonare dinanzi ad un pubblico caldo e numeroso.

Particolare interesse hanno suscitato i NoName, che con la loro musica carica di elementi rock psichedelici hanno saputo catturare l'attenzione degli spettatori. La calda e potente voce di Valentina Nascimbene cattura e seduce, per poi emozionare incredibilmente.

Le chitarre di Francesco Camin e Matteo Giacomelli sono eclettiche, dirompenti e sempre presenti. Il basso di Francesco Eccher ha personalità, e si intreccia perfettamente con i ritmi della batteria di Federico Huez, batterista capace e dotato. Nell'insieme, il gruppo va forte, è tecnicamente ad un buon livello e sa come gestire il pubblico. Il loro repertorio include canzoni di gruppi storici come Pink Floyd, Metallica e di artisti come Bob Dylan. L'intrattenimento è assicurato, questi ragazzi hanno reso l'evento Enomarcia più che piacevole. E anzi, si spera di avere la possibilità di sentirli nuovamente in giro prima o poi...

Bravi ragazzi!

*Patrick Planètehner*

LA BANDA  
DELL'ISTITUTO

Una delle novità di quest'anno è stata la creazione della Banda dell'Istituto.

Dopo molte fatiche e non pochi problemi, siamo riusciti ad organizzare un organico composto da 24 elementi tra studenti ed insegnanti, diventati musicisti per l'occasione.

Abbiamo avuto anche la fortuna di avere tra noi una vera maestra, la nostra futura coetecnica Giorgia Gnesetti, che ci insegna e ci dirige con grande passione e preparazione.

Il repertorio varia da semplici marce per banda, a colonne sonore di film, a partiture di impegni maggiore, spesso reperite dalle esperienze dei singoli bandisti. Il nostro debutto è avvenuto in occasione del Natale: abbiamo allietato sia i nostri colleghi che i dipendenti riuniti in occasione dello scambio di auguri con il Presidente dott. Gius.

Durante l'anno scolastico, la nostra banda ha avuto l'opportunità di effettuare anche una trasferta tra le montagne e le piste di Fai della Paganella.

Abbiamo infatti suonato durante la premiazione del Wintersporttag, una manife-

stazione che prevedeva delle gare sulla neve tra studenti di diverse scuole del Trentino-Alto Adige e del Tirolo.

Dopo un breve concerto all'Enomarcia, il nostro prossimo appuntamento è fissato per l'8 giugno in occasione dell'Assemblea d'Istituto.

I programmi per il proseguo dell'attività sono ambiziosi: ci auguriamo non solo di avere la possibilità di continuare a suonare, ma anche di riuscire ad ampliare il nostro organico con gli ex studenti e di essere sostenuti nel proporre un nuovo repertorio più articolato.

I bandisti che fanno parte del nostro gruppo sono:

Elisabeth Giacomelli, Giovannini Riccardo, Santini Daniele, Staffieri Alessia, Paolazzi Giovanni, Prantl Moreno, Giuri Mariele, Castellan Irene, Marcolla Elena, Sartori Giacomo, Spagnoli Matteo, Eccher Carlo, Pergher Walter, Bertolini Anna, Ciola Nicola, Curzel Matteo, Gnesetti Giorgia, Peratoner Luca, Torresani Michele, Tamanini Alessandra, prof.ssa Bianchi Adriana, prof.ssa Maines Milena, prof.ssa Perghem Franca, i.t.p. Sicher Martina.

*Walter Pergher*

PAGINA 6

IL MUGGLIO

NUMERO 9

## L'ANGOLO DELLA CRITICA

**IL BLACK-OUT**

Lo spettacolo è stato aperto da Riccardo, che ha fatto dei ringraziamenti, e da un signore che invece ha esposto brevemente cosa sarebbe stato messo in scena di lì a poco e ha ringraziato le importanti organizzazioni che hanno messo a disposizione i loro fondi per realizzare tutto ciò.

Lo spettacolo trattava il tema dell'inquinamento luminoso in modo molto ironico e spiritoso.

Franca è una signora ossessionata dall'arrivo di un black-out, quindi si munisce di qualsiasi tipo di fornello a petrolio, scatolame, candele di ogni genere... Quando finalmente arriva il black-out è il compleanno della figlia Lucia e anche tutto il resto va a rotoli: le candeline della torta vengono usate per fare luce, nonno paterno e nonno materno,

portiere e medico rimangono intrappolati nell'ascensore, i soccorsi tardano ad arrivare, tutti i fidanzati ed ex di Lucia si ritrovano insieme e il cibo nel congelatore si scongela. Durante il black-out tutti riescono a "salvarsi" e si ritrovano a casa di Franca che, per ringraziarli, cucina tutto il cibo che era nel congelatore; però quando stanno per addentarlo ritorna la luce e perciò Franca rimette via tutto perché il pericolo è scongiurato e deve conservare il cibo per la prossima carestia, siccità o altro cataclisma che potrà avvenire in futuro.

È stata una rappresentazione davvero coinvolgente perché era molto spiritosa e trattava un tema molto importante e grave ai giorni nostri con spirito e leggerezza, non sottovalutandolo però.

Realizzare una cosa di questo tipo è stata una cosa molto intelligente e

azzeccata perché si comprende bene e in modo efficace cos'è il black-out e quale sia la catastrofe. L'effetto, che può fare su una famiglia normale o quasi.

Anche gli attori sono stati molto attori... Hanno interpretato bene l'atto ed erano realistici, come se tutto stesse veramente accadendo proprio lì al momento, in quell'istante. Hanno tenuto anche un volume alto al punto giusto in modo che tutti in sala potessero sentire perfettamente quello che dicevano che è una cosa veramente importante durante una rappresentazione, altrimenti se non si sente niente si può benissimo tornarsene a casa.

Spiritosa era la voce del nonno paterno appena entrato in casa: infatti, appena ha cominciato a parlare siamo scoppiati tutti a ridere, di una risata piacevole.

*Consuelo Facchinelli*

**Il Pupazzo Giapponese**

La settimana tra il 14 e il 18 maggio si è svolto l'undicesimo Meeting "La scuola a teatro", all'interno del progetto "Giovani a Teatro Teatro a Scuola, presso il teatro Cuminetti di Trento.

La classe seconda FP dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ha partecipato a questa iniziativa, presentando una rappresentazione di Dario Fo e Franca Rame intitolata "Il pupazzo giapponese" e scritta negli anni '70.

L'anno precedente anche noi studenti dell'attuale terza FP, ci eravamo cimentati in questa esperienza presentando lo spettacolo "La Giara" di Luigi Pirandello. Una gran bella esperienza!! Venerdì sera verso le nove, la classe seconda ha iniziato il suo spettacolo: fin dall'inizio si sentiva il calore del numeroso pubblico formato dai genitori e da noi ragazzi dell'Istituto Agrario.

La recitazione trattava del lavoro in fabbrica svolto da una squadra di operai che durante il momento di pausa discutevano di un pupazzo, avente la faccia del direttore, su cui ci si poteva sfogare.

La trama. Il direttore vero viene scambiato con il pupazzo dopo un incidente e quindi insultato e maltrattato. Poi con l'aiuto del medico ci si accorge dell'equivoco. Lo spettacolo parla delle condizioni lavorative imposte dallo sfruttamento industriale nelle aziende, tema che viene "buttato" sul comico. Si tende a prendere in giro il lavoro nella fabbrica e la sicurezza sul posto di lavoro, il tutto in modo molto divertente e la rappresentazione, sostenuta dalle battute dell'operaio Armido che mette in azione tutti gli altri, non è per niente noiosa ma molto coinvolgente.

Il protagonista è Tiziano Toller che interpreta alla perfezione il suo ruolo di operaio, dimostrando convinzione e scioltezza nelle battute; bene anche gli altri, che sono stati in grado di creare

un dialogo scorrevole e senza interruzioni.

Particolare successo lo ha avuto *Jacopo Pross*, in veste della "moglie del medico": perfettamente entrato nel personaggio, ha riscosso molto successo tra il pubblico. In generale, tutti sono stati davvero molto bravi e hanno ottenuto un notevole successo, così come noi l'anno precedente.

Questa esperienza è risultata ancora una volta positiva, grazie agli insegnamenti del dottor Michele Torrioni, esperto teatrale, che segue l'allestimento e la regia degli spettacoli preparati all'Istituto Agrario.

*Tiziano Zanotelli, Giacomo Callieri, Stefano Paolazzi e Stefano Petri*

NUMERO 0

IL MUSICO

PAG. NA. 7

## INTERVISTE

## S.PATRIGNANO I RAGAZZI DI S. MICHELE INTERVISTANO

Intervista a Mario, ragazzo che, assieme a più di 1500 ragazzi come lui, ha trovato una via di uscita dal tunnel della droga presso la Comunità di San Patrignano in provincia di Rimini.

**Ciao Mario, quanti anni hai?**

Ciao ragazzi, volete conoscere la mia età? Ho ha...ho 24 anni!!!

**E da quanto tempo vivi qui in comunità?**

Beh, ormai sono passati 1 anni e mezzo; quindi sono entrato ancora prima di compiere i 20 anni.

**Puoi raccontarmi come vivevi prima di arrivare qui a San Patrignano?**

Ho frequentato il liceo classico di Napoli fino alla quinta superiore, poi è successo tutto così in fretta che neanche adesso mi venga detto...nel giro di due mesi mi era ridotta in condizioni disastrose, quasi da farmi perire da solo.

**Te qual è stato il motivo, la causa per la quale hai iniziato a fare uso di droghe?**

Beh, inizialmente, diciamo già dalla prima superiore, mi fumavo qualche marijuana... in compagnia degli amici insomma... però ricordo che ero fermamente contrario a quelle che chiamiamo droghe pesanti. Sì, certo, conoscevo amici che già usavano sui pesanti e, sebbene qualche volta ne offrivano anche a me, avevo ancora una grande forza di volontà e una coscienza che mi hanno aiutato a rifiutare un sacco di volte!

Poi però, compiuti da poco i 19 anni, tutto è improvvisamente cambiato. Ancora adesso mi chiedo il motivo forse perché sapevo di non resistere ancora a lungo, forse perché aveva già rifiutato troppo volte, forse perché non pensavo e non credevo agli effetti o forse è stata un caso che la droga mi abbia colto in un momento, forse il più difficile, della mia vita. Fatto sta che cominciai anch'io e qui, inscientemente, cominciai ad aumentare la dose fino a quando mi sono visto erano di ciò che mi stava facendo addosso. Comunque, parlando un giorno sui motivi, in quel periodo, i miei genitori si erano messi a litigare e, dentro di me non sentivo più tanto quella forza che mi ha tenuto in piedi all'inizio. Così, un sabato sera, in discoteca, ho provato a fumarmi una pasticca. È stato eccitante, si ma solo per quella sera. Il giorno dopo il mondo non era più lo stesso del giorno prima, mi sembrava ancora più pesante da sopportare e così, alla fine di tutto, riuscivo a staccarmi un po' da tutto que-

sto solamente al sabato sera, eccitante con pastucche di ecstasy. Ma è arrivato un giorno che ho sentito il bisogno di assumere droga anche se non era sabato sera così mi sono stufato anche dell'ecstasy ed ho iniziato a provare roba diversa. E così, prima di arrivare qui, avevo raggiunto una situazione indecente riuscendo a fumarne fino ad una decina di pastucche in una sola sera. Una volta, ormai, non faceva più alcun effetto.

**E nella decisione di entrare in comunità, qualcuno ti ha aiutato?**

Mah, a dire la verità, l'iniziativa vinse a prenderla personalmente. Comunque anche i miei genitori erano d'accordo e mi hanno aiutato in quel periodo.

**E come si entra qui, in comunità?**

Beh dal cancello, se è aperto, altrimenti suonate!!!!!! No dai, scherzi a parte, è fondamentale un primo colloquio con alcuni volontari della comunità, per sentire se veramente si è intenzionati ad uscire dal tunnel della droga, se si è consapevoli della scelta e soprattutto motivati.

**C'è anche un periodo minimo che bisogna trascorrere qui?**

Diciamo che un periodo di 3-4 anni si vuole fare. Chi invece pensa di risolvere tutto in un anno... Beh, secondo me ha già sbagliato in partenza!

**Ci vuole molto tempo per superare la crisi dovuta alla tossicodipendenza?**

Parlando della dipendenza fisica diciamo di no, quella in una settimana passa. Più difficile e impegnativa è invece quella psicologica.

**E la vita qui in comunità com'è? Ti trovi bene con gli altri?**

Personalmente non ho trovato particolari difficoltà, mi trovo bene sia con me che con gli altri: si fanno un sacco di cose qui; si lavora sì, ma ci si diverte anche, si mangia bene e si dorme altrettanto bene!! L'unica difficoltà che posso confessarvi è quella di sentirsi un po' legati, mi spiego? Cioè, manca un po' la libertà personale, chiamandola così. Ma il non poter uscire la sera, esso tipo.

**Sei più tornato a casa da quando sei entrato in comunità?**

Sì, sì, già due volte! Solitamente dopo tre o quattro anni di permanenza in comunità si concede una settimana di ritorno a casa anche per capire se si sono risolti problemi, insomma, se la terapia funziona

o no bene così o se bisogna cambiare qualcosa.

**E come ti è parso il mondo tornando a...**

**casa dopo anni di comunità, qui a San Patrignano?**

Devo dire la verità, l'ho trovato molto diverso in quanto dico: Diverso ma sicuramente migliore dall'ultima che ricordo, anche se mi hanno esposto solo gli aspetti e le persone più sane.

**Solo un'ultima domanda, Mario: cosa ne pensi della recente discussione droghe leggere - droghe pesanti?**

Non c'è assolutamente alcuna differenza tra le due! Insomma, sempre droghe sono come ho detto all'inizio, uno c'io, nome i 50% dei ragazzi che vivono qui, ho iniziato in una qualche cura rifiutando tutto il resto e poi, quando dove mi trovavo qui, a volte chiedendomi ancora come era potuto succedere.

**Bene Mario... mi dispiace ma i professori chiamano... uff... grazie infinite di tutto quello che ci hai detto. Lo terremo sicuramente presente sperando che il mondo della droga si spopoli al più presto!! Augurandoti di terminare la terapia al più presto e di ritrovare in te la forza per ricominciare una nuova vita di salute, anzi ti salutiamo... ciao e... auguri!!**

Le posso solo raccomandare qui per la visita e la chiacchierata. A noi fa sempre piacere conoscere nuova gente e ragazzi come voi, perché aiuta molto anche la nostra terapia. In bocca al lupo per i vostri studi, ciao!!

*Roberto Marchesini e Matteo Curzel*

*"Prima di arrivare qui, avevo raggiunto una situazione indecente... riuscivo a calmarmi fino ad una decina di pastucche in una sola sera"*

PAG. 8

L. MUGGITO

NUMERO 3

## LA MEMORIA DELLA SHOAH

Secondo noi, bisognerebbe attivare continuamente dei programmi a scopo informativo: ad esempio far rivivere, attraverso un percorso teatrale, come si viveva nei campi di concentramento.

Il percorso teatrale potrebbe prendere spunto dai libri dei sopravvissuti e si potrebbe rappresentare con un monologo, ma anche con uno spettacolo teatrale vero e proprio. Un esempio di testi da rappresentare può essere "TU PASSERAI PER IL CAMINO" di Alfonso Masi, oppure anche "OLTRE IL DOLORE LA SPERANZA" di Paola Ruffo.

Un altro "modo" per diffondere la memoria dell'Olocausto, sarebbe quello di produrre dei documentari, realizzati da noi studenti, nei quali si interrogano i sopravvissuti della Shoah sulla vita nei lager, le loro emozioni e le loro paure, quelle che ebbero tutti: non tornare a casa e non essere accettati dai familiari, anche quelli più stretti.

Questi cortometraggi vorremmo fossero, poi, trasmessi in TV con lo scopo di informare la gente che non ha vissuto la cruda verità e la crudeltà della seconda Guerra mondiale, con le deportazioni nei lager nazisti e le uccisioni "a sangue freddo" degli ebrei e anche di chi era "scomodo", come gli zingari, oppure gli avversari politici, per evitare che i giovani, che ormai sono il "futuro" del pianeta, commettano gli stessi errori perpetuati sessanta anni fa dall'umanità allora accecata dall'odio dell'uomo... Come dice Guccini in una sua celebre canzone, intitolata "Auschwitz": "tu chiedi come può l'uomo uccidere un suo fratello ...

ancora non è contenta di sangue la bestia umana".

L'umanità, finché sarà sulla Terra, avrà sempre una ragione per fare le guerre e quindi sterminare i suoi simili, perché non ci ricordiamo più che siamo tutti fratelli indipendentemente dalla pelle, dalla lingua che parliamo, dalla religione che professiamo, dal Paese da cui proviamo.

Spesso i sopravvissuti non vogliono raccontare la vita da deportati nei campi di concentramento o in quelli di sterminio forse perché ricordare li fa star male.

Rammentare la vita di quei tempi, quando si era nei lager da deportati, fa affiorare ricordi terrificanti per chi li ha vissuti: le donne private della loro dignità, del loro sesso fin da giovani con esperimenti a raggi x, i macabri giochi delle SS (come il seguente: a un deportato veniva lanciato lontano il berretto ed egli lo doveva prendere al volo altrimenti lo uccidevano a "sangue freddo"... E se lo prendeva? Lo uccidevano ugualmente).

"Il ricordare ci fa male, oppure pensiamo che sia praticamente inutile, per il semplice motivo che chi non ha vissuto tutto questo non può capire". Queste parole, prese liberamente da una testimonianza orale di una sopravvissuta deportata nel campo di concentramento di Ravensbrück per problemi politici, mostrano quanto può far male ricordare questa esperienza. Ancora: "Penso invece che agli altri sia difficilissimo anche solo immaginare quella che è stata per noi l'esperienza del campo".

Si può esprimere una valutazione sull'affermazione di questa sopravvissuta che riesce a raccontare i suoi ricordi? Noi studenti diciamo di no.

Inibiti ci troviamo in difficoltà anche solo ad immaginare che un SOLO potere

politico come quello nazista, pilotato da Hitler, possa aver convinto quasi tutta l'Europa a far deportare ebrei, zingari, omosessuali, handicappati, avversari politici, e tutti quelli che sembravano "scomodi" all'economia del Paese.

Le nostre proposte possono solo essere attivate da noi studenti e, soprattutto, portate a termine se c'è voglia di farlo da parte nostra...

Solo così si può diffondere la memoria dell'Olocausto per non ripetere lo stesso sbaglio di circa mezzo secolo fa e non farsi più piegare dal volere di una sola persona...

Soprattutto l'uomo deve incominciare ad amare il suo prossimo, in quanto suo fratello.

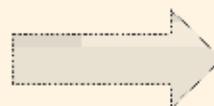
*Elisa Leonardielli, Alberto Decchi, Riccardo Urban, Stefano Petri Andrei*

### IL GIORNO DELLA MEMORIA



Cosa pensate in merito a .....

Lasciateci un commento o un'opinione sul blog del ... muggito!



<http://ilmuggitodellistituto.wordpress.com>

NUMERO 8

IL MUSSO

PAGINA 9

## IL REGALO PIÙ BELLO

Vi presentiamo il racconto che ha vinto il concorso "Una Favola di Natale" ... buona lettura, anche se non siamo in clima natalizio!(ndr)

C'era una volta un ragazzino povero, vestito malamente e sudicio, che abitava in un rudere immerso nella boscaglia. A fianco, vi passava il torrente Leno, che emanava un soave gorgoglio ed era molto pescoso. Il ragazzino si procurava il cibo con una sottospecie di lancia, utilizzata per infilzare le trote. Racoglieva le bacche e i funghi che madre natura gli donava. La sua stanza era composta da un mucchio di paglia e da stracci: c'era un focolare e la fiamma non moriva mai: era sempre viva ed emanava sempre calore. Un giorno secco d'inverno iniziarono a cadere dei candidi fiocchi di cristallo color bianco rivoce. Nella notte il bambino scrutava dalla sua finestra il bosco, vedeva cervi con un manto argenteo che galoppavano sulla neve veloci. Dalle loro bocche uscivano sbuffi di vapore, gli occhi sembravano gemme

preziose. Un gatto volava basso radente quasi la coltre di neve, scrutando l'oscurità con i suoi grandi occhi gialli alla ricerca di prede. I paesi della valle di Terragnolo erano abbracciati ad aspre montagne, con gli abitanti che si preparavano a festeggiare il Natale, con piatti natalizi e addobbi. Dai comignoli fuoriusciva assieme al fumo anche il profumo di biscotti e di zelteln. Il bambino, vedendo la gente attorno alle tavole in festa, voleva festeggiare anche lui, allora cercò dai mucchi di candela, delle briciole recuperate dai cassonetti e un albero che recuperò dal bosco. Il giorno prima della Vigilia, il bambino mise il pesce che era riuscito a pescare, avvolto da delle pezze, sotto la neve per conservarlo. La sera di Natale prese il pesce e si mise a cenarlo sul fuoco: emanava un gradevole profumo. Sentì degli strani rumori: si alzò di scatto e andò verso l'uscio a sbirciare che cosa succedeva fuori; emise un sospiro, si accacciò sul cuscino di paglia e chiuse gli occhi. Sentì un altro

rumore, si alzò e mise la testa fuori dalla finestra: vide una palla bianca come la neve che si avvicinava e dopo un po' si accorse che era un uccello bianco, il re delle montagne di Terragnolo. Un esemplare stupendo, con occhi che davano una sensazione di freddo come fossero ghiaccioli. Il suo becco dorato emetteva delle melodie meravigliose. L'uccello si appollaiò sul parapetto della casa, il ragazzino inaspettato chiese: "Vuoi un po' di pesce?" L'uccello che stava immobile, iniziò a muovere il becco e a parlare come un umano. "Ciao sono Terragnolo, l'animale più importante di tutta la valle, ti ho sempre scrutato dall'alto del cielo e sempre ho visto che eri bravo e rispettoso della natura. "Oggi sono venuto da te per esaudire i tuoi desideri". Il ragazzino restò esterrefatto e chiese: voglio che tutta la valle viva con felicità e serenità: come secondo desiderio vorrei una casa accogliente e carina. Il terzo desiderio fu il più bello: "Voglio una mamma". L'uccello al terzo desiderio iniziò a perdere le piume delle ali, color smeraldo, e al loro postoggi apparve una donna avvolta da un velo di seta bianca. Il bambino contento disse: "Cara mamma, ti ho sempre sognato!".

Andrea Peterlini

### OPINIONI E IDEE A CONFRONTO

#### DICO: unioni per caso, unioni di fatto

I dati Istat, riferiti al 2003 riportano che in Italia esistono 550mila coppie di fatto, il 4% di tutte le unioni. Questo dato numerico testimonia profondi cambiamenti socio-culturali e ancora una volta la politica si trova a rinegoziare il problema invece di gestirlo. Partendo da questo dato di fatto, la politica dovrebbe porsi il problema di come garantire a questi cittadini dei diritti fondamentali, quali la reversibilità e i diritti patrimoniali. Il problema dell'Italia, almeno per quanto riguarda il dibattito sulle unioni di fatto (Paes, Dico o qualunque altro nome venga a queste associate), è rappresentato dall'opposizione della Chiesa.

Il direttore del quotidiano "Repubblica" definisce questa situazione, come la terza fase dei rapporti tra Stato e Chiesa dal dopoguerra ad oggi, cioè la fase in cui la Chiesa e gli organismi che a lei fanno riferimento, capitanati dal Papa e dal Cardinale Ruini (ex presidente della Cei), non si occupano più solamente di dare indicazioni sui comportamenti morali da seguire per essere considerato un buon cattolico, ma fanno vere e proprie campagne politiche nei confronti delle

proposte legislative. Trascurando il fatto che in una democrazia la verità universale non esiste, in particolare in campo legislativo, le battaglie della Chiesa cattolica sono un tentativo di opporsi ai cambiamenti di costume della società. Questa notevole diminuzione di potere "temporale" ha portato i rappresentanti della Chiesa a scegliere la via della "lotta" per riaffermarsi, almeno a livello nazionale. Per fare ciò il cardinale Ruini ha cercato appoggi influenti nella politica. Questi appoggi si trovano per lo più nello schieramento di centro-destra e in parte tra i membri del centro-sinistra più sensibili al pensiero del Vaticano. Ma veniamo alla proposta di legge sulle unioni civili: questa rappresenta uno spartiacque nella politica italiana; sebbene non contenga nemmeno un articolo realmente radicale o rivoluzionario. Ecco quindi che i "Dico" diventano una battaglia ideale più che parlamentare. In realtà questa proposta di legge è il frutto di un compromesso tra le parti della coalizione di governo, fatta per non mettere nessuno a disagio. La domanda che l'Italia dovrebbe porsi è questa: i "Dico" rappresentano realmente un problema per le famiglie fon-

dato sul matrimonio? Se sì, allora perché nel resto dell'Europa (Spagna, Francia, Inghilterra e Germania) forme più ampie di quelle previste dalla nostra legge esistono già senza disgregare la famiglia tradizionale? Non dimentichiamo che il tormentone della coppia omosessuale, la quale è in grado di mettere in crisi il matrimonio cattolico, è tutta una barzelletta per diversi motivi: le coppie omosessuali in Italia non rappresentano un numero così elevato da porsi come alternative al matrimonio; l'omosessualità non è un fenomeno contro natura poiché in tutti gli animali esistono fenomeni d'omosessualità più o meno evidenti; una persona su dieci nasce omosessuale; la nostra costituzione all'art. 3 dice: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione." "Senza distinzione": rappresenta la base della democrazia fondata sull'uguaglianza di razza e sesso, che non tanto sangue è stata conquistata. Mi sembrerebbe sgradevole rinnegare tutto questo in nome di una battaglia superflua volta alla riaffermazione della Chiesa cattolica in Italia. Tradire la Costituzione e coloro che la fondarono sarebbe, è proprio il caso di dire, una vera bestemmia.

Francesco Floris

## LO SPORT

## WINTERSPORTTAG 2007

Martedì 27 febbraio si è svolto, sulle nevi della Paganella, il Campionato assoluto degli sport invernali della Regione europea tirolese denominato "Wintersporttag 2007". La manifestazione sportiva, quest'anno straordinariamente organizzata dall'Istituto Agrario San Michele, ha coinvolto dodici scuole, settanta insegnanti e oltre 260 studenti provenienti dalla provincia di Bolzano, del Tirolo del Nord e dell'Est nonché da San Michele all'Adige.

Il "Ring delle scuole agrarie e di economia domestica della Regione Europea del Tirolo" è stato fondato nel 1984 con l'obiettivo primario di rafforzare la collaborazione sia in campo scolastico che nel settore della ricerca e sperimentazione.

Dal 22 novembre 1994 fa parte dell'Associazione a tutti gli effetti anche l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Merita ricordare che la Scuola Agraria di San Michele all'Adige con annessa Stazione sperimentale è stata fondata dalla Dieta del Tirolo nell'anno 1874 e pertanto rappresenta la prima istituzione di questo tipo nell'area tirolese. All'interno di questo ambizioso

progetto anche lo sport riveste una particolare importanza. Ragazzi austriaci e italiani, infatti, hanno trovato e trovano nell'attività sportiva il linguaggio comune che permette loro di incontrarsi e misurarsi serenamente, in un clima di amicizia e dove qualsiasi forma di agostino esasperato è messo al bando.

Bravissimi gli organizzatori che, nonostante la stagione particolarmente avvara di neve, sono riusciti a garantire con il prezioso aiuto dei Vigili del Fuoco Volontari di Fai della Paganella, lo svolgimento di questa splendida festa dello sport.

Le gare di slalom gigante, snowboard e corsa con le ciaspole si sono svolte regolarmente ad Andalo, mentre il fondo, organizzato dallo Sci club Marzola, alle Vinte sul monte Bondone.

La manifestazione ha visto il suo apice nel pranzo presso il Centro polifunzionale di Fai della Paganella, dove si sono ritrovati tutti i partecipanti, e nella successiva consegna dei premi. La premiazione, indiscutibilmente il momento più bello e importante della giornata, è stato allestito dall'orchestra dell'Istituto.

Per quanto riguarda i risultati sportivi, bravissimi sono stati i ragazzi della scuola

agraria di LLA St. Johann che, con 715 punti, si sono aggiudicati il primo posto nella classifica per scuole e che il prossimo anno organizzeranno l'edizione 2008 del Wintersporttag.

Ricordiamo infine anche la prestazione meritevole dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che si è aggiudicato, con 316 punti, il quarto posto. La classifica generale delle scuole:

1. I.T.A. St. Johann
2. Rofholz
3. I.T.A. Trost Nachmeldung
4. Ist. Agrario S. Michele
5. LLA Lienz
6. Laimburg - Ora
7. Frintenberg - Mallas
8. FS Dietenheim - Teodone
9. FSH Landeck-Perjen
10. Griesfeld - Egna
11. LWS Salern - Varna
12. Frankenberg - Tesino

Arrivederci al prossimo anno a St. Johann.

Il Comitato organizzatore

# Spazio SMS

Purtroppo sono arrivati solo due messaggi di cui è meglio che non si scriva il contenuto (ndr).

**Cellulare: 338.6746039**



## REDAZIONE

**La CapoRedattore** Valentina Nascimbene

**Il ViceRedattore** Francesco Camin

**Il Grafico** Roberto Travazi, Malcolm Salvadori

**Il BlogMaster** Malcolm Salvadori

Si ringrazia Matteo Rigotti per la collaborazione

**Cell. e Spazio SMS**

338-6746039

**E-mail:**

reda.muggito@yahoo.it

**Blog:**

<http://ilmuggitodellistituto.wordpress.com>

# Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale Indirizzo "Operatore agroambientale" - Edizione 2009



Ivano Artuso  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA ha indetto la Gara Nazionale dell'Istruzione Professionale - Indirizzo "Operatore agroambientale". L'edizione 2009 è stata organizzata dal Centro Istruzione e Formazione dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige - Fondazione E. Mach (TN) e si è tenuta nei giorni 4, 5 e 6 maggio 2009. All'iniziativa hanno partecipato 32 scuole, provenienti da quasi tutte le Regioni italiane.

Gli studenti che attualmente frequentano la classe quarta e che sono in possesso del diploma di qualifica di "Operatore agroambientale" hanno affrontato due prove multidisciplinari e interdisciplinari, molto selettive, su tematiche tecniche e pratiche.

Le discipline coinvolte sono state: tecniche delle produzioni, tecnologie chimico-agrarie ed ambientali, ecologia agraria, tutela dell'ambiente ed esercitazioni applicate, economia dell'azienda agraria, genio rurale, lingua straniera.

I primi tre studenti classificati provengono dalle seguenti scuole: Istituto "Ponti" (Mirano - Venezia), Istituto "Marsano" (Genova), Istituto "Sartor" (Castelfranco Veneto - Treviso).

I vincitori, oltre ad un premio in denaro, hanno ricevuto un attestato di merito dal Ministero. L'edizione 2008 era stata vinta dallo studente Zanon Giuliano, dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di S. Michele.

Oltre alle prove, si sono svolte anche delle visite guidate all'Istituto Agrario, alla

città di Trento, alle realtà tecnico-produttivo della Valle dei Laghi e Vallagarina. Non sono mancati i momenti conviviali, culminati con la cena di gala presso la Distilleria Marzadro di Nogaredo ed il buffet sotto gli archi del Chiostro del Monastero agostiniano (XII secolo), oggi sede di alcuni settori produttivi, amministrativi e di rappresentanza dell'Istituto.

LA GARA SI È RIVELATA UN MOMENTO SIGNIFICATIVO DI CONFRONTO E SCAMBIO di idee tra studenti, docenti e le varie realtà formative nazionali.

Alla cerimonia di gala hanno partecipato alcuni rappresentanti del Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento (il Dirigente dott. Paolo Renna che ha portato i saluti dell'Assessore Provinciale all'Istruzione, Marta Dalmaso e il dott. Sergio Dall'Angelo), ed inoltre i rappresentanti del Collegio Nazionale e Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (il Consigliere Nazionale Valentino Laiti, che ha portato i saluti del Presidente Nazionale Roberto Orlandi, il Presidente Mario Tonon e il Segretario Regionale Denises Cristan).

I Collegi professionali hanno contribuito finanziariamente alla realizzazione dell'iniziativa ed hanno messo a disposizione i premi in denaro per i vincitori.

L'Assessore provinciale al turismo, agricoltura e commercio Tiziano Mellarini ha inviato un telegramma di augurio per la buona riuscita dell'evento. ■

in basso

1. Gruppo di studenti e docenti partecipanti alla gara nazionale dell'Istruzione professionale - indirizzo "Operatore Agroambientale".



## Coltiviamo anche note...



Milena Maines  
docente di Materie letterarie ITA e FP

L'ORCHESTRA DELL'ISTITUTO È NATA DALL'INIZIATIVA E DALLA PASSIONE per la musica di alcuni studenti e delle prof.sse Adriana Bianchi e Milena Maines. Ha debuttato nel Natale del 2006, in occasione del rituale scambio di auguri tra la Dirigenza e i dipendenti della FEM.

In questi anni il gruppo musicale ha avuto l'opportunità di esibirsi durante la manifestazione del Wintersporttag a Fai della Paganella (2006), alle varie feste dell'enomarcia, alle assemblee studentesche di Natale e fine anno scolastico, alle Porte aperte e in tutti i momenti di scambio tra le scuole del Tirolo e quella di San Michele all'Adige. Nel dicembre dello scorso anno è stata invitata a suonare alla scuola agraria di Rotholz in occasione di un proficuo incontro, non solo di note, con gli studenti e i docenti dell'istituto austriaco.

L'organico è composto mediamente di venti elementi e, nel corso della sua breve esistenza, si è allargato arricchendosi della partecipazione di altri insegnanti, studenti ed ex. Si è aperto inoltre ai familiari (genitori e fratelli) degli alunni musicisti che volevano condividere questa felice esperienza.

L'ORCHESTRA È DIRETTA, FIN DAL SUO NASCERE, dalla giovane maestra Giorgia Gnesetti, ex studentessa del corso S, ora enotecnico. Con pazienza e competenza è riuscita a creare un gruppo affiatato ed entusiasta.

Il repertorio varia da semplici marce per banda, a colonne sonore di films, a partiture

di impegno maggiore, spesso reperite dalle esperienze dei singoli bandisti.

I programmi per il prosieguo dell'attività sono ambiziosi: il gruppo si augura non solo di avere la possibilità di suonare e continuare nel percorso intrapreso, ma anche di riuscire ad ampliare l'organico (con ex-studenti e magari con qualche dipendente, esterno alla scuola, che ha voglia di mettersi in gioco). Inoltre auspica di essere sostenuto nel proporre un nuovo repertorio più articolato. ■



## Giochi di agraria: la gara di valutazione morfologica “Scappo dalla città - la vita, l'amore, le vacche”



Carlo Micheli  
docente Zootechnia ITA

SE IL CONCETTO DI PRIVACY FOSSE ESTENSIBILE ANCHE AGLI ANIMALI, probabilmente le vacche avrebbero giustificati motivi per lagnarsi di questa invasione della loro sfera più intima.

Anche senza scomodare improbabili sfumature puritane, trovarsi di fronte a decine di occhi che osservano e soppesano il tuo apparato mammario, al solo scopo di farsi un'opinione sulla tua potenziale produttività, dovrebbe irritare non poco bovine che ritengono, a ragione, di assolvere, nell'equilibrio dell'ecosistema, a funzioni più nobili della mera rincorsa ai record lattiferi.

ANCORA PIÙ SCONVENIENTE VEDERSI RADIOGRAFATI ED EVIDENZIATI PICCOLI DIFETTUCCI a livello di bacino e di groppa per mettere in discussione dati assolutamente sensibili come la propria fertilità; addirittura imbarazzante, con risvolti vagamente iettatori (o iettavacche per i più pignoli), sempre meno esorcizzabili mediante rituali scaramantici vista la generalizzata tendenza alla privazione delle corna, essere misurate nella correttezza degli appiombi e nella conformazione di arti e piedi ai fini di prevedere la longevità, ossia l'aspettativa di vita in azienda.

Stante però l'innata generosità della loro indole e la profonda comprensione delle finalità eminentemente didattiche che animano l'iniziativa, le vacche si prestano di buon grado alla bisogna, senza montarsi la testa o demoralizzarsi per la collocazione di ognuna nelle posizioni elevate o di retrovia della graduatoria, ben conscie della fallacia del giudizio umano, al cospetto del giudizio bovino. ■ ■



nella pagina a lato

2. - 3. L'orchestra dell'Istituto, in due diversi momenti.

a destra

4. Occhi, anche elettronici, a scrutare l'apparato mammario delle bovine che sfilano nel ring allestito nel prato.

5. L'esperto di razza focalizza l'angolazione della groppa.

6. Le vacche ordinate secondo la graduatoria di merito definita dal giudice della gara.



sopra

7. Walter Ventura consegna a Mirko Endrizzi un originalissimo gadget.

8. L'allevatore ristora la bovina dopo lo stress psico-fisico da competizione.

nella pagina a lato

9. Classe IIA IPAA a.s. 2004/2005.

GLI STUDENTI, DAL CANTO LORO, POSSONO COGLIERE DUE TIPI DI OPPORTUNITÀ: i più urbanizzati il destro per una parziale fuga, finalmente non solo mediatica, dalla città e per un'immersione in uno spaccato di vita rurale, sperando che un qualche sentimento di amore per le vacche induca in loro una maggiore conoscenza e considerazione per questi animali (quantomeno a scongiurare che sulle verifiche di tecniche della produzione animale compaia uno dei più ricorrenti quanto assurdi errori zoortografici a sfondo onomatopeico: la famigerata "vaccha").

I più ruspanti, di contro, hanno finalmente la possibilità di mettere a frutto le conoscenze pregresse acquisite in proprio o di calare nella realtà le esercitazioni scolastiche costrette alla simulazione di valutazione su immagini virtuali da CD in assenza di materia prima, in una sorta di catarsi del tanto vituperato reality show.

IN TUTTO QUESTO NON VANNO DIMENTICATI DOVEROSI RINGRAZIAMENTI: al dirigente scolastico prof. Marco Dal Rì, che ha ideato e fortemente voluto questa, come altre manifestazioni inserite nei giochi di agraria; agli infaticabili organizzatori prof. Walter Ventura e Luigino Widmann che hanno brillantemente gestito le fasi preparatorie presso le aziende e la giornata conclusiva nella splendida cornice del parco dell'Istituto, gentilmente concesso in uso dall'alta dirigenza F.E.M.; agli studenti che vi hanno profuso competenze, entusiasmo e talora sforzo fisico (gli accompagnatori delle bovine nel ring, allievi della Formazione Professionale); all'Associazione Nazionale Razza Bruna che ci ha supportati con i suoi esperti di razza e giudici delle mostre; alla Federazione Provinciale Allevatori, che ha curato il trasporto degli animali presso la nostra sede; ad alcuni allevatori che hanno messo a disposizione le loro aziende per la preparazione degli studenti alla gara (f.lli Varesco di Carano) o i loro animali per la trasferta fino a San Michele (Mirko Endrizzi di Fai della Paganello); non da ultime, infine, alle pazientissime bovine, strappate per un giorno alla quotidiana routine (che tanto apprezzano), encomiabili a spendersi senza risparmio per la buona riuscita della giornata. ■

## Non c'è vita senza acqua. Progetto didattico interdisciplinare realizzato nell'anno scolastico 2004-2005



Diego Biasiotto\* e Martina Sicher\*\*

\*docente di Principi di Chimica e Pedologia IPAA - \*\*insegnante tecnico-pratico di esercitazioni IPAA

**N**ON C'È VITA SENZA ACQUA. L'ACQUA È UN BENE PREZIOSO ED INDISPENSABILE PER TUTTE LE ATTIVITÀ UMANE: come bevanda, come alimento, per l'igiene, come sorgente di energia e come materia prime per la produzione industriale ed agricola. È necessario quindi preservare, controllare e se possibile accrescere le riserve di questa importante risorsa.

Queste parole introducono l'ipertesto: "Il mondo dell'acqua" realizzato dagli studenti delle classi I A, I B e II A dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di San Michele all'Adige. L'ipertesto è la sintesi interdisciplinare di un progetto più ampio chiamato, appunto "Progetto Acqua". Tale progetto ha previsto lezioni in classe, esercitazioni in laboratorio di chimica, incontro con esperti, uscite didattiche. Abbiamo pensato di realizzare un progetto che avesse come protagonista l'acqua, anche alla luce del particolare indirizzo di studio ambientale- forestale degli studenti. La scelta si è rivelata felice ed ha avuto una notevole valenza didattica, sia come coinvolgimento degli studenti e sia nell'esaltare il collegamento tra il sapere e l'operare. La fase iniziale del lavoro ha previsto l'analisi delle acque provenienti dalle diverse località del Trentino.

I RAGAZZI HANNO PORTATO I CAMPIONI DI ACQUA DALLE RISPETTIVE ZONE DI PROVENIENZA e su queste hanno effettuato le analisi chimiche. In particolare per gli 80 campioni è stata determinata la durezza totale cioè il contenuto di sali di calcio e magnesio.

Successivamente su un campione più limitato di 35 acque sono state fatte ulteriori analisi: la durezza calcica e magnesiaca, la durezza permanente e temporanea, il pH, la conducibilità.



I DATI COSÌ RICAVALI, IN PARTICOLARE QUELLI DELLA DUREZZA TOTALE, SONO STATI OGGETTO di semplici elaborazioni statistiche. Si è calcolato il valore medio, la mediana, la moda, lo scarto quadratico medio e si sono poi costruiti dei grafici. Dapprima per valori aggregati (Graf.1) e poi per le quattro zone geologicamente rappresentative del Trentino: gneiss-Val di Sole, granito-Adammello, porfido-Val di Cembra, zone calcareo-dolomitiche. Si è così trovato che i valori di durezza più elevati erano propri della zona dolomitica mentre le acque delle altre zone, provenienti da rocce ricche di silicati, erano dolci. Le acque più dure parimenti erano più ricche di calcio, magnesio, riportavano valori di alta conducibilità e avevano valori di pH debolmente alcalini; il contrario per le zone ricche di silicati.

CON GLI STUDENTI DELLA II A ABBIAMO AVUTO DUE INCONTRI con esperti del settore. Nel primo incontro si è parlato del lago di



a lato

10. Materiale di laboratorio.

in basso

11. Dal numero di campioni analizzati risulta che in Trentino la maggior frequenza della durezza dell'acqua è di 17,5°F.

12. Valori della densità dell'acqua al variare della temperatura.

■ ■ Tovel; nel secondo sono state fatte analisi sulle acque dell'Adige utilizzando particolari kit enzimatici e si è valutato il contenuto di agenti inquinanti, in particolare di fosfati, nitrati ed ammoniaca. Il progetto acque per le classi prime ha previsto due uscite didattiche al parco Adamello -Brenta, della durata di due giorni. I ragazzi hanno lì imparato a determinare la velocità e la portata del torrente Sarca di Nambrone, a prelevare le varie specie di macroinvertebrati presenti nelle acque, ad utilizzare semplici kit enzimatici.

LE CONOSCENZE ACQUISITE ALL'ESTERNO SONO STATE IN UN SECONDO MOMENTO ELABORATE nel laboratorio didattico del parco. Gli studenti con l'uso di semplici manuali e di stereoscopi sono riusciti a classificare alcuni macroinvertebrati come gli efemerotteri e i tricotteri, per poi determinare l'indice biotico esteso (in sigla: I.B.E.), quale indice di qualità delle acque. Nell'ultimo mese dell'anno scolastico i ragazzi sono stati impegnati nella realizzazione di un ipertesto dal titolo: 'Il mondo dell'acqua'.

IN ESSO VENGONO DESCRITTO LE CARATTERISTICHE chimico, chimico-fisiche, biologiche, geologico-naturalistiche ed anche gli aspetti storico-letterari connessi al mondo dell'acqua.

In particolare negli aspetti chimici vengono riportati i dati delle analisi opportunamente elaborati statisticamente e correlati con la geologia del territorio Trentino.

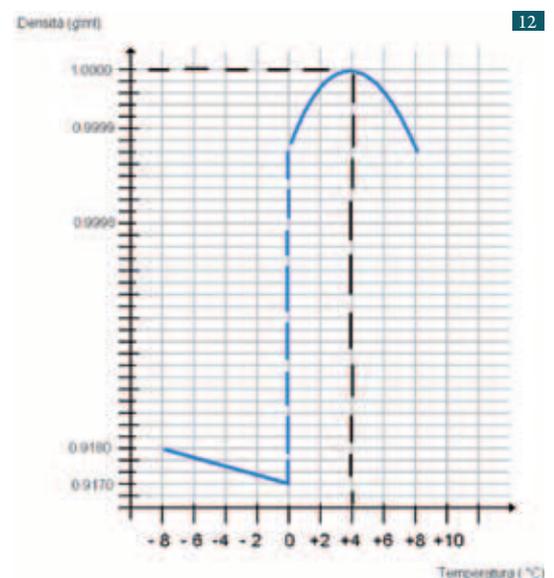
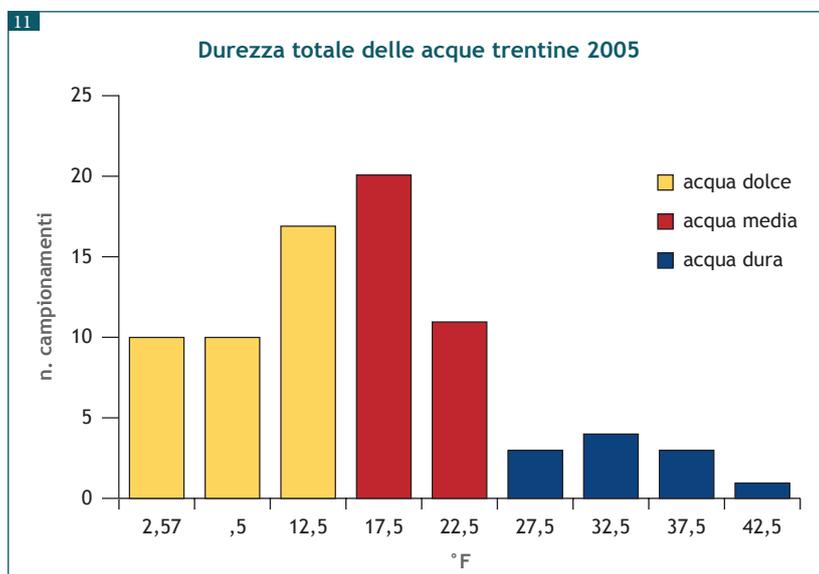
Le altre proprietà dell'acqua sono state descritte e arricchite con schemi originali, corredate da foto e dati raccolti dai ragazzi durante l'attività pratica.

Ciò testimonia l'approccio operativo e dinamico del progetto.

Gli insegnanti coinvolti nel presente lavoro sono stati Diego Biasotto e Martina Sicher per principi di chimica, Flora Leonardelli e Luigi Marchetti per Matematica ed Informatica.

Si ringraziano anche tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

*Nota: Il presente lavoro è stato pubblicato su Terra Trentina n°8 del 2005.*



## Premiati gli studenti più meritevoli

Ivano Artuso  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale

IL GIORNO 9 GENNAIO 2010, NELL'AMBITO DELL'ASSEMBLEA "Unione Diplomatici dell'Istituto Agrario", si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi per l'anno scolastico 2008/2009. Sette studenti si sono particolarmente distinti per la votazione riportata sul diploma (95-100 centesimi): Alberto Chizzola, Nicola Gatti, Giuliano Postinghel, Loris Bonato, Sara Ceccon, Giuliano Zanon, Tiziano Toller. Il Centro Istruzione e Formazione ha attivato una serie di convenzioni con alcuni Enti e Associazioni operanti sul territorio che prevedono, tra l'altro, un premio in denaro per la miglior "tesina" o per "merito scolastico". La "tesina" è una ricerca personale che lo studente realizza in ambito agrario, ambientale o forestale ed è seguita direttamente da un insegnante "relatore".

GLI STUDENTI E GLI ORGANISMI COINVOLTI NEI PREMI PER LA MIGLIOR TESINA SONO:

- per l'Istituto Tecnico Agrario:  
Walter Pergher, premiato da "Mezzacorona s.c.a" per la tesina "Effetti della disacidificazione di un vino con bicarbonato di potassio: schema di calcolo";
- per l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente:  
Matteo Gardener e Francesco Sebastiani premiati dalla "Libera Associazione Custodi Forestali Trentini" per i seguenti lavori: "Selvicoltura ed utilizzazioni forestali nel 3° distretto



della Magnifica Comunità di Fiemme" e "Miglioramenti gestionali dell'Alpe di Ritort"; Giuliano Zanon e Jessica Ronchetti premiati dalla "Associazione Cacciatori Trentini" per le seguenti tesine: "Studio sui caratteri anatomici e sulle abitudini alimentari dei Galliformi alpini" e "Danni da capriolo e cervo in agricoltura e alla rinnovazione forestale". Una menzione è stata fatta anche per la tesina faunistica di Andrea Pontalti.

I docenti "relatori" delle tesine premiate sono: Adriana Bianchi, Davide Bazzanella, Franco Frisanco, Ivano Artuso, Martina Sicher.

- per la Formazione Professionale - Scuola Imprenditori Agricoli:  
la "Cooperazione trentina" ha premiato, per meriti scolastici, Tiziano Toller (frutticoltura), Marco Pellegrini (viticoltura) e Mirco Covi (zootecnia). ■

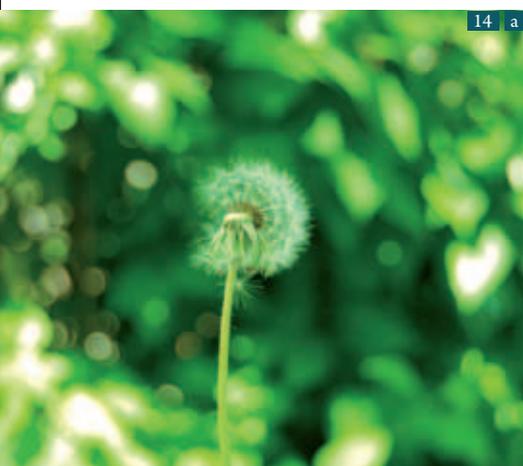
sopra

13. Gli studenti diplomati premiati nell'anno scolastico 2008-09 in occasione dell'assemblea UDIAS.

## “La fotografia come mezzo di comunicazione” concorso-mostra



Franco Frisanco, Barbara Battistello, Ivano Artuso, Marco Fellin



14 a

**F**OTOGRAFARE SIGNIFICA SCEGLIERE UNO SPICCHIO DI REALTÀ. Ecco quindi che, se sono importanti delle cognizioni tecniche, queste non sono sufficienti per fare un buon fotografo o per fare delle belle fotografie; idee, emozioni, sentimenti, sono parte del processo. Evidentemente è importante aver chiaro l’obiettivo del nostro fotografare: abbiamo così, per esempio, la fotografia come documentazione scientifica, come documento storico o di attualità, la fotografia come strumento didattico, come documentazione e comunicazione di un lavoro.

Ma abbiamo anche una fotografia fatta per il piacere di cogliere e comunicare un momento emozionante, la fotografia come espressione artistica...

Nell’ambito della nostra scuola si è ritenuto importante far uscire allo scoperto passioni o talenti che molti ragazzi hanno, ma altresì stimolare altri a cimentarsi con questo mezzo espressivo. Ecco quindi l’idea di indire una mostra ed un concorso di fotografie nell’ambito delle attività e del campo di cui si occupa la nostra Scuola.

NELL’AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE “PORTE APERTE ALL’ISTITUTO AGRARIO” (15 novembre 2009) si è organizzato un Concorso-Mostra di fotografie. Le immagini dovevano riprendere soggetti e ambienti legati al mondo rurale e naturale. Hanno presentato le loro opere studenti, docenti e personale del Centro scolastico per un totale di circa 30 partecipanti. Delle oltre 1.000 fotografie presentate, 90 sono state selezionate per allestire la mostra.

Le categorie premiate sono state tre: 1. **Scatto d’oro**, 2. **Cogli l’attimo**, 3. **Artistiche** (per la prima categoria sono state premiate 4 foto, per le altre due, 3 foto).

UN’INIZIATIVA SIMILE ERA GIÀ STATA FATTA NELL’EDIZIONE 2001 di “Porte aperte” e il concorso verteva sulla tematica: “Il lavoro contadino in una regione europea di montagna”. Nell’edizione 2006 era stata invece allestita una mostra di vecchie fotografie sulla storia dell’Istituto Agrario.

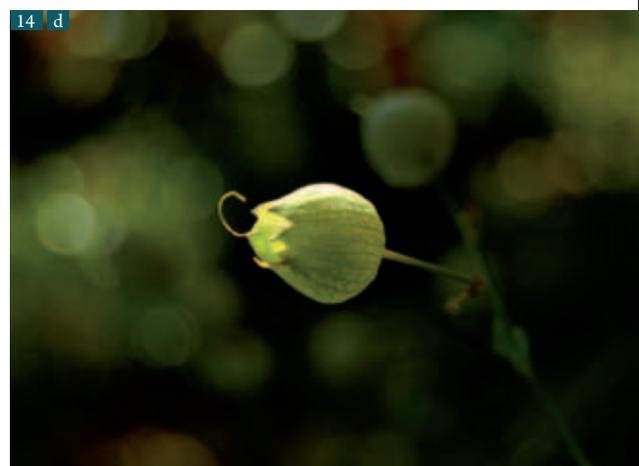
Visto il successo dell’iniziativa, si pensa di ripeterla periodicamente nelle manifestazioni della Fondazione e in particolare del Centro Istruzione e Formazione. ■



15 a



16 a



in queste due pagine

14 a, b, c, d. Categoria "Scatto d'oro" (stesso autore).

15 a, b, c. Categoria "Cogli l'attimo" (autori diversi).

16 a, b, c. Categoria "Artistiche" (autori diversi).



- 112 Primi contatti col mondo del lavoro
- 114 Formazione permanente.  
Giornate di aggiornamento 2009
- 115 Gli agrotecnici verso la libera professione
- 116 Il Collegio degli Agrotecnici nelle province di Trento e Bolzano
- 117 Il futuro dei percorsi professionali, tecnici e accademici in viticoltura ed enologia



## MONDO DEL LAVORO

## Primi contatti col mondo del lavoro

Roberta Valentini  
docente di economia rurale ed estimo viticolo-enologico ITA

NEL CORSO DEL 2008 È STATO STIPULATO UN PROTOCOLLO D'INTESA fra la Provincia Autonoma di Trento e la Confindustria Trento con i seguenti obiettivi:

- potenziamento delle opportunità di orientamento per gli allievi e implementazione delle loro conoscenze;
- accrescimento delle capacità di reazione degli allievi rispetto ai cambiamenti ed all'assunzione di decisioni;
- migliore e più aggiornata percezione delle attuali dinamiche economiche ed organizzative del sistema produttivo, anche verso lo stesso Corpo docente e le famiglie, nel pieno rispetto delle distinte reciproche attribuzioni e responsabilità.

Già nello scorso anno scolastico l'accordo ha avuto attuazione nel nostro istituto con la stipula di una partnership fra il Dirigente scolastico professor Marco Dal Rì, in rappresentanza della FEM, e il dottor Marcello Lunelli, in rappresentanza della FERRARI F.lli Lunelli.

Sono state coinvolte le classi IV B e S che hanno partecipato ad una visita alla cantina Lunelli e ad un incontro con il dottor Marcello Lunelli.

L'attività è stata coordinata dalla professoressa Roberta Valentini.

Anche quest'anno è stata data attuazione all'accordo progettando un percorso che coinvolgesse gli alunni in una giornata accanto all'imprenditore (one to one con l'imprenditore).

Sono stati coinvolti tre alunni meritevoli nel corso di economia agraria della classe VS: Debiasi Andrea, Gobbo Francesco e Tonazzoli Davide.

La professoressa Roberta Valentini e il dottor Marcello Lunelli hanno ritenuto di individuare il momento migliore per l'affiancamento nelle giornate di fiera del



Vinitaly, dando una valenza internazionale al progetto. L'obiettivo era quello di vivere una giornata tipo a fianco dell'imprenditore presso la più importante fiera di settore, che permettesse agli allievi meritevoli e selezionati di comprendere la complessità del sistema, grazie alla partecipazione ad uno dei momenti di apertura esterna dell'impresa.

IN OCCASIONE DEL VINITALY 2010, DALL'8 AL 12 APRILE 2010, i tre alunni sono stati a turno per una giornata presso lo stand della ditta Ferrari partecipando a tutte le attività che impegnavano il dottor Marcello Lunelli. Nella giornata di giovedì 8 aprile è stato in fiera Andrea Debiasi, venerdì 9 aprile Davide Tonazzoli e sabato 10 aprile Francesco Gobbo.

SONO STATI IMPEGNATI CON IL DOTTOR MARCELLO LUNELLI IN INCONTRI CON ESPERTI del settore, imprenditori, giornalisti e sommelier. Hanno partecipato a convegni ed eventi: “Come fare sistema in Italia”, “Italia del Vino”, Nuova guida “Slow Wine”. Hanno inoltre partecipato a degustazioni con clienti esteri della ditta Ferrari e ad incontri di co-marketing tra distilleria della ditta Ferrari e un’azienda produttrice di sigari toscani.

GLI ALUNNI HANNO QUINDI AVUTO UNA PREZIOSA OCCASIONE DI AVERE UNA VISIONE CONCRETA E REALE del business e di conoscere le relazioni istituzionali e personali che l’imprenditore ha intrattenuto nel corso della fiera. Con questa esperienza hanno potuto costruire una visione complessiva relativamente al settore viticolo enologico, hanno avuto occasione di integrare le conoscenze tecniche e produttive del settore viticolo-enologico con conoscenze di business e marketing.

Per i tre alunni è stata senz’altro un’occasione orientativa e di didattica declinata nella realtà produttiva.

L’esperienza è stata molto positiva sia per il desiderio degli alunni di calarsi nella realtà di una stand del Vinitaly, sia per la sensibilità del dottor Marcello Lunelli nell’accogliere e mettere a loro agio gli alunni.



NEL CORSO DELLA GIORNATA CONCLUSIVA DELL’ATTIVITÀ DELL’ANNO SCOLASTICO 2009-2010, il 24 maggio, il progetto del nostro Istituto è stato selezionato fra i tre finalisti, con grande soddisfazione di tutte le persone coinvolte.

Vista la buona riuscita dell’attività e l’entusiasmo dei tre ragazzi coinvolti, c’è l’intenzione da parte del Dirigente di San Michele professor Dal Rì di estendere, per il prossimo anno scolastico, l’esperienza al Vinitaly per tutti gli alunni della classe V della sezione degli enotecnici. Le attività integrative che i ragazzi già fanno in V e VI nelle cantine e con esperti del settore saranno completate con questa attività didattica. ■



sopra

1. Da sinistra, gli studenti Andrea Debiasi, Davide Tonazolli, Francesco Gobbo accanto alla prof.ssa Roberta Valentini.

a lato

2. Gli stessi studenti durante il loro intervento.

## Formazione permanente. Giornate di aggiornamento 2009



Michele Covi  
coordinatore di Area di Qualificazione Professionale Agricola

DALL'OTTOBRE 2007 L'OFFERTA FORMATIVA DELL'AREA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA si è arricchita con alcune iniziative riservate a coloro che hanno conseguito il diploma provinciale di tecnico agricolo al termine del IV anno della Formazione professionale in ambito agricolo.

Con l'intento di favorire il consolidamento di uno stretto legame fra i giovani imprenditori agricoli e l'Istituto agrario e nell'ottica della formazione continua, sono state ideate le *Giornate di aggiornamento professionale*.



LE COMPETENZE ACQUISITE SUI BANCHI DI SCUOLA DEVONO INFATTI ESSERE CONTINUAMENTE AGGIORNATE in modo da poterle adeguare alle esigenze e alle sfide che l'attività professionale agricola pone. Anche nel corso del 2009 sono state organizzate due iniziative con la collaborazione degli insegnanti *Ferruccio Dalpiaz* e *Rino Minutolo* (referenti per gli approfondimenti in ambito frutticolo e viticolo) e *Walter Ventura* (referente per l'approfondimento in ambito zootecnico).

In primavera, il filo conduttore della giornata dell'8 aprile 2009 è stato quello dell'agricoltura biologica. Il programma della giornata prevedeva la visita al magazzino frutticolo BIOSÜDTIROL di Lana (BZ) e quindi uno sguardo d'insieme su di un'azienda zootecnica biologica altoatesina che produce yogurt, per concludersi con la visita al Caseificio cooperativo di Burgusio.

In autunno, il 20 di novembre è stata organizzata la seconda giornata di approfondimento del settore agricolo. Questa volta con una meta trentina. I ragazzi sono stati accompagnati alla scoperta di un'interessante realtà zootecnica del basso Trentino, l'Azienda zootecnica Zomer Mario di Ala. I profumi ed i sapori della Distilleria Marzadro di Nogaredo hanno poi introdotto i partecipanti nel mondo della produzione e commercializzazione della grappa. La giornata si è quindi conclusa con alcuni approfondimenti tecnici relativi al settore della trasformazione ortofrutticola all'interno dell'Azienda Agricola Debiasi Stefano di Villalagarina.

Entrambe le giornate hanno riscosso un ampio successo: sono stati numerosi i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo alle visite proposte dimostrando interesse professionale. ■

## Gli agrotecnici verso la libera professione

Ivano Artuso  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale

**L** 7 GIUGNO 2008, NELLA SALA KESSLER DELL'ISTITUTO AGRARIO, si è costituito il nuovo "Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati delle province di Trento e Bolzano".

Evento storico per gli Agrotecnici della Regione, frutto di un'intensa attività di collaborazione tra Centro scolastico e Collegio Nazionale.

Gli obiettivi sono quelli di:

- valorizzare la figura dell'Agrotecnico;
- spingere i giovani Agrotecnici verso la "libera professione".

PER PERSEGUIRE TALI OBIETTIVI SI SONO ORGANIZZATI A S. MICHELE DUE CONVEGNI REGIONALI (27 maggio 2006 e il 31 marzo 2007) nei quali si sono affrontate le tematiche relative alla figura professionale (competenze, prospettive e potenzialità) e si sono raggiunti i seguenti risultati:

- si è sottoscritta una convenzione (27 maggio 2006) tra il Collegio Nazionale e il Centro scolastico, la prima in Italia, che riconosce assolto l'obbligo di effettuare un biennio di "pratica professionale" per poter accedere all'esame di stato e quindi alla libera professione, ai diplomati Agrotecnici dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di S. Michele che però abbiano anche acquisito la Qualifica di "Esperto Ambientale-Forestale";
- si è instaurata una collaborazione attiva con il Collegio Nazionale al fine di rendere più operativa questa figura professionale anche nel territorio regionale;
- si è ribadito l'impegno di istituire l'Albo regionale degli Agrotecnici (e quindi di seguire l'iter ministeriale).

Si auspica un sempre maggiore coinvolgimento e integrazione tra soggetti operanti sul territorio e soggetti formativi. ■

nella pagina a lato

3. Distilleria Marzadro, alambicchi.

4. Prova di caseificazione.

a destra

5. Sala Kessler: momento preliminare delle elezioni del Collegio Regionale Agrotecnici.



## Il Collegio degli Agrotecnici nelle province di Trento e Bolzano



Denises Cristan  
segretario regionale degli Agrotecnici

**A**D UN ANNO E MEZZO DALLA SUA NASCITA, IL COLLEGIO degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati delle province di Trento e Bolzano mostra un continuo aumento degli iscritti.

Esso è stato definito, alla prima assemblea generale, dal Presidente Agr. Mario Tonon “una famiglia che cresce” caratterizzata anche dalla presenza importante dei giovani, la vera forza per il futuro.

Le attività svolte dal Collegio, oltre a quelle iniziali di regolazione dell'albo dove si sono definiti tutti gli aspetti pratico-gestionali di funzionamento, sono state molteplici.

A GENNAIO 2009, IN SINERGIA CON GLI ALBI dei Periti Agrari e dei Dottori Agronomi e Forestali, è stato organizzato un corso di aggiornamento di settore di 20 ore svolto nei mesi di Febbraio e Marzo presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Un momento molto gradito per una riqualificazione continua dei professionisti del settore agricolo.

INOLTRE, È STATA AVVIATA UNA COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO d'Istruzione Secondaria Superiore Tecnico Agrario Statale “Giuseppe Cerabona” di Matera per l'organizzazione sul territorio trentino di un periodo di stage post-qualifica per quei ragazzi che hanno conseguito il diploma di Agrotecnico.

in basso

6. Un momento dell'Assemblea istituita dal Collegio Regionale degli Agrotecnici (7.06.2008).

nella pagina a lato

7. Lezioni in aula.

IL COLLEGIO È STATO POI COINVOLTO ATTIVAMENTE nell'organizzazione delle gare nazionali fra le scuole di Agraria di tutta Italia che si è tenuto presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige nel maggio 2009.

NELL'AUTUNNO 2009 SONO STATI AVVIATI I PRIMI CONTATTI con la Camera di Commercio I.A.A. di Trento per promuovere e divulgare le competenze della figura dell'agrotecnico sul territorio. Nel gennaio 2010 è stata attivata un'importante collaborazione con A.U.S.F Italia, Confederazione degli Studenti Forestali d'Italia, per l'organizzazione nell'autunno 2010 dell'assemblea che riunirà le associazioni dei vari atenei italiani a Pieve Tesino (TN). Tema dell'Assemblea: “Gli approcci nella gestione forestale secondo scuole di pensiero contemporanee: analisi e confronto di idee, applicabilità e riscontri”, col quale si intende proporre un momento altamente formativo per gli studenti e parallelamente rivolgere l'attenzione alle emergenze contemporanee nella gestione forestale. ■



# Il futuro dei percorsi professionali, tecnici e accademici in viticoltura ed enologia



Massimo Bertamini  
coordinatore Area Istruzione Postsecondaria e Universitaria

LA RECENTE RIFORMA DEI CICLI D'ISTRUZIONE SUPERIORE CON ESSA IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI TECNICI, varata a livello nazionale e provinciale nel cosos del 2010, è stata ed è un'occasione unica per affrontare in maniera organica anche il quadro complessivo della formazione, dell'istruzione e dei percorsi accademici nel settore vitivinicolo. La riforma è ora entrata in vigore, la presente nota vuol'essere contemporaneamente un punto sulla situazione e un contributo per la futura progettazione di nuovi percorsi.

## Il riordino degli istituti Tecnici

In un primo tempo, vi era il fondato timore che questa riforma andasse ad annullare la specializzazione in viticoltura ed enologia uniformando i percorsi quinquennali, cancellando le specificità di quello sessennale e quindi anche titolo di Enotecnico. La soluzione trovata è stata alquanto diversa dalle pessimistiche attese, infatti, è stata:

- prevista una specifica "articolazione" in viticoltura ed enologia nel percorso degli istituti tecnici d'indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria". Questo permetterà agli studenti di ottenere un diploma quinquennale con competenze viti-enologiche;
- mantenuta la specificità di un percorso con uno sviluppo in



un ulteriore sesto anno, ai fini del conseguimento del titolo di "Enotecnico". Questo però per gli istituti tecnici agrari ove fosse preesistente la specializzazione in viticoltura ed enologia, come San Michele.

In sostanza si avranno due possibilità tra loro sinergiche: completare gli studi in cinque anni e ottenere un diploma tecnico in agraria, agroalimentare con articolazione in viticoltura ed enologia, ovvero proseguire gli studi per un'ulteriore anno ottenendo il titolo di Enotecnico.

## Necessità di un ripensamento dell'intera proposta didattica e accademica

La riforma degli istituti Tecnici è ormai entrata nell'operativa, serviranno comunque cinque anni per completarne la realizzazione. La libertà lasciata ai singoli Istituti, unita al fatto che San Michele avrà l'esclusiva per il Trentino,

permetterà sicuramente di realizzare un percorso didattico all'altezza dei tempi e che sappia mettere a frutto l'esperienza ormai più che secolare della scuola di San Michele.

Nello stesso tempo è comunque opportu-

no ripensare all'intera proposta didattica e accademica nel settore vitivinicolo. Da un lato, infatti, è quanto mai urgente progettare una formazione professionale di settore, dall'altro valutare se non sia il caso di "elevare" gli attuali percorsi accademici su base triennale (laurea in viticoltura ed enologia) a percorsi di laurea magistrale (come già avviene in Francia). Questa esigenza nasce dal fatto che le figure professionali e le relative competenze vanno meglio differenziate e chiarite.

### Cosa si può immaginare per il futuro?

È verosimile la necessità di una formazione a tre livelli (professionale, tecnico e accademico), il problema è di come realizzarla. Un'ipotesi di lavoro potrebbe

partire dai seguenti obiettivi:

- Ripensare alla formazione del "viticoltore-cantiniere", ri-vitalizzando un percorso prettamente professionale, che punti al massimo alla valenza pratica, molte ore di stage e tirocinio e un lungo periodo di scuola-lavoro (praticantato). Il mondo viti-enologico, nonché agroalimentare in genere, ha estremo bisogno di queste figure professionali, ne hanno bisogno sia le medio piccole imprese, soprattutto famigliari, sia quelle di grandi dimensioni.
- Attuare la riforma tecnica con la realizzazione del percorso quinquennale con l'articolazione in viticoltura ed enologia nonché il sesto anno per la specializzazione in Enotecnico. Non sarà facile calibrare gli obiettivi e differenziare le competenze tra queste due figure professionali, ma è una scommessa che l'Istituto di San Michele intendere realizzare pienamente, anche con l'aiuto delle idee e delle proposte degli operatori vitivinicoli. Questo percorso si troverà però in diretta concorrenza con gli esistenti, ed ormai affermati cicli accademici triennali che abilitano al titolo di Enologo. Anche San Michele ne ha da tempo realizzato uno in collaborazione con le Università di Trento e Udine;
- Può essere quindi il caso di elevare il livello del titolo d'Enologo alla laurea magistrale universitaria (due anni dopo il triennio di base). Come già fatto notare questo avviene già in Francia. Per raggiungere tale obiettivo, sarebbe necessario, in primo luogo, un aggiornamento della legislazione nazionale del 1991 che ha istituito il titolo Enologo con percorsi universitari triennali. Operativamente vanno predisposti e necessari ordinamenti didattici, in collaborazione con l'ateneo trentino e altri nazionali e internazionali. Questa può essere una valida occasione per potenziare aspetti di economia, marketing e valorizzazione territoriale.
- Per completare l'offerta è necessario

in basso

8. Studenti del corso per enotecnici impegnati in una "lezione sul campo".

nella pagina a lato

9. Particolare dell'Aula Degustazione.

10. Raccolta degli acini per la determinazione del grado di maturazione.



il giusto spazio alla formazione permanente, ottimo esempio è sicuramente quello attuato presso la facoltà di enologia di Bordeaux, con corsi brevi ma molto specialistici capaci di differenziarsi molto circa gli obiettivi e le competenze. Soprattutto di rivolgersi sia a chi si avvicina per la prima volta al mondo vitivinicolo, sia a chi cerca specifici aggiornamenti. A titolo di esempio si potrebbero immaginare:

- Corsi di attitudine alla degustazione e/o avvicinamento al mondo del vino
- Corsi professionalizzanti e di aggiornamento tecnico (vinificazione, affinamento, filtrazione, ecc...).



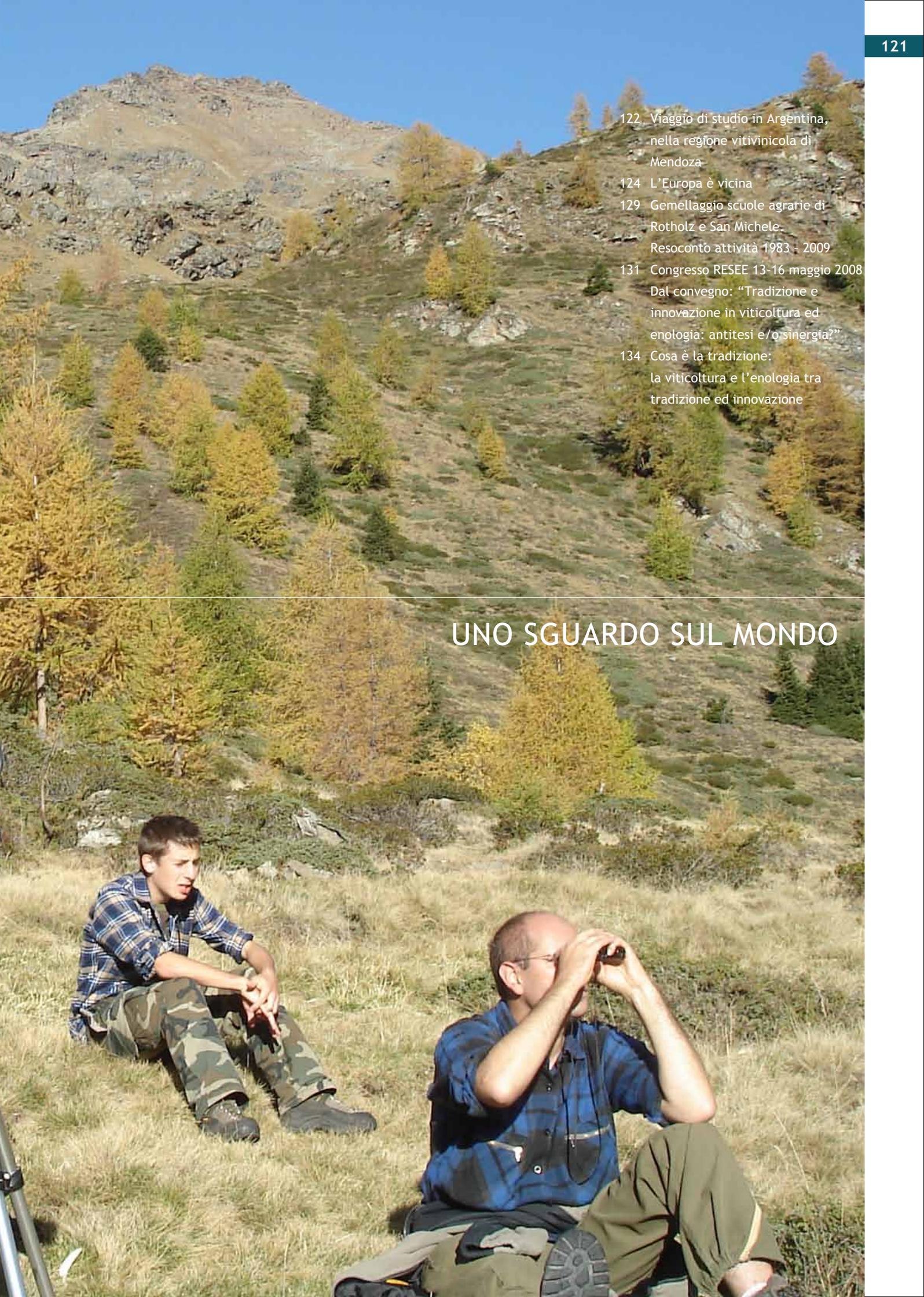
### Quali vantaggi di una simile ipotesi?

1. Il primo vantaggio sarebbe di un'effettiva diversificazione dei percorsi formativi con tre livelli di competenze molto bene definiti e completati dalla formazione permanente rivolta a tutti i livelli;
2. Si riqualificherebbero i titoli di Enotecnico ed Enologo, differenziando nettamente i due profili, elevandone il livello dei laureati e quindi anche la loro possibile "posizione" nella gerarchia aziendale.

NATURALMENTE QUESTE BREVI CONSIDERAZIONI SONO PARZIALI E HANNO BISOGNO DI ESSERE DECLINATE IN PROPOSTE CONCRETE, una sfida che nei prossimi anni vedrà l'Istituto di San Michele, come sempre, in prima linea, ma che avrà bisogno del contributo di quanti operano a diversi livelli nel mondo vitivinicolo. Quando si attraversa un momento di crisi come quello odierno, è, infatti, importante non arrendersi ma impiegare tutte le energie per "formare" le nuove generazioni. ■



Gruppo di studenti dell'IPAA: esercitazioni di osservazione faunistica presso il Parco dello Stelvio.

- 
- 122 Viaggio di studio in Argentina, nella regione vitivinicola di Mendoza
- 124 L'Europa è vicina
- 129 Gemellaggio scuole agrarie di Rotholz e San Michele. Resoconto attività 1983 - 2009
- 131 Congresso RESEE 13-16 maggio 2008  
Dal convegno: "Tradizione e innovazione in viticoltura ed enologia: antitesi e/o sinergia?"
- 134 Cosa è la tradizione: la viticoltura e l'enologia tra tradizione ed innovazione

## UNO SGUARDO SUL MONDO

## Viaggio di studio in Argentina, nella regione vitivinicola di Mendoza



Sabrina Dorigoni  
tecnologa Centro Istruzione e Formazione

IL 9 MARZO 2009 UN GRUPPO DI STUDENTI E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO, CORSO DI LAUREA IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA, è partito alla volta dell'Argentina, per un viaggio di studio di dieci giorni nelle aree vitivinicole del paese sudamericano. Benché il paese si sia affacciato in tempi relativamente recenti, una ventina di anni circa, sul mercato vinicolo internazionale, si sta distinguendo per prodotti di particolare pregio. La regione di Mendoza è la zona maggiormente rappresentativa di queste produzioni che si sviluppano in ampie aree vitate, spesso di proprietà di imprenditori e società europee.

L'Università di agraria di Cuyo, componente di una rete di *partnership* internazionale che comprende l'Università di Udine a cui

la facoltà di Trento è legata, è stata la prima realtà visitata dalla comitiva. L'ateneo, unico centro di ricerca e formazione statale dell'Argentina in ambito agrario, presenta un *range* piuttosto ampio di ambiti di studio.

All'interno di esso le tematiche di maggiore interesse riguardano il settore vitivinicolo e quello della trasformazione e conservazione degli alimenti. L'Università accoglie anche alcuni studenti italiani che partecipano a scambi bilaterali con la facoltà di Udine.

La visita a cantine e vigneti ha occupato il gruppo per buona parte del viaggio, questo salvo una "pausa andina" che lo ha portato a superare i quattromila metri.



ALLA BODEGA, COSÌ SI CHIAMANO LE AZIENDE AGRICOLE IN ARGENTINA, DI ACHAVAL-FERRER, la prima ad essere visitata, si è fatto incontro al gruppo un po' di Italia. La cantina è di proprietà di tre enologi, un italiano, Roberto Cipresso, uno spagnolo ed un argentino. Cipresso è un *wine maker* di fama internazionale,

apprezzato anche come scrittore grazie a due produzioni letterarie recenti, *Il romanzo del vino* e *Vinosofia*. Un uomo del vino che unisce tradizione ed innovazione, che sa di terra e di vino ma anche di *marketing* e comunicazione.

Cipresso ha sottolineato le peculiarità che rendono la viticoltura argentina uni-

nella pagina a lato

1. Vigneto "integrato" in pre Cordigliera delle Ande a quota 2.700 m.

in basso

2. Gruppo studenti in visita alla Facoltà di agraria di Lujan de Cuyo.

ca a livello mondiale. Le caratteristiche pedo-climatiche della regione hanno impedito la diffusione della fillossera, rendendo possibile l'insediamento di vigne franche di piede. Tutto ciò si traduce nella disponibilità di piante longeve, ben equilibrate sotto il profilo fisiologico e, pertanto, idonee a produzioni di elevato livello qualitativo.

QUESTE SPECIFICITÀ, unite alle caratteristiche climatiche dell'area ed a fattori quali il basso costo della manodopera e della terra, vedono l'Argentina proporsi come una delle zone in cui si stanno realizzando forme di sperimentazione ed innovazione particolarmente avanzate. Questo dato ha trovato conferma anche nelle visite alle altre cantine. Ovunque, balza agli occhi una viticoltura che può contare su spazi amplissimi, lontana dalle forme intensive del vecchio mondo.

LE CANTINE SEMBRANO CATTEDRALI NEL DESERTO, CIRCONDATE DA VIGNETI STERMINATI, CON VITI CHE CRESCONO NELLA SABBIA. Alle spalle, all'orizzonte, si staglia la Cordigliera. Essa alimenta corsi d'acqua ai quali si deve la generosa disponibilità idrica cui è debitrice un'agricoltura sviluppatasi in zone altrimenti desertiche.

Sono il giallo ed il marrone i colori dominanti; l'azzurro sincero del cielo a sovrastare distese dove il verde è puntiforme, localizzato dove i sistemi irrigui permettono gli insediamenti agricoli.

Le architetture, gli interni, l'arredamento delle cantine sono di gusto europeo, latino, oseremmo dire, visto che l'Argentina, più dell'Australia e di altre aree del nuovo mondo a vocazione vinicola, risentono dell'influsso culturale degli europei mediterranei. Un mondo che in futuro darà molto alla viticoltura internazionale e che la visita ha permesso di conoscere in alcune sue manifestazioni distintive ed originali.

Non una gita, ma un'opportunità formativa reale, vissuta sul campo, per lanciare lo sguardo su territori e tendenze che caratterizzano l'universo del vino, un prodotto che mette insieme globale e locale, in un mix unico. Un'opportunità resa possibile grazie al sostegno economico dell'Università di Trento e della Fondazione Edmund Mach e grazie alla puntuale attività di programmazione dei docenti che hanno accompagnato il gruppo, la dott.ssa Sabrina Dorigoni, il dottor Roberto Larcher ed alla supervisione del dott. Massimo Bertamini.

AD ESSI ED ALLE ISTITUZIONI CHE HANNO SOSTENUTO L'INIZIATIVA va il ringraziamento degli studenti coinvolti, convinti della centralità formativa di proposte che permettano di "guardarsi intorno", entrando in contatto con esperienze extranazionali. ■



## L'Europa è vicina



Fenyvesi-Kiss Boglarka Etelka  
*Europe direct*

L'ANTENNA EUROPE DIRECT TRENINO PORTA AVANTI L'ATTIVITÀ di informazione sull'UE, iniziata nel 1997 nell'ambito della rete di informazione e animazione rurale dei Carrefour europei.

Ospitata dall'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, l'antenna opera su tutto il territorio della provincia di Trento per diffondere a livello locale l'informazione comunitaria e per stimolare il dibattito sull'Europa.

nella pagina a lato

3. Impianto di pannelli solari.

### Gli strumenti d'informazione e di lavoro

- Sportello e centro di documentazione aperti al pubblico da lunedì a giovedì con orario 8-12 e 13-17, il venerdì con orario 8-12.
- Sito internet costantemente aggiornato, presenta bandi e documenti pubblicati sulla gazzetta ufficiale dell'UE, notizie dall'Europa, informazioni su programmi specifici, materiale disponibile per il grande pubblico. Informa, inoltre, sulle attività svolte e proposte dall'antenna.
- "Europa Informa": la newsletter quindicinale con un approfondimento su un tema comunitario di attualità e informazioni su iniziative, opportunità, normative dell'Unione europea. Tre rubriche fisse riguardano la ricerca di partner, i bandi aperti e consigli di lettura. La newsletter è inviata gratuitamente a circa 1500 nominativi di un indirizzario elettronico ed è scaricabile dal nostro sito internet.
- Laboratorio Europa. È un servizio che rivolgiamo alle scuole della provincia di Trento per offrire a insegnanti, alunni e studenti occasioni di conoscenza e approfondimento sull'Unione europea. Laboratorio Europa offre diversi moduli didattici che sono stati accolti con successo dalle scuole trentine.
- Eurodesk. In quanto parte della rete europea specifica per l'informazione sui programmi europei nel settore della gioventù, rivolgiamo un occhio di riguardo ai giovani attraverso iniziative e progetti specifici.
- Collaborazione con i media e la stampa. Diffondiamo l'informazione a livello locale attraverso la stampa, la radio e la TV.

Curiamo inoltre tre rubriche fisse su "Terra trentina", il mensile dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento, su "Cooperazione tra consumatori", il mensile della cooperazione di consumo trentina e su "Razza Rendena", il bimestrale dell'Associazione nazionale allevatori di razza Rendena.

- Collaborazione con enti locali. Allo scopo di rendere più capillare l'informazione europea e di raggiungere più facilmente i cittadini delle diverse zone rurali, sono stati attivati dei partenariati con il Consorzio dei Comuni BIM Brenta.



## Progetti recenti

Nel 2008, oltre all'attività normale, sono stati realizzati diversi progetti nelle tre tematiche di maggiore interesse: agricoltura, cambiamento climatico- energie rinnovabili e giovani.

### PROGETTO LA PAC PER TUTTI

È con il titolo "Europa in campo" che dal luglio del 2008 all'aprile 2009 è stato messa in onda in Trentino -su TCA/Trentino TV per quanto riguarda il piccolo schermo e su RTT per la radio- l'iniziativa multimediale di informazione sulla PAC, che Europe Direct Trentino si è vista approvare dalla Direzione generale "Agricoltura e sviluppo rurale" della Commissione europea in seguito alla presentazione nel

novembre 2007 di uno specifico progetto nell'ambito dell'invito a presentare proposte sul "Sostegno a favore di azioni di informazione nel settore della politica agricola comune", annualmente pubblicato dall'esecutivo di Bruxelles. Su 123 progetti complessivamente presentati da soggetti dei 27 Stati membri, la Commissione ne ha approvati 38, tra i quali appunto quello di Europe Direct Trentino. L'invito pubblicato lo scorso anno dalla Commissione europea dava la priorità a progetti rivolti non solo agli agricoltori, bensì ai cittadini in generale, ritenendo particolarmente interessanti le iniziative che combinassero diverse modalità di informazione e prendendo possibilmente in considerazione anche i mezzi di comunicazione di massa.

- Collaborazione con biblioteche pubbliche. Attraverso il progetto "Punti Europa" abbiamo allestito in 24 biblioteche del Trentino dei pannelli espositivi aggiornati con cadenza bimestrale, dai quali gli utenti possono prendere gratuitamente pubblicazioni e materiale informativo sull'EU.
- Newsletter giovani che viene pubblicata mensilmente sul sito dello Europe Direct trentino e viene anche inviata a un indirizzario di giovani. Le rubriche permanenti della Newsletter sono: Corsi di formazione, Opportunità di lavoro, Stage e tirocini, Curiosità dall'Europa e L'angolo degli insegnanti.

È nata così l'idea di un progetto che cercasse di portare l'informazione europea sulle tematiche agricole e rurali al maggior numero possibile di cittadini trentini, ma non solo. È stato naturale pensare quindi a radio, televisione, Internet ed è nato "Europa in campo" che si è articolato in cinque parti:

1. Programma televisivo di 40 puntate settimanali.
2. Programma radiofonico.
3. Newsletter. Ogni due settimane con approfondimenti delle notizie andate in onda in radio, oltre ad altre informazioni legate al tema della Politica Agricola Comune.
4. Concorso che ha premiato i 10 vincitori nel mese di marzo 2009 con un viaggio di istruzione a Bruxelles per conoscere dal vivo le istituzioni comunitarie.
5. Pagine web.

### PROGETTO "UN PIENO DI ENERGIA"

Il progetto "Un pieno di Energia" è stato finanziato dal BIM Brenta e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e mira a sensibilizzare cittadini e amministrazioni locali all'impiego di energia rinnovabile e al risparmio energetico. In particolare le attività dedicate ai Comuni prevedono l'organizzazione annuale di due campionati, denominati "Serie A Solare" e "Serie A-cqua" che mettono a confronto i territori comunali rispettivamente sulle installazioni di pannelli solari termici e fotovoltaici e sul risparmio idrico. Altre azioni di "Un pieno di energia" sono la partecipazione con attività interattive rivolte ai cittadini ad eventi o manifestazioni di rilievo a livello provinciale; la realizzazione di una newsletter mensile sulle tematiche energetiche e la cura di alcune pagine web del progetto; l'organizzazione di incontri e attività rivolte a cittadini ed agli studenti, interventi nelle scuole e la diffusione di materiale di sensibilizzazione all'impiego delle fonti rinnovabili.





#### ■ ■ PROGETTO "LIFE RACES"

Il progetto "Life Races" è finanziato dal programma comunitario LIFE+ ed è un progetto di sensibilizzazione e comunicazione sulla consapevolezza al cambiamento climatico.

Per realizzare la campagna di comunicazione prevista e definire le azioni future del progetto sono stati organizzati nel mese di febbraio tre focus group rivolti rispettivamente a gruppi di famiglie, insegnanti e rappresentanti della società civile (associazioni, amministratori locali, ecc.).

Le fasi successive del progetto prevedono il rilevamento delle emissioni di anidride carbonica in 25 famiglie trentine volontarie nel corso di 10 mesi, l'organizzazione di un seminario per insegnanti durante il quale verrà spiegato come utilizzare un kit didattico on line per sviluppare progetti sulla consapevolezza del cambiamento climatico con gli studenti delle classi medie e superiori; nonché la promozione di giornate di sensibilizzazione al cambiamento climatico "Clima Days".

#### LA FESTA DELL'EUROPA - 9 MAGGIO

##### PROGETTO

Come ogni anno, anche nel 2009 è stata festeggiata in tutta l'Europa la ricorrenza della Dichiarazione Schuman che è stato il primo atto politico nella formazione di un'Europa unita. In Trentino sono stati organizzati tre eventi con la collaborazione della Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento Istruzione e Servizio Rapporti comunitari.

Il contributo più importante però è stato il lavoro dei giovani che fanno parte dei diversi Piani Giovani di Zona e, dopo un percorso europeo intitolato "Essere in Europa" dedicato a loro, hanno preso in mano l'organizzazione delle giornate intitolate all'Europa a Pergine Valsugana, Trento e Valle dei Laghi.

##### CENTESIMO DEL GIRO D'ITALIA

Lo Europe Direct Trentino ha accolto l'iniziativa della Rappresentanza della Commissione europea in Italia e ha partecipato al villaggio d'arrivo del Giro d'Italia a San Martino di Castrozza.

##### UEXTE

Il progetto è stato ideato da Eurodesk e ha coinvolto un centinaio di giovani trentini alle prese con la prima elezione europea. Il progetto mirava a suscitare interesse per il Parlamento europeo facendo capire ai giovani quanto sia importante la dimensione europea.

### Progetto Comenius "H2- Healthy and Happy"

La Commissione europea da tempo ha a cuore l'alimentazione equilibrata, il movimento e in generale uno stile di vita sano dei propri cittadini. L'interesse per queste tematiche ha motivato il docente Pierluigi Fauri che, con il sostegno del Dirigente scolastico Professor Marco Dal Rì, ha accolto la segnalazione di Europe Direct Trentino per una ricerca partner proveniente da Kyritz, Germania. La ricerca era rivolta a un istituto scolastico, nello specifico a una classe che volesse partecipare a un progetto di partenariato multilaterale Comenius che promuove l'alimentazione sana e uno stile di vita sano attraverso l'attività sportiva.

## COS'È IL PROGRAMMA COMENIUS?

Il programma settoriale Comenius fa parte del Programma di Apprendimento Permanente e viene gestito dalla DG Istruzione e Cultura della Commissione europea. Il programma riguarda tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

Gli obiettivi del programma Comenius sono sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore, e aiutare i giovani ad acquisire le competenze necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e dalla cittadinanza attiva.

## I PARTNER

I primi contatti via e-mail e telefono sono stati presi nel gennaio del 2008. A Kyritz in seguito si sono incontrati le 4 scuole che con una visita preparatoria hanno ufficializzato la loro collaborazione. All'incontro hanno partecipato gli insegnanti della Karl Diercke-Schule di Kyritz, Germania; della Linakerskolan di Svalöv, Svezia; della Scuola Magistrale Gonzaga di Chieti e i docenti Pierluigi Fauri e Luca Russo per l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Il documento finale è stato trasmesso entro la scadenza del 15 febbraio 2008. Risposta in merito hanno ricevuto le scuole nel settembre 2008 e subito è stato avviato il progetto biennale con una riunione preliminare in Germania.

## IN COSA CONSISTE IL PROGETTO H2?

Il progetto H2- "healthy and happy" (sani e felici) mira a diffondere tra gli studenti la consapevolezza dell'importanza di svolgere attività sportiva, mangiare sano e rispettare l'ambiente. Nel progetto ha ruolo importante la dimensione europea in quanto il progetto apre l'orizzonte ai ragazzi facendo loro conoscere l'Europa e i coetanei europei.

Scopo del progetto è anche migliorare le capacità linguistiche dei ragazzi oltre a promuovere uno stile di vita sana.

## L'INCONTRO DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

Come sede del primo incontro multilaterale è stato individuato l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. I preparativi sono stati svolti dall'insegnante Pierluigi Fauri con il sostegno dello staff scolastico. I gruppi sono arrivati l'8 febbraio e sono stati accolti dagli studenti della IIIA ITA e dai loro genitori che hanno contribuito al successo del meeting con il buffet di benvenuto e l'ospitalità che hanno dato ai ragazzi tedeschi, svedesi e di Chieti. Da ogni scuola sono arrivati 5 ragazzi e 2 insegnanti.

Il programma prevedeva tre giornate con diverse tematiche. Lunedì 9 febbraio è stato la giornata del benvenuto e della presentazione. La mattina è stato inaugurato l'incontro con il saluto ufficiale del Preside Prof. Dal Rì ed è stata tenuta la presentazione della scuola e del Trentino, lavoro preparato dagli studenti della IIIA. Dopo il benvenuto, gli ospiti hanno visitato l'istituto ed infine si sono recati nel palazzetto dello sport per sfidarsi in una partita di pallavolo.

in basso

4. I ragazzi nella fase finale del progetto Comenius a Kyritz.



Il pranzo è stato servito dai ragazzi della IIIA nella mensa della scuola. Il pranzo rispecchiava il motto del progetto in quanto è stata prestata attenzione nel proporre alimenti sani.

Il pomeriggio il gruppo ha fatto un giro turistico a Trento per conoscere le bellezze del capoluogo trentino; quindi i ragazzi hanno fatto ritorno nelle loro abitazioni in compagnia del loro nuovo amico europeo.

Martedì 10 febbraio è stato dedicato alle visite aziendali.

La prima visita ha portato il gruppo a Fondo dove nel Caseificio è stata presentata agli ospiti l'attività casearia. Gli insegnanti e gli studenti hanno potuto assistere alla riposizione in forme del formaggio fresco e hanno potuto visitare i luoghi di bagno in acqua e di stagionatura.

La seconda visita ha voluto presentare agli ospiti l'orgoglio trentino, la viticoltura. Il gruppo ha partecipato a una visita guidata, in inglese, presso la Cantina Rotari di Mezzocorona.

Il pomeriggio poi il gruppo ha visitato una delle 16 cooperative di Melinda, a Segno di Taio, per poter conoscere il metodo di selezione e di imballaggio delle mele della Val di Non.

Mercoledì 11 febbraio è stata organizzata un'uscita sulla neve a Fai della Paganella. Il gruppo, dopo la risalita, ha fatto una passeggiata con le ciaspole, ammirando il panorama.

■ ■ Il pranzo è stato organizzato in un rifugio in cima alla Paganella. Dopo pranzo è stato organizzato una gara d'abilità: come mungere una mucca in quota con la neve sotto i piedi. La gara è stata molto apprezzata ed anche i gruppi ospiti hanno dimostrato grande abilità. Il divertimento è proseguito poi con il ballo. L'ultimo giorno i gruppi si sono ritrovati nella cantina dell'Istituto per l'ultimo saluto e per la consegna della staffetta, a Chieti.

#### L'INCONTRO DI CHIETI

Dal 10 al 14 maggio 2009, sotto la guida della Prof.ssa Dellantonio e del Prof. Galvagnini, 5 studenti hanno raggiunto la cittadina pittoresca di Chieti in Abruzzo. I quattro giorni sono stati molto movimentati: gli ospiti di San Michele, dalla Germania e dalla Svezia hanno conosciuto i segreti dei pastifici, le bellezze della natura locale, la produzione dell'olio d'oliva. In buona compagnia hanno avuto la possibilità di assaggiare le prelibatezze della cucina mediterranea e di sfidarsi in una mini-olimpiadi sulla spiaggia di Francavilla al mare.

#### IL FUTURO DEL PROGETTO

A partire dal prossimo anno accademico il progetto proseguirà con le attività di insegnamento per quanto riguarda le tematiche dell'alimentazione sana, dell'importanza dell'attività motoria mirata al benessere generale e dell'ambiente. Dall'11 al 15 ottobre 2009 è previsto il terzo appuntamento multilaterale a Kyritz, Germania e il progetto sarà concluso con l'incontro a Svaloev, Svezia, nell'aprile del 2010.

QUESTA È LA CRONOLOGIA DI UN ANNO MOLTO MOVIMENTATO CHE HA RISERVATO MOLTE BELLE SORPRESE E SUCCESSI per tutti i partecipanti. È importante sottolineare che le difficoltà in un progetto che include tre diversi nazioni ci sono, ma



il rapporto di amicizia tra i partecipanti, il rispetto reciproco, la solidarietà e l'apertura verso nuove culture sono indispensabili per superarle.

Dopo due incontri conclusi possiamo dire che l'idea degli insegnanti è stata accolta molto bene dagli studenti. Sono nate nuove amicizie, come testimoniano i documentari ed il programma registrato ed andato in onda su TCA/Trentino. I ragazzi sono stati incentivati ad usare le loro conoscenze linguistiche e, purtroppo, è giunta sempre troppo presto la fine degli incontri perché sicuramente avevano altre cose da dirsi. L'educazione formale e non-formale degli studenti ha avuto dunque dei successi, ma anche gli insegnanti si sono ritrovati in un ambiente molto stimolante, positivo, europeo. Auf Wiedersehen in Kyritz! ■

# Gemellaggio scuole agrarie di Rotholz e San Michele. Resoconto attività 1983 – 2009

Ivano Artuso  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale

**L** GEMELLAGGIO TRA LE DUE SCUOLE DI AGRARIA di S. Michele all'Adige e Rotholz (Austria) risale al 1983.

Ormai è un sodalizio consolidato da amicizia, scambi didattici e culturali; per non perdere la memoria storica, si coglie l'occasione della pubblicazione dell'annuario del CIF per annoverare alcune attività e incontri che hanno caratterizzato il gemellaggio.

## ATTIVITÀ ANNUALI CON STUDENTI E DOCENTI

(alternativamente a Rotholz e a S. Michele)

- Relazioni su alcune tematiche (primo periodo);
- attività di laboratorio didattico e attività pratiche ( falegnameria, metalli, cura delle bestie, caseificio, macelleria, forestale, potatura vite e melo, laboratorio di chimica...);
- visite guidate (esempi tra tutti, quelle alle strutture e ambiti formativi delle due scuole, alla cantina Rotari, in Val di Cembra...);
- produzione di opuscoli (tradotti: "Potatura vite e melo" S. Michele 1998, 2002, 2004; "Attività di integrazione di reddito nelle aziende agricole di montagna", Rotholz 18.04.1997; "Compostaggio: perché?" e "La questione ambientale: aspetti etico-religiosi" Rotholz, 23.04.1993");
- schede conoscitive studenti;
- sport (partite di calcio con premiazione "coppa"); inoltre "Wintersportag" assieme ad altre scuole agrarie del Tirolo del Nord e del Trentino Alto Adige;
- collezione di vecchie varietà (S. Michele, 27.02.2008; Rotholz, 1.04.2009);
- scuola di economia domestica (Rotholz);
- "Concerto di Natale" con le orchestre delle due scuole (Rotholz, 18 dicembre 2009).

nella pagina a lato

5. La delegazione di San Michele in Svezia (nello sfondo, il ponte che unisce e collega i Paesi Scandinavi con il centro Europa).

a destra

6. Veduta invernale della scuola di Rotholz.





#### ATTIVITÀ TRA DOCENTI-DIREZIONE (periodicamente)

- relazioni su alcune tematiche (primo periodo)
- produzione di opuscoli (poi tradotti; tra tutti, “Prove di lotta al romice alpino senza impiego di erbicidi - Malga Juribello 1985-1990”)
- convegni/cerimonie: IASMA per 125° (1999) e 130° (2004) di istituzione; Rotholz per 75° di scuola economia domestica e 130° di istituzione scuola agraria (30.04.2009)
- incontri di formazione e aggiornamento:
  - malga Juribello (parco Paneveggio-Pale di S. Martino, 7-8.07.1997; “L’inserimento delle attività agricole in un parco naturale”);
  - presentazioni vini dell’Istituto Agrario e visita all’Alpe Kaunz (Rotholz, 26-27.06.2000);
  - parco Monte Corno (Bolzano), 4.09.2008: 25° gemellaggio “camminata dell’amicizia”;
  - Stubaital (Austria), 10 settembre 2009: escursione guidata per approfondire gli aspetti legati alla malga-alpeggio e a quelli naturalistici.

#### PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ

- studenti n° 1.400;
- docenti/dirigenza n° 150;
- Premio Arge-Alp - “scambi interculturali fra i giovani” (ritirato a Bolzano il 10.10.2005; 2° premio di € 2.500,00).

L’iniziativa è stata lodata per “aver promosso la conoscenza, l’amicizia e la reciproca comprensione fra i giovani del Tirolo e del Trentino”.



in questa pagina

7. Foto di gruppo all’entrata della Scuola di Rotholz.

8. Incontro di calcio “Austria-Italia”.

## Congresso RESEE 13-16 maggio 2008

### Dal convegno: “Tradizione e innovazione in viticoltura ed enologia: antitesi e/o sinergia?”



Giovanni Gius  
già presidente Istituto Agrario - Presidente della Rete delle scuole enologiche europee

**G**ENTILI SIGNORE, EGREGI SIGNORI, Signor Assessore alla programmazione ricerca e innovazione Gianluca Salvatori, Signor past President della RESEE Louis Fournier, Signor Sindaco del comune di San Michele all'Adige Guido Moser, Signori relatori, desidero dare a voi tutti il mio più cordiale benvenuto all'Istituto Agrario, da pochi mesi diventato Fondazione Edmund Mach.

A ME ANCHE, NELLA DUPLICE VESTE DI PRESIDENTE DELLA RETE E PRESIDENTE DELL'ISTITUTO OSPITANTE, il gradito compito di aprire questo IX Congresso della Rete delle Scuole Enologiche Europee, appuntamento biennale che abbiamo avuto l'onore di organizzare.

Fondata a Beaune nel 1990, nei suoi 18 anni di attività la Rete ha visto crescere gli istituti scolastici aderenti, in rappresentanza praticamente di tutti gli stati europei in cui si coltiva la vite.

Scopo della rete è quello di promuovere, fra le scuole associate ed in ambito di un'Europa sempre più allargata, lo scambio di esperienze fra docenti, la realizzazione di tirocini pratici per stu-

denti, l'effettuazione di visite e di incontri fra scuole di nazioni diverse per confrontare e condividere esperienze, attività, programmi. Per meglio raggiungere questi obiettivi è prevista la realizzazione, ogni due anni, di uno specifico congresso da realizzarsi alternativamente presso uno dei Paesi rappresentati nella Rete.

Quest'anno l'incarico è toccato all'Italia e per l'Italia all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

A questo appuntamento hanno aderito, e sono qui rappresentate, ben 43 scuole di 8 Nazioni: Austria (3), Francia (9), Germania (7), Italia (11), Slovenia (1), Spagna (4), Svizzera (3) e Ungheria (5).



a lato

9. Foto di gruppo dei partecipanti al RESEE.

Da allora ad oggi una lunga e mutevole vicenda storica ha interessato l'Istituto con più riforme fino all'ultima, recentissima: la trasformazione da ente di diritto pubblico in fondazione privata.

In tale nuova veste, non ancora del tutto definita, ci apprestiamo ad assolvere ai compiti istituzionali, quali:

- un'istruzione a tutto campo, moderna, che sappia coniugare sapere e sentimento, binomio indispensabile per avvicinarsi con passione e sapienza alla terra;
- un'attività scientifica di ampio respiro, che nei laboratori ed in campo sappia venire incontro alle esigenze del territorio e contemporaneamente si impegni a fondo in una ricerca di elevato spessore, competitiva a livello internazionale;
- una consulenza rinnovata, che sappia impostare un discorso culturale di più ampio raggio, più specialistico e più mirato, al fine di diffondere l'innovazione della tecnologia nelle campagne.

Il Centro Scolastico di S. Michele, articolato in diverse sezioni, è frequentato da circa 850 studenti ed offre accanto ad una istruzione secondaria, diversamente articolata, la possibilità di una formazione universitaria gestita unitamente alle

università di Trento e di Udine e con la collaborazione della Fachhochschule di Geisenheim, per il rilascio del doppio titolo italo-tedesco.

L'Istituto Agrario ha già attivato una serie di convenzioni e di gemellaggi con alcune scuole tedesche, austriache e francesi ma sarebbe auspicabile, nell'ambito della Rete Europea, poter giungere alla definizione di un protocollo comune a tutte le scuole viti-enologiche nel quale, oltre ad esser contemplati almeno i principali aspetti didattici e professionali, possano trovare spazio altri temi di grande importanza quali, ad esempio, quelli relativi alla sicurezza nei diversi ambienti di lavoro (dal vigneto, alla cantina) nonché quelli relativi agli aspetti culturali, legati cioè all'arte, alla storia, agli usi e costumi locali, che si estrinsecano nella gastronomia, nell'artigianato e in altre tradizioni del territorio in cui opera la scuola.

RISULTA INOLTRE DI FONDAMENTALE IMPORTANZA, ed anche su questo mi permetto di invitarvi a discutere, la possibilità di un'offerta formativa verticale in un'ottica di filiera.

In tal senso le scuole dovrebbero concorrere alla formazione e soprattutto all'aggiornamento di figure che partendo dal viticoltore-cantiniere (corsi di forma-

■ ■ IL CONGRESSO, COME DA PROGRAMMA CHE VI È STATO INVIATO E CHE TROVATE ANCHE NELLA DOCUMENTAZIONE, è articolato su tre giornate:

- oggi avremo in mattinata un convegno scientifico e nel pomeriggio una tavola rotonda sul tema: "Tradizione ed innovazione in viticoltura ed enologia: antitesi o sinergia?" e questa sera la presentazione delle varie scuole enologiche partecipanti;
- domani le visite aziendali e conoscitive della realtà viti-enologica trentina;
- posdomani l'incontro istituzionale con il Presidente del Consiglio Provinciale e della Camera di Commercio di Trento.

Ed ora consentitemi una brevissima presentazione di questa nostra scuola. L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige nasce per volontà della Dieta della principesca Contea del Tirolo il 12 gennaio 1874, quindi quasi 135 anni or sono. Scopo, come recitava il manifesto di fondazione, era quello di "Cooperare sotto ogni aspetto e per quanto possibile al rialzamento ed al progresso dell'economia agricola del Tirolo meridionale".

L'INTUIZIONE DI ALLORA, ED IN PARTICOLARE DEL SUO PRIMO DIRETTORE Edmund Mach, fu che didattica, ricerca e consulenza non dovessero procedere separatamente, ma costituire un unicum da cui trarre le premesse per la crescita del settore agricolo.



zione per adulti o giovani in età scolare), proseguano con l'operaio specializzato (capo cantiniere), quindi con il tecnico specialista (enotecnico) ed infine si concludano con l'enologo (laurea breve ed eventualmente specialistica).

Tutte queste figure, formate nell'ambito di un determinato territorio o meglio ancora della stessa struttura scolastica, sono fondamentali al fine di garantire una solida e moderna organizzazione e gestione d'impresa tanto a livello tecnico che amministrativo e di marketing.

MA VORREI CHE IL VOSTRO DIBATTITO NON SI LIMITASSE SOLO AGLI ASPETTI TECNICI, ma potesse in qualche modo aprirsi anche ad un approfondimento della situazione del mondo giovanile, del quale quotidianamente gli operatori scolastici si trovano a dover interpretare i bisogni, le esigenze, le aspettative. Mai come in questo periodo la realtà giovanile si è trovata a doversi confrontare con una società in così rapida evoluzione e trasformazione, in cui sono venuti a modificarsi consolidati punti di riferimento. Ed è in questo contesto, per evitare che i nostri giovani si disorientino e ne escano perdenti, che gli insegnanti assumeranno un ruolo ancora più determinante nell'accompagnare la crescita dei giovani loro affidati, un ruolo nel quale alla professionalità coniugheranno doti di sensibilità e di partecipazione.

Nel fermarmi qui, desidero ringraziare la



PAT che ha concesso il patrocinio a questa manifestazione, gli altri sponsor che ci hanno supportato non solo dal punto di vista economico, i collaboratori dell'Istituto, ed in particolare il dott. Walter Eccli, che hanno profuso energie e professionalità per far sì che tutto possa svolgersi nel migliore dei modi. Infine ringrazio ancora voi tutti della presenza e vi rinnovo il mio più cordiale benvenuto a San Michele. ■

nella pagina a lato

10. Il presidente G. Gius durante l'intervento iniziale del RESEE.

sopra

11. Momenti conclusivi del RESEE presso l'Hotel Trento.

## Cosa è la tradizione: la viticoltura e l'enologia tra tradizione ed innovazione



Attilio Scienza  
dipartimento Produzione Vegetale Università degli Studi di Milano

nella pagina a lato

12. Cantina storica dell'Istituto Agrario.

**L'USO DEI CONTRARI È OGGI ALLA BASE DELLA DIALETTICA COMUNICATIVA DEI MEDIA CHE PARLANO DI VINO:** vitigni autoctoni contro vitigni internazionali, barrique contro botte grande, lieviti spontanei contro lieviti selezionati, vini etici contro vini tradizionali, viticoltura meridionale contro viticoltura settentrionale, vini da vitigno contro vini di territorio... Tra queste contrapposizioni, quella che vede il confronto tra tradizione ed innovazione è certamente la più pregnante di significati, la più ricca di implicazioni applicative nell'universo del vino europeo.

Parlando di tradizione spesso non si conosce il vero significato della parola e spesso si confonde tradizione con tradizionalismo. Se così la definizione di Herder: "la tradizione è la sacra catena che lega gli uomini al passato e conserva e trasmette a noi tutti ciò che è stato fatto da coloro che ci hanno preceduto", quella di Dostoevskij offre delle prospettive che vanno molto al di là del concetto di continuità o di imitazione che la maggior parte delle persone attribuisce a questa parola. Per lo scrittore russo rappresenta il ponte tra natura e cultura, tra creato e creatività ed è un processo di sviluppo di un'identità che consente di unificare i popoli all'interno di un territorio e di distinguerli dall'esterno.

LA TRADIZIONE SECONDO ZOLLA NON È IL CULTO DEL PASSATO O LA NOSTALGIA DI UN TEMPO CHE NON C'È PIÙ ma condividendo la stessa radice di *lagos*, di religione, di destino, di comunità, dove in tutte queste parole l'elemento cruciale è il legame (*legein*) il nesso tra le idee e le diverse realtà, l'idea peculiare di tradizione non è solo quella di trasmissione ma di connessione, di una rete e, in definitiva, di partecipazione.

La parola latina *traditio*, dal latino *tradere*, trasmettere, consegnare nasconde il significato ambiguo di tradire, dove il tradimento deve essere fedele, inteso cioè come trasmissione di ciò che deve essere mantenuto, scegliendo gli aspetti permanenti da quelli caduchi.

L'idea di tradizione relativizza il progresso, non lo esclude: è necessario però che l'idea di progresso sia correlata ad un'idea di persistenza, di una radice immutabile, l'essere nel progredire. Essa poggia su quattro presupposti: il paesaggio, il linguaggio, il mito, i riti ma ancora una volta chi usa la parola tradizione non si confronta con la sua essenza ma si accontenta di una brutta

copia, dove l'espressione del bello e del vero, proprio della tradizione, si trasforma in un prodotto di moda. La tradizione va presa sul serio. Oggi si assiste tra i produttori di vino da un lato ad un'esaltazione spesso solo verbale del modello della tradizione, che però per conservarsi puro dovrebbe restare distante dal mercato, e dall'altro ad una pervasiva pratica liberistica che ha come solo scopo l'efficienza e la creazione di ricchezza. In particolare, sembra manifestarsi il predominio di una certa versione mortificata della tradizione che guarda al passato solo per celebrarlo e che espelle dal proprio orizzonte culturale la reciprocità tra sfera economica e sfera sociale che è alla base della formazione stessa della tradizione.

UNA EFFICACE ESEMPLIFICAZIONE DEL SIGNIFICATO DI TRADIZIONE proviene dal recente interesse per i vitigni autoctoni o antichi o tradizionali, che diventano il paradigma per la comprensione di altri fenomeni di moda nel settore vitivinicolo ed un'occasione per proporre qualche elemento di meditazione sul tema. Il ritor-

no dei vitigni antichi alla coltivazione va interpretato nel segno della tradizione come un tradimento fedele della tradizione stessa, solo se la loro coltivazione e vinificazione non ricalca gli schemi del passato, ma utilizza correttamente l'innovazione tecnologica per offrire ai consumatori vini moderni, salubri, adatti al gusto ed alle abitudini alimentari dei nostri giorni. Vanno però rispettati alcuni prerequisiti, come esplicita la semantica della parola tradizione.

Nell'azione di recupero e di valorizzazione di questi vitigni si presuppone un'azione collettiva nell'interpretazione dei valori di ciò che si vuole trasmettere, e non l'appropriazione solitaria di qualche viticoltore che trasforma la scoperta di un vitigno autoctono in un affare aziendale. Nella parola tradizione va colto anche il ritorno ai valori universali ed atemporali che sono insiti nella parola, nei confronti della globalizzazione che ha ormai fortemente intaccato anche le radici della nostra viticoltura. Con la presenza in molti vini italiani di percentuali più o meno grandi di vitigni cosiddetti internazionali, con l'impiego indiscriminato della barrique, con la proliferazione di additivi e coadiuvanti e la standardizzazione delle operazioni fondamentali nel processo di trasformazione dell'uva, abbiamo modificato il gusto dei nostri vini, operato sul sapere trasmesso e sull'esperienza tramandata in modo subdolo nello stesso modo con il quale i prestiti linguistici inquinano l'integrità delle lingue.

QUESTE CONSIDERAZIONI FANNO COMPRENDERE CHE LA PRODUZIONE DEL VINO IN MOLTE PARTI DEL MONDO è ormai una vera e propria mistificazione della tradizione: l'enologo francese che riproduce ovunque il modello bordolese perché conosce solo quello e che trasforma tante viticolture europee e sudamericane in periferie di Bordeaux, è solo un esempio di un fenomeno più ampio al quale per il principio di azione e reazione alcuni viticoltori radicali, detti anche etici perché dotati di particolari sensibilità, rispondono a questa perdita di identità, con il ritorno alla tradizione viticola più arcaica, che non appartiene peraltro alle loro origini, senza una corretta interpretazione che consenta di cogliere in quelle scelte non solo ritualità esoteriche, ma soprattutto la funzionalità nei confronti di una qualità genuina, i

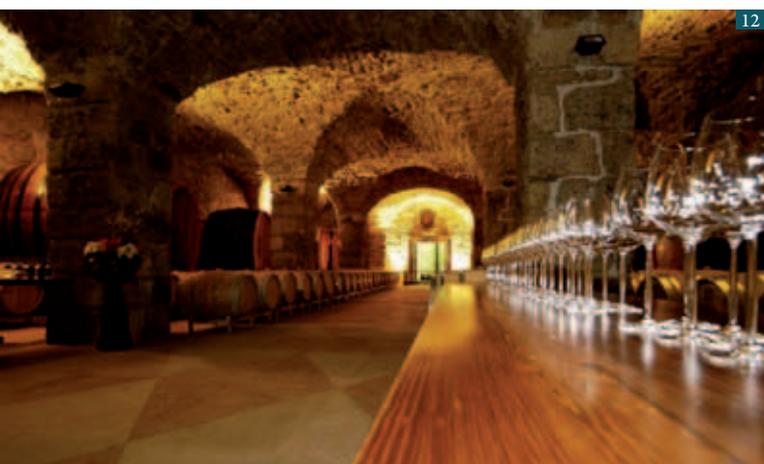
cui risvolti di umanità spesso sfuggono al giudizio degli "esperti". Se la risorsa principale della tradizione è nella sua capacità di tutelare e tesaurizzare le diversità, è proprio nell'uniformità della trasmissione acritica del passato che muoiono le tradizioni.

Per riuscire a dare alla nostra viticoltura un nuovo futuro non dobbiamo contare né sul tradizionalismo né sull'innovazione tecnologica, ma partire da una corretta interpretazione della tradizione concentrando la nostra attenzione su due nodi cruciali della filiera vitivinicola: la formazione degli enologi e la comunicazione del vino.

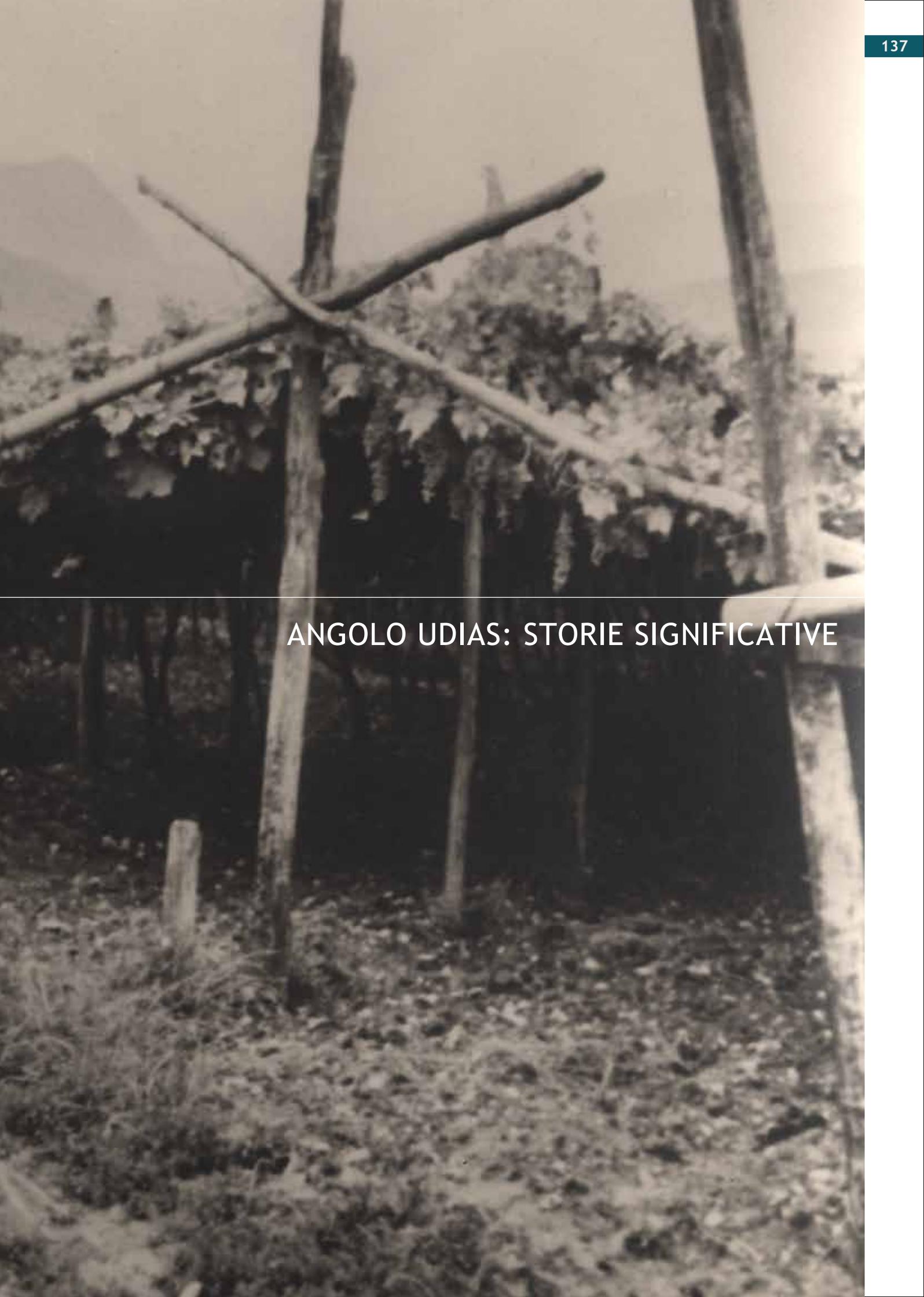
LA NASCITA DELLA SCIENZA ENOLOGICA COINCIDE NELL'800 CON L'AZIONE TERAPEUTICA DEL TECNICO nei confronti delle numerose "malattie del vino" e di conseguenza sui difetti gustativi che queste provocano. Un cambiamento di prospettiva è avvenuto circa un secolo dopo, in gran parte per merito di Peynaud che ha trasformato l'enologia in una pratica estetica atta a ridurre gli effetti della casualità sul gusto del vino.

MA IL RISCHIO È ORA QUELLO DELLA NORMALIZZAZIONE GUSTATIVA che porta appunto al discorso estetico dell'enologia, facendoci passare dall'era dei vini voluti all'era dei vini subiti. Il virtuosismo tecnico è abile oggi a mascherare l'impoverimento crescente dell'orizzonte gustativo, con la costante ricerca delle novità per stimolare l'immaginario del consumatore. Abbiamo bisogno per questo non di un enologo demiurgo, impegnato in decine di consulenze, ma piuttosto di un interprete quotidiano dei cicli naturali della vite e dell'evoluzione del vino in cantina, che possa interpretare i diversi terroir dell'azienda e valorizzare la diversità compositiva dell'uva attraverso interventi di tecnica enologica non standardizzati ma personalizzati ad ogni partita di uva che entra in cantina.

Per questo la formazione dell'enologo dovrebbe garantire in futuro una buona preparazione tecnica cercando però nei programmi di insegnamento di ridurre il divario crescente tra tecnica e cultura/natura, per sottrarsi a quel pensiero unico che pretende di regolare i comportamenti produttivi della cosiddetta viticoltura tradizionale che, non a torto, si oppone ad una colonizzazione che tende, attraverso la forza economica della stampa specializzata dei Paesi del Nuovo Mondo, a delegittimare i valori della tradizione europea dove ad esempio il successo dei vitigni autoctoni viene comunicato come il rimpianto e la nostalgia di un'epoca passata, una moda effimera. ■







ANGOLO UDIAS: STORIE SIGNIFICATIVE

## Giulio Ferrari: onore e vanto per la scuola di San Michele



Francesco Spagnoli  
già dirigente del Centro Scolastico IASMA

NEL BIENNIO IN CUI GIULIO FERRARI FREQUENTÒ S. MICHELE (1895-1897), l'allora Imperial Regia Scuola o, meglio, il "Landwirtschaftliche Institut und Versuchstation" era un vero e proprio "cenacolo" internazionale del settore viti-vinicolo. Fin dalla fondazione (1874), infatti, era arrivato come direttore quell'Edmund Mach, docente presso la famosa scuola di Klosterneuburg (nelle immediate vicinanze di Vienna), genero del barone von Babo che proprio in quegli anni aveva messo a punto una scala per il mostimetro (gleucometro) che da lui e dalla Scuola ha preso il nome (gradi Babo o Klosterneurg).

S. Michele, quindi, rappresentava un punto d'incontro internazionale, non solo per docenti, ma anche per allievi: basti osservare i nomi e soprattutto la provenienza dei discepoli di Giulio Ferrari: Alto Adige, Dalmazia, Slovenia, Istria... Insomma un po' tutte le zone vitivinicole dell'allora vasto Impero Austro-Ungarico.

FU COSÌ CHE IL GIOVANISSIMO GIULIO, NATO A CALCERANICA sulle rive del lago di Caldonazzo il 9 aprile 1879, da famiglia appartenente alla borghesia agricola trentina, è proprio il caso di dire si "imbeve" a S. Michele di quell'atmosfera internazionale, di quella voglia di ricercare e di sperimentare che successivamente andranno a caratterizzare tutta la sua lunga carriera professionale.



Giulio Ferrari si diploma a S. Michele nel 1897 e nel giudizio di dimissione, firmato proprio da Edmund Mach, si riportano testualmente le seguenti parole: "allievo incline all'intraprendenza, dotato di ottime capacità professionali...".

Ma dalle conoscenze acquisite sui banchi di scuola, il giovane Giulio non si sente affatto appagato: si trasferisce, infatti, dapprima a Montpellier (Ecole Superior d'Agricultur) e, completato il corso, ed aver preso dimestichezza con la lingua francese, dopo aver conosciuto il famoso vivaista viticolo Richter (costitutore

e selezionatore di diversi portainnesti), frequenta la Scuola di Geisenheim, in Germania, per approfondire le proprie conoscenze in fatto di microbiologia enologica.

NON C'È ALCUN DUBBIO SUL FATTO CHE S. MICHELE GLI ABBAIA DATO UNA SOLIDA PREPARAZIONE di base in materia di agricoltura e che, nel contempo, lo abbia indirizzato prioritariamente al settore viti-vinicolo consentendogli di affrontare l'avventura (tecnica ed economica) nel comparto internazionale.

Montpellier gli conferisce l'inclinazione (e l'imprenditorialità) nel settore del vivaismo viticolo (ivi compresa la produzione di materiale di alta qualità con selezione propria delle gemme di partenza), ma gli dà anche quel senso di dover operare su scala internazionale: lo dimostra il fatto che i suoi principali clienti (intorno al 1930) saranno rappresentati proprio dai tedeschi, clienti tutt'altro che inclini ad... acquistare e basta!

Geisenheim, infine, fu "galeotto" per la vocazione spumantistica dal momento in cui fu proprio lì che conobbe il condiscipolo del "Botanische Institut", Pierlot, rampollo di una delle (allora) più rinomate case produttrici di Champagne con sede ad Epernay, il quale lo invitò ad un soggiorno (attualmente si chiama "stage") nella zona di produzione di quello che può essere ancora oggi ritenuto il più famoso spumante del mondo.

**IL POCO PIÙ CHE VENTENNE GIULIO FERRARI** mette insieme tutte le sue esperienze formative e decide, quasi contemporaneamente, di impostare la propria attività redditizia nell'ambiente del vivaismo viticolo (facendo tesoro dell'amicizia con Richter e dell'esperienza lavorativa svolta in Tunisia ed a Monastero in Friuli) e di affiancarne ad essa un'altra, inizialmente quasi hobbistica ma comunque signorile ed elitaria, riguardante la produzione del "vino con le bollicine".

Così, quando in Trentino arrivò la fillosera (scoperta per la prima volta proprio in un vigneto dell'Istituto Agrario in località Barchetti a S. Michele all'Adige nel 1907), Giulio Ferrari aveva non solo già pronte le cognizioni e le capacità specifiche in campo vivaistico, ma nel contempo a Milano (nel 1906) aveva vinto una medaglia d'oro al concorso internazionale con il suo "Maximum Sec Grand Crémant Impérial".

**NON È AFFATTO DA ESCLUDERE CHE PROPRIO A LUI SI DEBBA LA PRIMA INTRODUZIONE** in Trentino dello Chardonnay (o Borgogna gialla come chiamavano allora questa varietà), intuendo come i "Blanc de blancs" fossero una tipologia di Champagnes apprezzata per finezza ed eleganza e come questo vitigno potesse trovare un habitat quanto mai ideale in Trentino. Se poi si poteva anche vendere qualche barbatella innestata di un vitigno di particolare pregio... meglio ancora!

Giulio Ferrari quindi l'antesignano, il pioniere che precorre i tempi e che si mette dinnanzi a tutti: per concretizzare i propri affari, ovviamente, ma anche per porre a disposizione di coloro che sono interessati le proprie conoscenze e quell'innato talento che, forse prima l'ambiente familiare e poi soprattutto la Scuola di S. Michele, gli avevano costruito ed ampiamente forgiato. ■

nella pagina a lato

1. Lo spumantificio dell'Istituto Agrario.

in basso

2. Busto di G. Ferrari presso la cantina storica dell'Istituto.





Ultimo giorno di scuola: i giochi di una volta.



OLTRE LA SCUOLA: DOCENTI E ALLIEVI

## Esperienze di un insegnante di religione all'Istituto Agrario



don Renato Scoz  
insegnante di IRC alla scuola agraria FEM dal 1978 al 2008

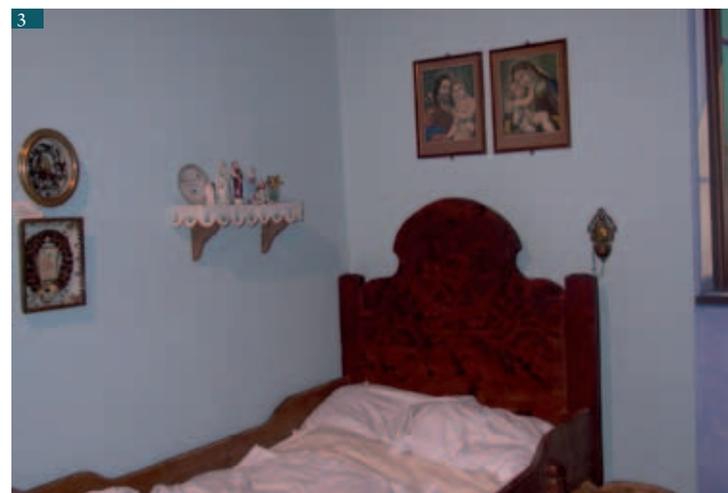
**P**ARLANDO DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (IRC) nella scuola agraria di San Michele a/A, è spontaneo ricordare che la prima collocazione della scuola, nel 1874, avvenne in un ex convento agostiniano. Il 29 settembre 1145 il vescovo di Trento Altemanno, dopo aver avuto in dono dal conte Udalrico

di Appiano i terreni situati ai piedi del conoide di Faedo, consegnava tutto ad Hartmann vescovo di Bressanone che con i monaci di Novacella (BZ) dava inizio alla Prepositura agostiniana. Con Napoleone, che cancella dalla storia i principati vescovili, cesserà anche la prepositura di San Michele.



in questa pagina

1. Controfacciata della chiesa di san Michele: fondazione e consacrazione della Prepositura.
2. Chiesa di san Michele.
3. Museo di san Michele: sala della religiosità popolare.



L'IRC SEGUE LE DISPOSIZIONI, LE METODOLOGIE, I PROGRAMMI IN SINTONIA CON LE VARIE SCUOLE DELLA PAT. Viene data precedenza alle domande degli studenti, tenendo conto dell'impostazione della scuola agraria con attenzione alle realtà locali. La chiesa parrocchiale, un tempo del convento agostiniano, è occasione di studio per riflessioni di interesse storico, religioso artistico.

San Michele, che significa *Chi è come Dio?*, è il nome, il richiamo, la parola che, in questo ambiente, ognuno ha sulla bocca. Il museo degli usi e costumi della gente trentina (MUCGT) offre informazioni sulla religiosità della gente del luogo. Viene dato un congruo spazio di tempo per lo studio della Piana Rotaliana con particolare attenzione alle comunità di Mezzocorona e Mezzolombardo.



in questa pagina

4. Facciata della chiesa di San Michele.

5. Mezzocorona.

6. Monastero di Santa Maria, poco dopo il passo Tubre.

7. Novacella : il pozzo delle meraviglie.

8. La classe 1s 2006-2007 a Novacella.

## ■ ■ LA RICERCA DEI SEGNI DEL SACRO continua nelle varie realtà del Trentino e dell'Alto Adige.

La visita a Novacella al celebre complesso ancor oggi retto dai monaci fa parte integrante della storia di San Michele.

DURANTE LE VACANZE ESTIVE CONTINUA IL DIALOGO COSTRUITO NELLE ORE DI IRC con visite agli studenti in famiglia e con "gite" intese come preziosa occasione per l'amicizia, la cultura e la preghiera.

## L'IRC È RICHIESTO DA QUASI TUTTI GLI STUDENTI.

Le lezioni in classe sono animate da riflessioni intorno a temi di attualità come la **bioetica** (trapianti di organo, inseminazione artificiale, regolazione e limitazione delle nascite, questione ambientale, uso degli stupefacenti, tabagismo, alcoolismo, educazione stradale), **l'uso dei beni** e la **sessualità intesa come capacità di rapportarsi**.

Ogni argomento è supportato da filmati, documentari (principalmente RAI) presentati con i mezzi delle nuove tecnologie. In occasione delle festività vengono lette delle pagine della Bibbia nella traduzione inglese o tedesca, lingue studiate dalla classe.



9



10

a lato

9. "Gita" in Val di Non, San Zeno, san Romedio, Tavon e Coredò.

10. Testi di riferimento per le riflessioni di IRC.

## Un'uscita di fine corso IPAA V A e V B, anno scolastico 2008/2009



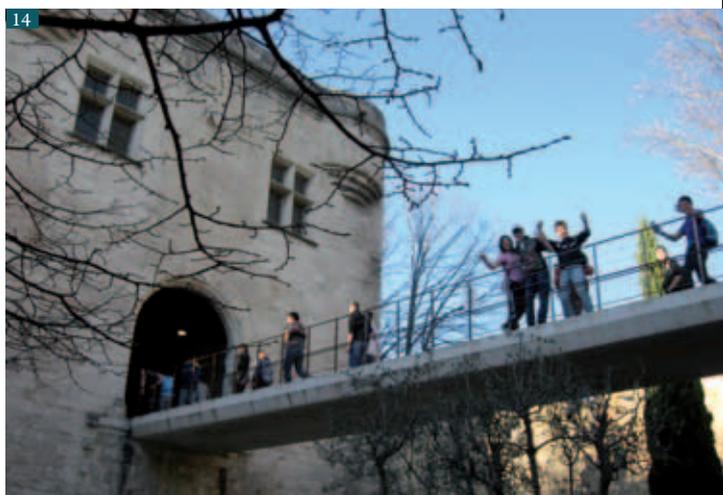
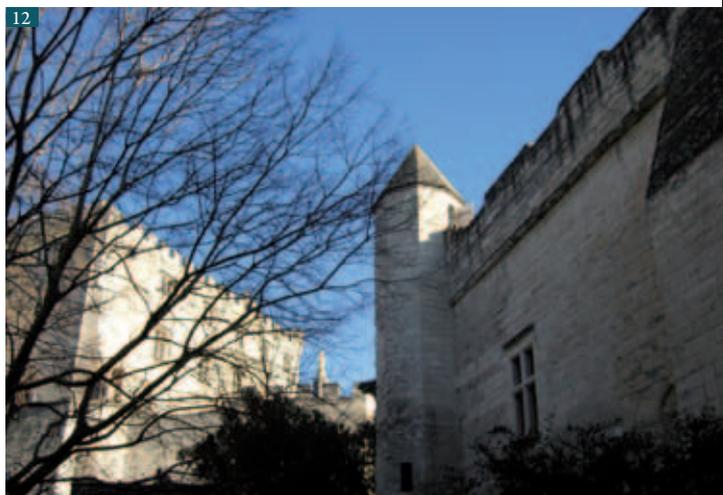
Davide Bazzanella  
docente di Ecologia agraria IPAA

L'USCITA DI FINE CORSO DELLE CLASSI VA E VB IPAA si è svolta dal 16 al 21 Marzo 2009. I docenti accompagnatori erano Flora Leonardelli, Alessia Failla, Raffaele Bertè, Davide Bazzanella. Il viaggio si è svolto interamente in pul-

lman. La prima meta del viaggio è stata la splendida regione della Provenza. Al nostro arrivo ad Avignone abbiamo visitato il Palazzo dei Papi, e il prof. Raffaele Bertè ha fatto da guida con cenni storici.

in basso

11. Il Prof. R. Bertè presenta la storia del Palazzo dei Papi ad Avignone.
12. Immagine del Palazzo dei Papi.
13. Guglie del Palazzo.
14. Gli studenti salutano dalla passerella che guarda sul chiostro interno del Palazzo.



IL SECONDO GIORNO È STATO DEDICATO ALLA VISITA AL PARCO NATURALE DELLA CAMARGUE. Il prof. Davide Bazzanella, in qualità di esperto forestale, ha accompagnato il gruppo alla scoperta di questo ecosistema lagunare mettendo in eviden-

za le specie vegetali e animali ivi presenti.

IL TERZO GIORNO IL VIAGGIO È PROSEGUITO IN DIREZIONE DI BARCELLONA. Il gruppo ha avuto l'opportunità di apprezzare l'architettura originale di questa città,



in particolare le opere di Gaudì illustrate dalla guida locale assegnata al gruppo. Sulla via del ritorno il gruppo ha visitato una sughereta situata in prossimità del confine tra Francia e Spagna. L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita del borgo medievale di Carcassone, in Francia.

PER GLI STUDENTI L'USCITA DI FINE CORSO ha rappresentato un momento importante di aggregazione e di apertura verso culture e paesaggi diversi, in cui essi hanno dimostrato maturità e capacità comunicative. ■



nella pagina a lato

- 15. Il Prof. D. Bazzanella durante una spiegazione.
- 16. Fenicotteri rosa nella Riserva della Camargue.
- 17. Foto di gruppo (docenti e allievi).
- 18. I docenti accompagnatori a Barcellona.

in questa pagina

- 19. Palazzo di Gaudì.
- 20. La Sagrada Família.
- 21. Studenti a Barcellona.



in questa pagina

22. Visita con esperto in un impianto di sughero.

23. Una sughereta sul confine francese.

24. Il borgo medievale di Carcassone.

25. Particolare.

## Un'uscita di fine corso ITA VI S, anno scolastico 2008/2009



Luca Russo\* e Michele Cristellon\*\*

\*insegnante tecnico-pratico di esercitazioni IPAA e ITA - \*\*docente di Microbiologia enologica ITA

IL VIAGGIO DI STUDIO DI FINE CORSO DELLA CLASSE VI S, per l'anno scolastico 2008/09, si è svolto dal 10 al 17 marzo 2009 e ha avuto come destinazione la Grecia.

GLI INSEGNANTI ACCOMPAGNATORI sono stati Michele Cristellon e Luca Russo.

in basso

26. Acropoli di Atene.

27. Cantina Achaia Clauss (Patrasso).

28. Cantina Oenoforos a Selinous-Aigion (Patrasso).

29. Università di Atene.



NELLO SPECIFICO, IL VIAGGIO HA AVUTO COME META ALCUNE ZONE VITIVINICOLE DEL PELOPONNESO: Patrasso, Nemea e Mantinia.

Sono state visitate alcune cantine; sono stati degustati sia vini internazionali che autoctoni, quest'ultimi particolarmente apprezzati.

È stata visitata la facoltà di enologia di Atene, insieme al docente di enologia Prof. Yannis Paraskevopoulos.

SONO STATE SVOLTE DELLE VISITE STORICO-CULTURALI ai siti archeologici di Micene ed Epidauro, ai monasteri...

...ai musei di archeologia di Atene...

...e alle città di Nauplia e Atene...

in questa pagina

30. Monastero in Mantinia.

31. Museo Archeologico Nazionale.

32. Paesaggio rurale.

33. Viaggio di fine corso Grecia classe VI S 2008-09.



# Aggiornamento professionale per i docenti di S. Michele

Ivano Artuso  
coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale

**D**A SEMPRE I DOCENTI DELL'ISTITUTO AGRARIO HANNO L'OPPORTUNITÀ DI AGGIORNARSI sulle varie tematiche svolte in aula, nei laboratori, in azienda e sul territorio. La tecnica, le strumentazioni, il modo di produrre, di trasformare, di commercializzare, di "fare agricoltura", le normative e le dinamiche economiche e di mercato, le modalità didattiche e di valutazione, la "scuola" e i "giovani" (e molto altro!) sono in costante evoluzione. Per far fronte ai cambiamenti e per adeguare la didattica alle nuove esigenze, l'insegnante deve dedicare una parte del suo tempo all'aggiornamento.

GLI AMBITI AFFRONTATI DURANTE L'AGGIORNAMENTO SONO DIVERSIFICATI A SECONDA DELLE DISCIPLINE insegnate: da quelle umanistiche a quelle scientifiche, da quelle tecniche a quelle applicative, da quelle economico-legislative a quelle socio-pedagogiche...

Vi è un'ampia gamma di modalità d'aggiornamento: corsi, convegni, incontri, uscite, viaggi, mostre, visite tecniche, gemellaggi e "reti" tra scuole nazionali ed estere...

In questo breve resoconto, vengono prese in considerazione solo alcune uscite di aggiornamento svolte negli ultimi anni dai docenti di S. Michele.

## 1. Integrazione tra sistemi naturali e attività produttive Parco Naturale Adamello Brenta, 29 giugno e 7 settembre 2005

**Approfondimenti:** attività didattiche e di ricerca proposte dal Parco, alpeggio-malga, allevamento zootecnico, caseificio, aspetti naturalistici e storico-culturali, convenzione tra Istituto Agrario ed Ente Parco.

Nell'ambito della Convenzione tra Istituto Agrario ed Ente Parco sono state programmate due giornate di aggiornamento.

### 29 GIUGNO

Visita della sede del Parco a Strembo, colloquio col Direttore dott. Claudio Ferrari e suoi collaboratori (attività didattiche e di ricerca). Visita guidata alla Malga "VALAGOLA" ed escursione sulle rive dell'omonimo lago. Visita guidata al Castagneto e all'antica vetreria di Carisolo. Visita guidata (da don Renato Scoz) alla Chiesa di S. Stefano e alla Chiesa di Pinzolo (affreschi della "Danza macabra" dei Baschenis).

### 7 SETTEMBRE 2005

Visita alla Malga "RITORT". Visita al Centro visitatori del Parco a S. Antonio di Mavignola. Visita guidata all'azienda zootecnica dell'Agritur PAN, incontro col Presidente dell'Associazione "Razza Vacca Rendeva" e visita al Caseificio Sociale di Pinzolo.



a destra

34. Alba nel Parco Naturale Adamello Brenta.

a destra

35. Pascolo della Malga Sass: gruppo di docenti durante l'aggiornamento.

in basso

36. Don Renato Scoz durante l'escursione.



## 2. Agriturismo di montagna Valfloriana, 28 giugno 2006

**Approfondimenti:** agriturismo, alpeggio, aspetti naturalistici.

*Agritur "Fior di Bosco"* (1.300 m.s.l.m.). Incontro col titolare Graziano Lozzer, ex studente dell'Istituto Agrario e presidente dell'Associazione Agriturismo Trentino.

*Malga "Sass"* (2.000 m.s.l.m.). Incontro con Giovannini Andrea, gestore della malga ed ex studente ITA. Escursione attraverso i pascoli della malga.

## 3. Il Centro di Ecologia Alpina e il Giardino Botanico del Museo Tridentino Scienze Naturali Viote del Monte Bondone, 12 settembre 2006

**Approfondimenti:** attività di ricerca CEA, botanica e sistematica, aspetti naturalistici.

*Giardino botanico* - "Le piante alpine". Visita guidata da Fabrizio Datrieste, già curatore del giardino botanico e da Emilio Coser, responsabile manutenzione;

*Percorso naturalistico:* dal Giardino botanico alla sede del Centro di Ecologia Alpina;

*Centro di ecologia alpina:* ambiti di ricerca, strumentazioni di rilevazioni, voliere, "sentiero dell'immaginario". Accoglienza e visita guidata a cura del Direttore del CEA, dott. Claudio Chemini e dei ricercatori.

## 4. Il Parco: natura, cultura, ricerca Parco Paneveggio Pale di S. Martino Val Canali, 26 giugno 2007

**Approfondimenti:** attività didattiche e di ricerca del Parco, aspetti naturalistici e letterari.

- *Villa Welsberg:* sede del Parco (Tonadico);
- incontro col Direttore del Parco dott. Ettore Sartori;
- visita guidata al Centro visitatori e alla Biblioteca "Dino Buzzati".

*Val Canali:*

- visita guidata alla Malga Canali;
- escursione guidata sugli aspetti naturalistici della valle.



## 5. Percorso Botanico e Geomorfologico Monte di Mezzocorona, 11 settembre 2007

**Approfondimenti:** percorso didattico botanico, aspetti naturalistici.

*Percorso Botanico:* allestito dal Servizio Foreste della PAT con finalità didattiche.

*Monte di Mezzocorona:* escursione guidata per l'osservazione e l'approfondimento degli aspetti geomorfologici e vegetazionali.

## 6. I Musei all'aperto della Grande Guerra e il Parco delle Dolomiti Ampezzane Monte Lagazuoi, 24 giugno 2008

**Approfondimenti:** storico, geologico, naturalistico, paesaggistico.

Percorso attraverso i vecchi camminamenti, le gallerie e le postazioni della Prima Guerra Mondiale (restaurate e segnalate) dalla Cima del Monte Lagazuoi al Passo Falzarego (dislivello di circa 600 m con alcuni punti esposti ed attrezzati con cordino di sicurezza). Museo Forte Tre Sassi e baracche dei soldati.

*Dolomiti:* geologia, natura e paesaggio; laghetto alpino di Valparola.

in questa pagina

37. Viote Monte Bondone, Orto botanico.

38. Osservazioni della strumentazione per la rilevazione di parametri ambientali.

39. Gruppo di docenti sul percorso della Grande Guerra.

40. Camminamento della Grande Guerra ripercorso dagli insegnanti.



## ■ ■ 7. Turismo Rurale di Montagna - Offerta Diversificata e Integrata Altopiano del Renon (BZ), 24 giugno 2009

**Approfondimenti:** agriturismo, allevamento, apicoltura, geologico, naturalistico, paesaggistico.

- Visita guidata all'Agritur "Kaserhof": allevamento di cavalli puro-sangue arabi, con annessa scuola di equitazione; primo allevamento di lama in Italia (nel 2007 un nostro studente vi ha svolto il tirocinio tecnico-pratico);
- visita guidata al "Museo dell'apicoltura - Plattner", situato in un Maso del XVI secolo in località Costalovara; degustazione di miele;
- escursione guidata dal responsabile della stazione forestale del Renon per osservare ed approfondire gli aspetti vegetazionali e geomorfologici (comprese le spettacolari "piramidi di terra").



41



42

a lato

41. Approfondimenti sulla natura e le api.

42. Gruppo di docenti presso l'agritur Kaserhof.

## 8. Gemellaggio con la Scuola Agraria di Rotholz (Austria) Stubaital, 10 settembre 2009

**Approfondimenti:** alpeggio-malga, aspetti naturalistici, gemellaggio.

Nell'ambito dello storico gemellaggio tra gli Istituti agrari di S. Michele e Rotholz (dal 1983), è stata svolta una giornata di approfondimenti tecnico-naturalistici tra i docenti delle due scuole. Attraverso un'escursione guidata nella Stubaital (Tirolo austriaco) si sono potuti affrontare tematiche relative all'alpeggio-malga, alla geomorfologia e vegetazione alpina della valle. ■

in basso

43. Docenti di Rotholz e di San Michele all'inizio dell'escursione nella Stubaital.

44. Docenti di San Michele in un punto panoramico.

45. Da sinistra, il Coordinatore di Area ISP prof. I. Artuso, il cappellano della scuola di Rotholz - Monsignor Ludwig Penz (nato in aprile del 1913) -, il dott. W. Eccli - responsabile dell'ufficio Comunicazioni con l'esterno della FEM -, il prof. T. Corradini già Preside del Centro Scolastico di San Michele a/A, il direttore della scuola di Rotholz Prof. J. Norz.

46. Brindisi finale tra J. Norz e I. Artuso.





1931. Il direttore E. Avanzi (terzo da sinistra seduto), i docenti e gli studenti diplomati.



ALBUM

## Ricordi della nostra storia...



nella pagina a lato

1. Classe VIS ITA, a.s. 1978-79.
2. Classe VS ITA, a.s. 1979-80.
3. Classe VN, a.s. 1980-81.
4. Classe IV e VA ITA, a.s. 1983-84.
5. Classe VB ITA, a.s. 1983-84.
6. Classe VIS ITA, a.s. 1984-85.

in basso

7. Classe VN ITA, a.s. 1985-86.
8. Classe VIS ITA, a.s. 1986-87.
9. Classe VNB ITA, a.s. 1987-88.
10. Classe VA ITA, a.s. 1988-89.
11. Classe VIS ITA, a.s. 1988-89.
12. Classe VB ITA, a.s. 1989-90.





nella pagina a lato

- 13. Classe VB ITA, a.s. 1990-91.
- 14. Classe VC ITA, a.s. 1991-92.
- 15. Classe VIS ITA, a.s. 1991-92.
- 16. Classe VC ITA, a.s. 1992-93.
- 17. Classe VIS ITA, a.s. 1994-95.
- 18. Classe VA ITA, a.s. 1997-98.

in basso

- 19. Classe VB ITA, a.s. 1997-98.
- 20. Classe VIS ITA, a.s. 1998-99.
- 21. Classe VA IPAA, a.s. 1999-00.
- 22. Classe VB IPAA, a.s. 2001-02.
- 23. Classe VA IPAA, a.s. 2004-05.
- 24. Classe VB IPAA, a.s. 2004-05.





nella pagina a lato

25. Classe VB IPAA, a.s. 2005-06.

26. Classe VA e B IPAA, a.s. 2006-07.

27. Classe VA, a.s. 2006-07.

28. Classe VB, a.s. 2006-07.

29. Classe VIS, a.s. 2006-07.

30. Classe VA e B IPAA, a.s. 2007-08.

in basso

31. Classe VA, a.s. 2007-08.

32. Classe VB, a.s. 2007-08.

33. Classe VIS, a.s. 2007-08.

34. Classe IV FP, a.s. 2008-09.

35. Classe VA e B IPAA, a.s. 2008-09.

36. Classe VA e B IPAA, a.s. 2009-10.





STAFF

## Staff

*Dirigente del Centro Istruzione e Formazione* Marco Dal Rì

*Coordinatore Area Istruzione Secondaria Professionale* Ivano Artuso

*Coordinatore Area Istruzione Post-Secondaria e Universitaria* Massimo Bertamini

*Coordinatore Area Istruzione Secondaria Tecnica* Alberto Bianchini

*Coordinatore Area Istruzione Qualificazione Professionale Agricola* Michele Covi

*Responsabile Convitto* Anna Maria Llupi

### Docenti

Alagna Alessandra

Baldo Damiana

Barbacovi Daiana

Battistello Barbara

Bazzanella Davide

Bernardi Roberta

Berte' Raffaele

Bettini Serena

Bianchi Adriana

Biasiotto Diego

Bordin Cristina

Brentari Franco

Brun Flavia

Budano Luana

Cappelletti M. Beatrice

Celestini Francesca

Cetto Elena

Coltri Paolo

Corradini Valerio

Cova Giovanna

Crespi Maria

Cristan Denises

Cristellon Michele

Dalpiaz Ferruccio

Dalpiaz Giorgio

Decristan Mara

Dellantonio Simonetta

Delle Side Federico

Di Martino Alessandro

Duchetta Emanuela

Emer Damiano

Facchinelli Giuliana

Facchinelli Martina

Facchini Maria Luisa

Facchini Paolo

Failla Alessia

Faraguna Alessandro

Fauri Pierluigi

Fedrizzi Nadia

Frisanco Franco

Fuchs Gertraud

Fugatti Amalia

Galvagnini Marco

Gilli Marialuisa

Graifenberg Michele

Leonardelli Flora

Liuzzi Flavia

Lochner Sandro

Maines Fernando

Maines Milena

Marchi Roberto

Marchi Silvana

Mastroianni Pietro

Maule Salvatore

Menapace Romina

Micheli Carlo

Minutolo Rino

Modena Angelo

Paris Alessandro

Pedrotti Valeria

Pegoretti Stefania

Penasa Alessandro

Penasa Manuel

Pergem Franca

Pisetta Massimiliana

Piva Cristina

Roat Cinzia

Russo Luca

Sandri Rossano

Sandroni Sabrina

Sansone Anna

Scoz Adriano

Segnana Andrea

Sicher Martina

Stanisci Alessia  
 Tarter Luigi  
 Tavonatti Nicola  
 Tomasi Anna  
 Tonidandel Mario  
 Tonon Anna  
 Torresani Dino  
 Valentini Roberta  
 Ventura Walter  
 Veronesi Susan  
 Vitagliano Ausilia  
 Widmann Luigino  
 Zadra Gianluca  
 Zandonai Sara  
 Zanetti Daniela

### Personale di segreteria

Bragagna Adriana  
 Clementi Elisa  
 Lombardo Elisabetta  
 Lorandini Stefania  
 Moscon Milena  
 Scaramuzza Claudio  
 Vulcan Elena

### Personale convivito

Antonelli Paolo  
 Arginelli Silvana  
 Candotti Michele  
 Degasperi Paolo  
 Ferrari Daniela  
 Ferrari Laura  
 Frainer Marino  
 Stringari Paola

### Altro personale afferente al Centro

Andreas Paolo  
 Bellini Daniele  
 Berti Paolo  
 Conforti Francesco  
 Dalla Valle Paolo  
 Dorigoni Sabrina

### Collaboratori

Adami Lorenzo - Alta Formazione  
 Angeli Romina - Alta Formazione  
 Bonelli Cristiano - Notturmo Convitto  
 Buonadonna Marco - Convitto  
 Di Santolo Sabrina - Aispu  
 Galli Elisabetta - Medico Convitto  
 Iob Matteo - Convitto  
 Miccoli Beatrice - Aqpa  
 Ruatti Tiziano - Aqpa  
 Zannoni Marco - Alta Formazione  
 Scoz Don Renato - Convitto

### Europe Direct

Orsingher Giancarlo  
 Fenyvesi Kiss Boglarka Etelka  
 Pezzin Paolo - co.co.pro.  
 Cavagna Alessandro - co.co.pro. ■

